



anno 81 n.64

venerdì 5 marzo 2004

euro 1,00

l'Unità + € 12,90 Vhs "L'anomalo bicefalo": tot. € 13,90; l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20; l'Unità + € 4,90 ciascun fascicolo della collana "Le Religioni dell'Umanità": tot. € 5,90; l'Unità + € 3,50 libro "Il difficile equilibrio": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 libro "Corvo Rosso": tot. € 5,90; l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non immaginavo che ci fosse in tutte le istituzioni una presenza della Prima



Repubblica che rende difficile tutto. Comunque vedo che ci avviamo

allegremente a uno stato di polizia». Silvio Berlusconi, 27 febbraio.

## Sì, è vero: è indecente mischiare Nassiriya e festival di Sanremo

Lo dicono in coro tutti gli uomini di Berlusconi per attaccare «l'Unità». È quello che fa tutte le sere in diretta Bruno Vespa nel Dopofestival

### LA BALLATA DEL SOLDATO

Furio Colombo



Il cantante di Berlusconi, Mariano Apicella al Dopofestival. A destra i militari sopravvissuti a Nassiriya.

LOMBARDO A PAGINA 2

## Berlusconi mente a Blair e si vanta di un voto che non c'è

ROMA «Ho avuto il piacere di confermare a Blair che proprio ieri la Camera dei deputati ha dato con larga maggioranza la sua approvazione sulla continuazione dell'opera delle nostre truppe in Iraq e negli altri Paesi». Silvio Berlusconi racconta la bugia al premier inglese e poi, senza arrossire, fa l'annuncio davanti ai giornalisti. Una bugia che rivela, ancora una volta, la considerazione che ha il premier per il Parlamento.

L'unico voto che il governo di destra ha incassato è quello sulla «pregiudiziale di costituzionalità». Per il resto la Camera deve ancora pronunciarsi. La de-

stra ha la maggioranza e il voto si annuncia senza sorpresa. E tuttavia ci sono regole democratiche che non si possono ignorare. E neanche Berlusconi può cancellare con un colpo di spugna la discussione, il confronto parlamentare, il voto sul decreto governativo.

Blair dal canto suo ha risposto con un'altra piccola bugia. Ha infatti detto a Berlusconi che si Francia Germania e Gran Bretagna si incontrano spesso ma in Europa «non c'è, non c'è mai stato, non ci sarà mai un direttorio a tre».

CIARNELLI A PAGINA 3

### Fassino

«Ripudiare la guerra nella Costituzione Europea»

VISONE A PAGINA 9

### Conflitto di interessi

Nuovo rinvio per non disturbare gli affari del premier

BENINI A PAGINA 4

## Pensioni, colpo di mano di Maroni e Pera

Subito in aula la legge che alza l'età pensionabile. Rivolta di sindacati e opposizione

### Leggi Moratti

Professori e studenti difendono quel che resta dell'università

Wanda Marra

ROMA «È un disegno complessivo quello della Moratti. E vuole distruggere il sistema dell'istruzione. Riducendo gli italiani a un popolo di idioti, che è in grado solo di guardare la televisione. E che alla fine vota Berlusconi». È un boato ad accogliere le parole di Marco, un dottorando in matematica che interviene dalla cattedra del Rettorato de La Sapienza di Roma. E che esprime in poche parole la filosofia ultima che sta dietro al Disegno di Legge Delega della Moratti sull'Università. Come al Disegno di Legge sulla scuola.

SEGUE A PAGINA 13

ROMA Con un colpo di mano il governo ha deciso di accelerare l'iter della riforma delle pensioni, che innalza di tre anni l'età per lasciare il lavoro. Con una lettera del ministro Giovanardi l'esecutivo ha chiesto che il testo del disegno di legge venga posto all'esame dell'aula del Senato già a partire da martedì prossimo, indifferentemente che sia concluso o meno l'esame da parte della Commissione. Potrebbe anche esercitare la richiesta del voto di fiducia.

Insorgono le opposizioni e i sindacati. «Una proposta inaccettabile - dice il capogruppo Ds a Palazzo Madama, Gavino Angius - Vogliamo impedirci di difendere i diritti dei lavoratori». Morena Piccinini (Cgil): «È un tentativo di abbreviare i tempi per comprimere le divisioni presenti all'interno della maggioranza».

CANETTI A PAGINA 15



### STORIE ITALIANE

di Corrado Stajano

## IL CORTILE DELLA REPUBBLICA

Non si sa se piangere o ridere davanti ai «non è vero», «è una bugia», «è una menzogna», gridati dai berlusconiani afflitti perché le cose vanno proprio male per loro. La povera Concita De Gregorio, una brava giornalista (l'elogio non vorrebbe danneggiarla presso i ministeriali addetti della cultura popolare, tenuti dei libri neri) faceva proprio pena quando a «Primo piano» del Tg3 tentava di far domande all'onorevole Bondi e lui, con l'atteggiamento del bambino cattivo colto sul fatto, negava senza pudore ogni verità documentata.

SEGUE A PAGINA 13

CONTINENTE DESAPARECIDO COLLANA DIRETTA DA GIANNI MINA

L'alternativa al neoliberalismo negli scritti di un protagonista

**GLI DEI NON HANNO SALVATO L'AMERICA**

La sfida del nuovo pensiero politico latinoamericano

**FREIBETTO**

Prefazione di Gianni Mina

Sperling & Kupfer Editori

www.sperling.it

## E SE KERRY FOSSE TROPPO INTELLIGENTE?

Ariel Dorfman

Adesso che sappiamo che sarà John Kerry a sfidare George W. Bush nelle elezioni di novembre, vorrei analizzare un'unica parola, un termine che sorprendentemente indica quello che con ogni probabilità sarà l'ostacolo principale che Kerry dovrà affrontare per diventare il prossimo presidente degli Stati Uniti. Non è "terrore", anche se Bush cercherà di continuare a seminare la paura tra gli elettori, sperando di convincerli che il suo rivale, nonostante il suo eroico servizio militare, non è in grado di proteggere il paese contro chi vuole distruggerlo.

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo

Tranviere all'Ateneo

«Dobbiamo fare come i tranvieri e anche di più», ha detto un professore della Statale che protestava contro la signora Moratti. L'intervista è andata in onda sul tg della Lombardia e ci ha colpito non solo perché si svolgeva negli stessi bellissimi cortili dell'ateneo milanese dove tanti anni fa passò il 68. È l'idea che un docente coi capelli bianchi si voglia ispirare ai critici tranvieri a segnalare l'emergenza dei problemi che rimbalzano da uno strato sociale all'altro. I tranvieri, additati come il nemico pubblico numero uno proprio dalla tv, sono riusciti a difendere le loro ragioni e a recuperare consenso, fino a diventare un simbolo per altre categorie. E questa, insieme alla difesa dell'articolo 18 e al movimento per la pace, è la prova che si possono infliggere perdite anche ai padroni del vapore televisivo. Ma è anche l'eccezione che conferma la regola, perché far passare il punto di vista di chi non ha potere è quasi come battersi contro i mulini a vento. Mentre uno Schifani qualsiasi può dire a tutti i tg che non siamo affatto più poveri, è solo aumentata la percezione della povertà. Basta provare a pagare il conto della spesa, anziché coi soldi che non abbiamo, con la percezione di quelli che vorremmo avere.

ANTONIO CORNACCHIONE

**Povero Silvio**

Il più esilarante rapporto sull'inquinamento morale dell'Italia

"Feroce e allegro" Michele Serra

KOWALSKI

www.kowalskieditore.it

DALL'INVIATA **Natalia Lombardo**

**SANREMO** "Insieme al Festival di Sanremo impazza in Italia un altro festival: il festival della disinformazione": così, con grande enfasi Paolo Bonaiuti ha smentito il tam tam che era andato crescendo sull'ipotesi di un collegamento di Silvio Berlusconi dall'Iraq in diretta al Festival di Sanremo. "Mettere insieme Nassiriya e le canzonette", è il commento del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, "è il peggio che si potesse inventare la sinistra divisa su tutto e unita solo dall'odio e da questa campagna di leggende metropolitane contro il presidente del Consiglio". La sinistra dell'odio e i giornali della menzogna, è il leit motiv della campagna elettorale forzista. Bonaiuti, portavoce del premier, trasforma l'aria lirica de "la calunnia è un venticello" in un'accusa fosca da tragedia greca: "Il principio è antico: calunnia, calunnia, qualcosa magari resterà. Ma gli italiani hanno capito che è solo il loro solito, volgare, inaccettabile modo di fare campagna elettorale". A giudicare dalla reazione irata, si direbbe che al presidente del Consiglio sia stato smontato un giochetto, e si presume che ora rinvierà comunque il viaggio. Certo sarebbe stata la "quadra" della comunicazione elettorale. Un'ipotesi che sia l'Unità che altri giornali hanno sostenuto, pur presentandola appunto come ipotesi: in partenza Filippo Ceccarelli su "La Stampa", ma anche un servizio scritto ieri dall'inviato di "Libero" a Sanremo, Francesco Specchia, forse passato inosservato perché assente dalla prima pagina. Ma la "disinformattija", nel caso ci fosse, non può che essere di sinistra.

Ma a far saltare i nervi del tutto al premier, via Bonaiuti, dev'essere stata la dichiarazione dura di Francesco Cossiga, oltre che il titolo de "l'Unità". "Sarebbe una vergogna, non un colpo mediatico", ha commentato a Radio Radicale ieri mattina l'ex presidente della Repubblica, "mischiare nani e ballerine, champagne e caviale, con il sangue dei carabinieri e dei fanti della brigata Sassari uccisi a Nassiriya" - (l'accento va su Sassari) - "sarebbe veramente una offesa al martirio di questi ragazzi. Mi auguro per Silvio Berlusconi che non sia vero". Dal centrodestra Schifani azzarda:

**Vespa smentisce seccamente**  
«Non sta né in cielo né in terra, non se n'è mai parlato»

”

DALL'INVIATO **Toni Fontana**

**NASSIRIYA** Un militare? «No, io sono un diplomatico di Los Angeles». È lui, un americano sui 35 anni che veste un'elegante giacca marrone, il capo del seggio di Sayyid Dhakil, un cittadino ad una trentina di chilometri da Nassiriya. Il caldo è arrivato all'improvviso, con grande anticipo, e supera già i quaranta gradi. La folla è in fila ordinatamente, donne avvolte in lunghi abiti neri tengono per mano bambini vestiti con gli abiti della festa, con un ricamo dorato attorno alla testa, mentre gli uomini confabulano e si passano bigliettini con le preferenze. Nel villaggio è stato organizzato l'«election day». Non si tratta delle elezioni vere e proprie che l'ayatollah Al Sistani, del quale spiccano grandi ritratti, pretende a gran voce, ma di una consultazione locale convocata su «consiglio» della Cpa per nominare il consiglio comunale ed eleggere il sindaco. Si tratta tuttavia di un'occasione importante per vedere alla prova il «modello de-

mocratico» importato «dalla California». «Tutti gli iracheni - spiega il diplomatico mentre pone un timbro su documenti dopo averli accuratamente controllati - posseggono la tessera anonima che permetteva loro di ricevere le razioni di cibo durante il regime». Una volta registrati gli elettori si siedono sulle panche sistemate a semicerchio e indicano con una V i candidati prescelti. Dopo aver votato sfilano davanti ad un banchetto dove i funzionari dell'Rti tengono il conto delle persone che si sono presentate al seggio. Rti sta per Research Triangle Institute, una «organizzazione non governativa» finanziata da tre università statunitensi.

Alle loro spalle, dietro il banchetto all'uscita del seggio, vi sono due uomini in borghese con il dito sul grilletto di un fucile mitragliatore con il caricatore inserito e una distintivo con la bandiera degli Stati Uniti. Altri agenti americani in borghese si aggirano al di fuori del seggio armati fino ai denti. I militari italiani hanno posteggiato alcuni mezzi sui due lati della strada sterrata sulla quale si affaccia la palazzina dove sono aperte le urne. Alcuni militari entrano nel seggio dove si trovano anche funzionari della Cpa di Nassiriya e Bassora. La «regia» dell'«election day» è tuttavia americana: all'entrata e all'uscita ci sono funzionari e agenti delle forze speciali che ope-

rano per conto dell'amministrazione Usa in Iraq.

«I nomi dei candidati stampati sulla scheda sono 44 e ciascun elettore può esprimere dieci preferenze - spiega Haider Khatem, un uomo sui 40 anni - si tratta di persone conosciute in città, non rappresentano partiti politici, io voterò per coloro che ritengo onesti e capaci. È la prima volta che voto, prima, ai tempi di Saddam, la città era amministrata da alcuni notabili indicati dal partito». Anche nell'epoca della «democrazia» le vecchie abitudini non sono scomparse. Un poliziotto infatti tenta di spiare un elettore che sta indicando le preferenze, e molti uomini arrivano al seggio con

un bigliettino su quale qualcuno, che dirige le operazioni da dietro le quinte, ha già indicato i nomi dei candidati da evidenziare con una crocetta. L'atmosfera è festante, ma le guardie americane sono nervose e guardano verso il cancello dove si sta radunando una piccola folla e da dove potrebbe arrivare un kamikaze. Il compito di disciplinare il flusso al seggio è assegnato al capofamiglia che possiede la tessera annonaria, mentre una donna del clan guida le altre fin davanti alle urne. Rasha Mohseen, è una bella signora sui quarant'anni intenta a segnare le preferenze sulla scheda: «Noi accettiamo, per ora, la presenza dei vostri soldati - afferma - e li rispettiamo, ma

quando avranno finito il loro lavoro, quando arriverà il mese di giugno, dovranno andar via dall'Iraq. Ci penserà il grande ayatollah Al Sistani a combattere i nemici e a difenderci. Lui è la nostra guida, i soldati - aggiunge guardando le piume dell'elmetto di un ufficiale dei Bersaglieri - possiamo accettarli solo ancora per poco». Lasciamo la cittadina dove sono esposti mille ritratti del grande ayatollah Al Sistani e raggiungiamo il campo, alla periferia di Nassiriya, dove si stanno addestrandole guardie della nuova polizia irachena. Plotoni di agenti, tutti molto giovani, marciano ai comandi di un ufficiale iracheno che dà gli ordini in italiano. «Abbiamo scelto i ventenni, i

giovani meno compromessi con il passato regime, e le persone oneste - spiega il colonnello Salvatore Iacono, vice comandante della brigata Folgore - per i primi di aprile sarà operativo il primo battaglione delle forze di polizia irachene. Sono già 980 gli agenti che hanno finito il corso, in tutto gli allievi sono 2800». L'addestramento delle forze di polizia e della sicurezza locali appare un passaggio decisivo nella «transizione». Per questo gli attacchi contro le stazioni della polizia sono stati particolarmente numerosi e frequenti. Le sigle proliferano. C'è la Iraqi Police, formata da agenti che vediamo in fila a Nassiriya, c'è il Facility Protection Service formato da agenti incaricati della protezione dei ministeri, la Icd, Iraqi Civil Defense Corp con compiti ausiliari. Nessuno di questi corpi è in grado per ora di gestire l'ordine pubblico, mentre le milizie dei partiti islamici sono state raggruppate provvisoriamente nel City Corp che - spiega il colonnello Iacono - «svolge attività di antiterrorismo».

“

**Feroce presa di posizione del portavoce del premier. Ma la notizia del viaggio-lampo è stata data prima dalla "Stampa" e ieri anche da "Libero"**



«Gli italiani hanno capito che è solo il loro solito, volgare, inaccettabile modo di fare campagna elettorale»  
La reazione dopo le critiche di Violante e Cossiga

”

# A Nassiriya nessun palco per Berlusconi

*Smentito il collegamento con Sanremo. Bonaiuti contro l'Unità: è il festival della disinformazione*

"menzogne concentriche" da sinistra (concentriche?) e metodi alla Goebbels; Isabella Bertolini, FI, attacca: "Vergognatevi"; Bonatesta, di An, protesta ma contro "l'Auditel taroccato" su Sanremo in calo. Ma dall'Udc Follini dà lezione

di serietà: "Le canzoni sono una cosa, la politica un'altra", quindi no comment in tv sulle canzoni. Luciano Violante, Ds, fa notare come "Il presidente del Consiglio sia l'unico che non è andato a trovare i nostri soldati", approfitta

re di Sanremo "sarebbe un involgarimento e un'offesa alle donne e agli uomini che sono lì". Castagnetti, della Margherita, si augura che non si realizzi l'evento mediatico: "L'avevo detto giorni fa, rischierei di essere assoldato

come esperto di oroscopi...".

Bruno Vespa, il cui Porta a Porta in trasferta fiorita è rimasto indenne dal crollo di ascolti del Festival, mantenendo il 37 per cento, ieri ha di nuovo escluso un eventuale collegamento con

il Presidente in Missione irachena: "Non sta né in cielo, né in terra, non se ne è mai parlato". E, anche dopo Sanremo, non solo per ragioni di "opportunità politica", ma anche per "difficoltà tecniche": "Alle 2 di notte Berlusconi do-

lombo, per come lo conosco io, gli attacca un bottone di tre ore... Ma fallo chiamare e poi vediamo...". Lui, invece, Berlusconi l'ha anche tagliato nelle sue esuberanze verbali e il premier non se l'è neppure presa, racconta il conduttore che ha la "par condicio stampata qui", in fronte, dice. E' talmente attento, Vespa, che la par condicio la rispetta anche per la maggioranza: due serate per Apicella, due per Van der Sfoos. Domani notte, con Bossi e Mastella, torna il menestrello d'Arcore paffutello e liscio come il protettore lifato (un po' gli somiglia) che stormella "O sultano innamorato" e "Meglio 'na canzone", testi Berlusconi Silvio; ieri sera, con Boselli e Scajola è tornato il "Boss del lago di Como" che ruggisce in "laghe" per far godere Bossi (se non altro ha una sua originalità). Vespa non auspica nulla, ma è addirittura ricorso a delle immagini della concorrenza (Striscia), per mostrare il coretto camicia-al-vento-in-rivalmare: Berlusconi-Apicella in Sardegna l'estate scorsa. 35 secondi del "diritto di cronaca" giustifica Vespa. Così Striscia "saccheggia da 15 anni i materiali Rai". La guerra è guera, si dice a Romapur di mandare in onda un santino delo chevalier chantant... Non sarà il "diritto di Vespa"? si chiede Merlo, della Margherita, e ricorda quando, recentemente, la Rai ha vietato l'uso di immagini (Rai) del Berlusconi parlante nel salotto di Vespa.

**Castagnetti, della Margherita «L'avevo detto giorni fa, rischierei di essere preso come esperto di oroscopi...»**

”



La trasmissione di Bruno Vespa "Porta a Porta" di mercoledì scorso

## violenza senza fine

### Attaccate centrali telefoniche Tre morti a Baghdad

**BAGHDAD** Tre persone sono morte ieri per l'esplosione di un ordigno sistemato vicino ad una centrale telefonica, in un quartiere occidentale di Baghdad. È il secondo attentato in due giorni contro questo tipo di obiettivi, circostanza che fa pensare all'apertura di un nuovo fronte d'attacco della guerriglia contro il sistema delle comunicazioni. In mattinata i ribelli avevano effettuato due attacchi armati a Mosul. Un gruppo è entrato in azione sparando razzi e colpi di mortaio contro una stazione di polizia, un altro ha preso come bersaglio una moschea. Tre persone sono rimaste ferite. Tra loro un ufficiale di polizia.

Il presidente del Consiglio di governo provvisorio iracheno, Mohammed Bahr al-Uloum, ha intanto ridimensionato le cifre delle stragi di martedì scorso presso due moschee a Baghdad e Karbala, par-

lando ieri di 171 morti rispetto alla cifra di 271 fornita per errore il giorno prima.

Ma ancora Karbala è stata ieri teatro di un nuovo episodio terroristico, che per fortuna non avrebbe fatto vittime. Colpi d'arma da fuoco sono stati sparati da sconosciuti tra i pellegrini riuniti presso il mausoleo dell'imam Hussein. Dopo gli spari, centinaia di persone si sono messe a correre con i pugni alzati verso il mausoleo gridando «siamo con te Hussein, siamo con te, Hussein».

A Bassora, seconda città irachena, la polizia locale ha arrestato cinque individui che circolavano a bordo di un'auto piena di esplosivo. Secondo una fonte della polizia, i cinque hanno confessato di essere sostenitori del vecchio regime. «Volevano fare scoppiare la vettura nel centro della città», ha aggiunto la fonte senza fornire ulteriori precisazioni.

## Iraq, prove di «election day» sotto scorta armata

*A Sayyid Dhakil, vicino Nassiriya, seggi aperti per eleggere il sindaco: tutti in fila con la regia americana*



### Oi DIALOGÒI

Fra un lifting e l'altro, bisognerà rifare i connotati anche al dizionario della lingua italiana. Perché le parole che cambiano significato sono ormai legione. L'ultima è «dialogo». «Riparte il dialogo sulla giustizia». Ricapitolando. La Casa della Libertà provvisoria aveva pronta una controriforma dell'ordinamento giudiziario largamente incostituzionale. L'Anm proclama uno sciopero. Poi, per motivi ancora misteriosi, l'on. avv. prof. pres. ind. Gaetano Pecorella annuncia che aveva scherzato e ritira (almeno a parole) tutte le norme più incostituzionali e/o demenziali. L'Anm revoca lo sciopero. A quel punto tutti (dal presunto guardasigilli Castelli all'ottimo vicepresidente del Csm Rognoni) si congratulano coi magistrati per l'inattesa «apertura al dialogo». Ma che dialogo? Se tu ammassi truppe per attaccarmi, io am-

masso truppe per difendermi. Se tu ritiri le truppe, io non mi difendo più. Ma la ritirata è tua, non mia.

Poi c'è, per così dire, l'opposizione. Per esempio Rutelli. Anche lui ha del dialogo un concetto piuttosto innovativo. Il governo è spaccato sulla riforma delle pensioni? Arriva Rutelli e dice che la riforma delle pensioni non è poi così male e che si può dialogare. Così il governo rimargina la spaccatura. Il governo è in difficoltà con i magistrati, al punto che si appresta a ritirare la controriforma? Arriva Rutelli e dice che la controriforma non era niente male. Il governo esulta, *Il Foglio* elogia in Rutelli «il piccolo Kerry», i magistrati trasecolano. E Rutelli si felicita perché la Cdl, all'improvviso, è «pronto al dialogo». Uno copia il programma degli avversari, poi si stupisce perché quelli lo condividono.

Perché non plagiare anche la devolution? Così magari ci scappa un dialogo pure con Bossi. Ma questa, una volta, si chiamava «resa senza condizioni». Ora, «dialogo».

Sostiene il giureconsulto margheritano che «non è pensabile che un palazzo di giustizia d'estate continui a rimanere chiuso per ferie due mesi». Parole sante. Peccato che non esistano palazzi di giustizia chiusi per due mesi o due giorni. Essi restano aperti, con i

turni, anche durante il periodo feriale. È comprensibile che Rutelli, non frequentandoli, lo ignori: potrebbe farselo spiegare dai suoi esperti. Poi Rutelli propone un bel «controllo sull'attività dei magistrati»: è quel che dice sempre Berlusconi, incompreso. Infine afferma che bisogna «finalmente scendere dalle barricate», senza peraltro specificare quando mai ci fosse salito.

Dialoga oggi, dialoga domani, ed ecco dialogare perfino Tremonti. Vuol-

le persino ripristinare il reato di falso in bilancio. Tanto ormai, grazie alla nuova legge, i processi a Berlusconi per falso in bilancio sono andati in prescrizione. A che serve tenerla in vigore? Meglio abrogarla, prima che ne approfitti qualcun altro. Altrimenti che legge ad personam sarebbe?

Poi bisognerà pensare all'altra, la Cirami, che ha consentito a Berlusconi, a Previti e a un bel numero di mafiosi e assassini di guadagnare tempo prezioso nei rispettivi processi. A che serve ormai mantenerla in vigore? Ora che la invocano i no global di Genova, bisogna ritirarla in tutta fretta: mica l'avevano fatta per loro. Infatti il cosiddetto ministro Castelli dice che «sono o bugiardi o farabutti»: prima insinuano che fosse fatta apposta per Berlusconi, poi la invocano anche loro. Anche Ferrara scrive - restando

serio - che questa è la prova che la Cirami non era per Berlusconi. Certo, come no. Uno si fa una legge a tempo di record, ne approfitta un minuto dopo, poi dice che non era per lui perché la usano anche altri. Fila, il ragionamento. E Ferrara, com'è noto, è molto intelligente. Poi ci sono i fessi.

Un contributo al nuovo concetto di dialogo viene dal professor Pietro Di Federico, membro laico del Csm in quota FI. I giudici - dichiara alla Stampa - «sono come i maiali: tra di loro si mordono ma, se ne tocca uno, strillano tutti». Finora per Berlusconi i giudici erano soltanto matti, golpisti, eversori, comunisti, stalinisti, associati per delinquere, peggio del fascismo, come le Br e la banda della Uno bianca. Ora sono pure maiali. Sì, è proprio il momento di scendere dalle barricate.

Marcella Ciarnelli

**ROMA** Il presidente-Pinocchio ha rifiutato una bella bugia all'ignaro Tony Blair, arrivato a Palazzo Chigi per una visita lampo decisa in fretta e furia per tranquillizzare l'alleato in Iraq che aveva dato di matto davanti all'esclusione dal vertice di Berlino di metà febbraio. «Ho avuto il piacere di confermare a Blair che proprio ieri la Camera dei deputati ha dato con larga maggioranza la sua approvazione sulla continuazione dell'opera delle nostre truppe in Iraq e negli altri Paesi», ha annunciato trionfo il premier, quasi in chiusura della conferenza stampa, facendo volontariamente confusione su quanto finora accaduto e per vanitarsi davanti all'importante alleato di un risultato che ancora non ha raggiunto.

L'unico voto che fin qui ha incassato è quello sulla cosiddetta pregiudiziale di costituzionalità. Il dibattito sul proseguimento delle missioni, quella in Iraq e le altre, deve ancora aver luogo. Darne per scontato il risultato, anche se i numeri sono quelli che sono e le posizioni anche, fa trapezare ancora una volta il profondo senso di fastidio che il premier prova ogni volta che il Parlamento è chiamato ad un esercizio di democrazia. Per lui sarebbe meglio non perdere tempo in dibattiti. Roba della «vecchia politica». Sarebbe molto meglio saltare a piè pari il confronto. Peccato che per il momento non sia ancora possibile. In questo momento più che mai, davanti alle contestazioni interne sempre più pressanti che stanno mettendo in discussione i motivi stessi che l'hanno portato alla guerra contro l'Iraq al fianco degli Stati Uniti, il primo ministro inglese si trova ad aver bisogno di dichiarazioni di sostegno alla sua scelta.

Così si è presentato a Palazzo Chigi con una cravatta scelta personalmente ed una bottiglia di whisky, entrambi scozzesi, oggetti che all'ultimo momento hanno sostituito la pre-

**Molta ipocrisia sul Direttorio a tre da parte dell'uno e dell'altro. Berlusconi era stato durissimo giorni fa**

”

**ROMA** «Noi sottoscritti, parlamentari di differenti opinioni e schieramenti politici, siamo uniti nel ritenere che la sfida del tempo presente, in ogni parte del mondo, sia quella della e per la democrazia, bene di cui la maggior parte degli abitanti del pianeta è tuttora costretta ad ignorare l'esistenza».

Inizia così l'appello internazionale dei radicali per la nascita di una Organizzazione Mondiale della Democrazia che rilanci e riproponga per tutti il modello della libertà individuale, della democrazia, dello Stato di diritto, già sottoscritto da decine di giuristi e costituzionalisti, e da oggi sottoposto alla firma dei parlamentari italiani ed europei.

Tra i primissimi firmatari, al Parlamento europeo, Adriana Poli Bortone (An); alla Camera dei Deputati,

Federica Fantozzi

**ROMA** Nel dicembre scorso, in uno dei giorni ancora lontani da Natale, Simone C., operaio 25enne di Ostia, riceve una lettera. Dentro c'è la tessera di Forza Italia a suo nome, con tanto di indirizzo e data di nascita. E gli auguri del mittente: l'ufficio nazionale soci di via dell'Umiltà. Simone, che non fa politica attiva e non si è mai sognato di iscriversi al partito azzurro, è sconcertato. Sua madre Ivana P., che insieme al marito ha sempre votato a sinistra, è decisamente imbufalita. Alza il telefono e chiama il coordinamento laziale. Dove la sua richiesta di spiegazioni riceve la seguente candida risposta: «Il nominativo di suo figlio ce l'ha dato, insieme ad altri, un signore di Roma: Clelio Guidoni». Chi è Guidoni? Uno sconosciuto per la famiglia C., ma anche per l'elenco telefonico.

La vicenda si risolve senza clamore: previa e-mail di cancellazione Simone scompare in fretta dagli elenchi di Fi. Resta l'irritazione della famiglia: «Hanno voluto qualcosa di scritto, per iscriverlo però è bastata una segnalazione. Ci colpisce l'arroganza

“ Gaffe in conferenza stampa per non essere da meno del capo del governo britannico  
«Le relazioni tra i nostri due Paesi sono forti»



# Berlusconi premier-Pinocchio

Dice a Blair: «La Camera ha approvato la permanenza della nostra missione in Iraq». Non è vero



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi bacia il premier britannico Tony Blair ieri al suo arrivo a palazzo Chigi Monteforte/Ansa

## «Controllate le elezioni italiane»

Appello dei radicali agli organismi internazionali. Ma il capo del governo si prepara all'invasione tv con la sua par condicio

Giuseppe Giulietti (Ds), Enrico Bue mi (Sdi), Giuseppe Caldarola (Ds), Enzo Carra (Margherita); al Senato, Luigi Compagna (Udc) e Aventino Frau (Patto-liberaldemocratici).

Riteniamo - affermano i radicali in un comunicato - «che anche nel mondo occidentale la legalità e la democrazia non siano mai da considerarsi come acquisizioni definitive, come conquiste compiute una volta per tutte, ma che sia continuamente

necessario monitorare, valutare in concreto il rispetto dei diritti e delle libertà su cui uno Stato di diritto e una democrazia liberale dovrebbero fondarsi».

«È urgente - prosegue il comunicato - iniziare a porre mano a quella che deve divenire, secondo i nostri auspici, una incessante, umile, puntuale opera di monitoraggio della vita effettiva delle nostre istituzioni, rispetto a ciò che le Costituzioni e le

leggi prescrivono».

Secondo i radicali, «il caso dell'Italia, paese occidentale di grande rilievo politico ed economico, che si vede - rispettato - nei maggiori consessi internazionali (dall'Unione Europea al Consiglio d'Europa, dal G8 alle Nazioni Unite), è in questo senso emblematico. L'Italia è infatti da troppi anni, in assoluto, il paese più condannato per violazioni di diritti umani dalla Corte Europea dei Diritti

Umani di Strasburgo, con un record ormai largamente superiore ad una condanna al giorno».

Per questo, «chiediamo alle autorità nazionali e internazionali che saranno formalmente investite da istanze e denunce, di pronunciarsi tempestivamente su di esse; chiediamo il varo di un programma di monitoraggio elettorale, nelle forme in cui ciò è già stato previsto o sperimentato dalle Nazioni Unite, dall'

Unione Europea, dal Consiglio d'Europa, dall'Osce».

In questo contesto Forza Italia si fa avanti con il disegno di legge uso a affossare la par condicio televisiva e non solo. Secondo alcune anticipazioni il testo di Malan e Palmieri agli articoli 3 e 6 si abolirebbero le restrizioni per gli spazi pubblicitari e la ripartizione degli spazi in modo proporzionale rispetto alle elezioni precedenti. Su questo punto si parla di

Forza Italia e Prima Repubblica

## Cicchitto rimette in campo Giampaolo Sodano

di un'organizzazione che ti manda il tesserino a casa senza nessun controllo».

E resta il sospetto che questo non sia l'unico caso di «fantasma» fra gli oltre 15mila tesserati romani. Cifre molto più alte dell'ultimo biennio. Uno strano boom di iscrizioni. Dati certi da Fi non si ottengono: a telefonate precise, risposte vaghe, promesse di richiamare mai mantenute. Di certo c'è solo che nel 2004 per le truppe di Berlusconi i numeri contano. È l'anno dei congressi: prima locali, a raffica; fino a quello nazionale di maggio. Questa settimana sono di turno le città di Roma (da oggi a domenica) e Milano; la prossima la provincia di Roma. Doppia posta in palio: non solo il rinnovo o la conferma dei vertici locali, ma soprattutto la platea dei delegati per Assago. A Roma, ad esempio, ne nomineranno una settantina, e ogni «capo-bastone» sta già sponsorizzando i suoi. Dentro il partito, la guerra fra le cor-

renti si fa ogni giorno più aspra. E un bel pacchetto di iscritti - veri o gonfiati - resta l'arma tradizionale.

Soprattutto in questa fase, con il coordinamento del partito saldamente in mano al proconsole di Arcore, Sandro Bondi, e al suo vice Fabrizio Cicchitto. La coppia governa con pu-

gno di ferro e in perfetta sinergia di obiettivi: la classe dirigente azzurra non esiste? Forza Italia è un partito «vuoto»? Loro lo riempiranno di fedelissimi dislocati sul territorio nei punti chiave. L'ex socialista Cicchitto dispone di un ampio serbatoio di conoscenze da richiamare in servizio. A

scapito degli altrettanto numerosi ex democristiani che circolano: come gli uomini di Claudio Scajola, inviso al senatore Dell'Utri e per emanazione diretta anche a Bondi. Prima Repubblica piena: ex Psi contro ex Dc, con i sopravvissuti del garofano per ora in vantaggio.

A fare le spese della faida interna è il turno della nomenclatura romana. Vittima illustre, l'eterna promessa prima democristiana e poi forzista Alfredo Antonozzi. Avrebbe dovuto essere il nuovo coordinatore della Città Eterna, invece è stato fatto fuori con un colpo di mano firmato Cicchitto.

A favore di un grande ritorno: Giampaolo Sodano, trent'anni in Rai e poi al Biscione, una carriera nel segno di Craxi e Berlusconi. Il nome dell'ex direttore di RaiDue e di Canale5, ex deputato socialista, ex amministratore delegato della Sipra, è uscito dritto dal cilindro dell'amico Fabrizio. Forse - malignano i suoi (molti nemici - come trampolino di rilancio al Parlamento: un paio d'anni «sul campo», una candidatura alle politiche del 2006 in premio.

Per ora la scelta ha provocato un putiferio nel partito romano. C'è rimasto male l'eurodeputato e coordinatore del Lazio Antonio Tajani, che

### L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, versione tebeleva: «Con un articolo in prima pagina, l'Unità ipotizza che Berlusconi sarà a Nassirya per apparire in collegamento diretto, insieme ai nostri militari, al Festival di San Remo. Sarebbe gravissimo, commenta Violante. Indignate le reazioni nella maggioranza e nel governo, che giudicano l'operazione una montatura fatta di calunnie e di bugie. Una leggenda metropolitana, attacca il sottosegretario Bonaiuti, frutto dell'odio contro Berlusconi, secondo la massima: calun-

La maggioranza si indigna per l'Unità

nia, calunnia qualcosa resterà. Rispetto alla capacità di aggressione di questa sinistra, aggiunge Bondi, comunisti e fascisti erano di dilettanti. Usano metodi di propaganda nazista, commenta Schifani, corra a Nassirya per apparire in collegamento diretto, insieme ai nostri militari, al Festival di San Remo. Sarebbe gravissimo, commenta Violante. Indignate le reazioni nella maggioranza e nel governo, che giudicano l'operazione una montatura fatta di calunnie e di bugie. Una leggenda metropolitana, attacca il sottosegretario Bonaiuti, frutto dell'odio contro Berlusconi, secondo la massima: calun-

p.oj.

«Intendiamo continuare a svolgere questa azione a supporto della democrazia per diffondere la libertà»

”

vista chitarra, ed ha rabbonito il premier italiano che non aspettava altro. E che subito si è lanciato in rassicuranti dichiarazioni pago dell'essersi sentito dire che «non c'è, non c'è mai stato, non ci sarà mai un direttorio a tre in Europa» che Blair ha ripetuto convinto rischiando anche lui di vedersi allungare il naso. Insistendo anche sul fatto che «le relazioni bilaterali fra Italia e Gran Bretagna sono forti e stanno diventando più forti ancora». «Continueremo il lavoro senza ondeggiamenti e senza esitazioni» ha esclamato rassicurato il presidente del Consiglio che solo qualche giorno

fa aveva definito la riunione dei vertici francese, inglese e tedesco come «un pasticcio» e anche «un errore». Lui dall'Iraq non è intenzionato a schiodare. «Intendiamo continuare a svolgere questa azione a supporto della

democrazia per diffondere la libertà e difendere i diritti civili. Questa è l'unica azione che può portare a medio termine alla sconfitta del terrorismo che mai sarà originato dalla democrazia» ha detto nel tentativo di contrabbandare come azione di pace quello che ormai è chiaro essere stato un sostegno alla guerra. Blair ha, comunque, confermato che il 30 giugno resta ancora la data per il passaggio dei poteri a un governo sovrano iracheno. Se dovesse cambiare Berlusconi è disposto, come sempre, ad adeguarsi a quello che decidono i suoi amici George e Tony. Pronto ad eseguire gli ordini.

Intanto con Blair, tra una pietanza e l'altra, Berlusconi ha parlato oltre che di Iraq e quindi di terrorismo e fondamentalismo anche di questioni economiche riassunte in una lettera firmata da entrambi ed inviata alla presidenza di turno irlandese e a Romano Prodi; della situazione in Medio Oriente che, ha detto Blair «ha bisogno di una ventata di cambiamento»; dell'allargamento dell'Unione europea e dei rapporti bilaterali tra i due paesi che saranno ancora al centro di un nuovo incontro previsto per l'estate.

Blair: «Non c'è, non c'è mai stato, non ci sarà mai un direttorio a tre in Europa»

”

«ripartizione equilibrata tra vari soggetti per quanto riguarda la collocazione delle fasce orarie». In sostanza ci sarebbe una quota del 10% da ripartirsi a tutte le forze politiche. Forza Italia sommerebbe quelli secondo un computo proporzionale a quelli della ripartizione del 10%, più il 33% che comunque è già riservato al governo. Insomma, Berlusconi secondo la sua legge avrebbe alla fine il 58% di spazio televisivo. Un'enormità che renderebbe quasi nulla la percentuale assegnata agli altri partiti, tanto più di quelli suoi alleati che sarebbero sepoliti dal messaggio onnivoro berlusconiano.

La prova del nove si avrà quando il disegno di legge entrerà nelle aule parlamentari. Lì si vedrà, se, anche a Destra, resta un briciolo di dignità di partito.

già aveva faticato a chiudere l'accordo su Antonozzi, e da via dell'Umiltà glielo fanno saltare senza quasi avvertirlo.

Niente proteste però: a giugno si vota per Strasburgo e lui punta al bis. Con meno aplomb la prendono il coordinatore in uscita Paolo Barelli (che paga i disastrosi risultati delle ultime provinciali) e il consigliere regionale Stefano De Lillo: il primo avrebbe voluto «resistere, resistere, resistere»; il secondo candidarsi contro Sodano mettendo su una rapida lista alternativa. Entrambi vengono conquistati a lasciar perdere.

Con buoni argomenti: ogni ad aprire le assise a Borgo S. Spirito sarà Bondi, a chiuderle dopodomani provvederà Cicchitto. Una tenaglia dagli occhi vigili, sotto i quali si annunciano un congresso blindato, una nomina unanime, un Sodano salutato dall'entusiasmo collettivo. Antonozzi dovrà consolarsi con la carica di coordinatore provinciale, la settimana prossima. «Proprio lui - sospira un amico forzista - che ha sempre vissuto e lavorato a Roma... E dire che non è mica facile conoscere i municipi, le circoscrizioni, le dinamiche comunali...».

Le dimissioni dei componenti dell'opposizione della commissione Telekom Serbia non possono «in nessun caso precludere il regolare funzionamento dell'organo parlamentare»: lo sostiene il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, in una lettera inviata ai nove deputati dimissionari del centro-sinistra. Una lettera molto simile è stata inviata dal presidente del Senato Pera, Marcello Pera, ai membri d'opposizione in commissione.

Confermando di non aver accettato le dimissioni dei parlamentari, i presidenti di Camera e Senato li invitano a «riconsiderare» la decisione, «non insistendo nella presentazione delle dimissioni, anche al fine di assicurare, con spirito

## Telekom Serbia, Casini e Pera all'opposizione dimissionaria: restate

di collaborazione istituzionale, la piena operatività della Commissione d'inchiesta».

«Mi riferisco - scrive il presidente della Camera - alla Sua lettera in data 26 febbraio, con la quale ha presentato, insieme con gli altri deputati dei gruppi di opposizione, le sue dimissioni da componente della Commissione parla-



mentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia. Come è noto le dimissioni dei componenti di una Commissione d'inchiesta hanno effetto solo nel momento in cui si provvede alla loro sostituzione con altri parlamentari appartenenti ai medesimi gruppi. Ciò in quanto tali dimissioni, sulla base dei principi enunciati in circostanze analoghe, non possono in nessun caso precludere il regolare funzionamento dell'organo parlamentare». «Alla luce di questi rilievi - conclude Casini - sono a chiedere di voler riconsiderare la sua decisione, non insistendo nella presentazione delle dimissioni, anche al fine di assicurare, con spirito di collaborazione istituzionale, la

piena operatività della Commissione d'inchiesta».

Ma Piero Fassino, segretario dei Ds, torna a chiedere l'azzeramento e una nuova composizione della commissione «che ristabilisca un clima di serenità e di imparzialità. In ogni caso è impensabile che la commissione possa andare avanti come se niente fosse». Infatti i capigruppo Ds e Margherita, Kessler e Lauria, ripetono: «In assenza di fatti nuovi rispetto alle gravi questioni che abbiamo posto sulla credibilità e sul corretto funzionamento della Commissione, è pressoché impossibile ipotizzare un ritiro delle nostre dimissioni. Ciò nell'interesse e a tutela delle istituzioni parlamentari, valori sicuramente condivisi con i vertici del Parlamento».

# Conflitto d'interessi, il rinvio truffa

*Faticosamente arrivata in Senato, cederà il passo alla Gasparri, per non disturbare gli affari del premier*

Luana Benini

**ROMA** Sorpresa. La legge sul conflitto di interessi è passata come una meteora in aula al Senato. Toccata e fuga. Tutto rinviato a martedì prossimo. Non solo. Il relatore forzista, Andrea Pastore, ha annunciato che il voto di Palazzo Madama non sarà quello definitivo, dovrà esserci un ulteriore passaggio del ddl alla Camera perché la copertura finanziaria si riferisce al 2003 e va aggiornata al 2004. Dunque il viaggio del ddl si allungherà non si sa quanto.

Ma una cosa è ormai certa, si allungherà quanto basta per dare la precedenza alla legge Gasparri. Un sorpasso pilotato, accusa l'opposizione. Il fatto è che la legge Frattini sul conflitto di interessi, tanto blanda da rendere il premier perfettamente compatibile con il suo incarico senza dover rinunciare a niente, salvo forse alla presidenza del Milan, risulta di impaccio all'ultimo provvedimento ad personam sfornato dalla Casa, la legge Gasparri, appunto, fatta apposta per permettere a Fininvest di conservare, anzi di ampliare, il suo peso nel mondo dell'informazione. E scusate se è poco. I due testi, Gasparri e Frattini, confliggono in alcuni punti. Gli articoli 3 e 4 della Frattini sanciscono il divieto della costituzione o del mantenimento della posizione dominante nel settore delle comunicazioni e fanno scattare il conflitto di interessi quando il titolare di cariche di governo «partecipa all'adozione di un



Una votazione al Senato

Andreas Solaro/Ansa

## lo scenario

### Riforme, prima le pensioni Poi Pera blinderà i tempi

Alle 12, seduto nel suo studio, Francesco D'Onofrio, parla delle riforme. Si picca, con «la pretesa di un vecchio moroteo», di guidare la maggioranza nel ginepraio del federalismo di marca bossiana in modo da non scontentare nessuno e financo mettersi d'accordo con quelli dell'opposizione più disponibili. Per martedì, ad esempio, si dovrà trovare un accordo su un emendamento da presentare all'art.12 (funzioni

legislative di Camera e Senato) sulla questione della governabilità. Martedì, appunto. Proprio quando, si lascia scappare, arriverà in aula la riforma delle pensioni. Ne hanno discusso Berlusconi, Follini e Casini a cena la sera prima, spiega. «Tremonti deve presentarsi a Bruxelles mercoledì 10 con il provvedimento almeno incardinato». Detto fatto, alla conferenza dei capigruppo, di lì a poco, la maggioranza impone di mettere le

pensioni all'o.d.g. di martedì. Forza delle cene a Palazzo Grazioli.

E martedì si profila un vero ingorgo in aula. Ci saranno anche il conflitto di interessi e la riforma costituzionale. Con Bossi che scalpita perché si sta perdendo troppo tempo e teme per la sua creatura. Si spiega la presenza di Casini a casa del premier. Alla Camera ci sono le riforme da accelerare e il conflitto di interessi da rallentare, da mettere in coda alla Gasparri. Acceleratore e freno si giocano sui regolamenti parlamentari ma anche, con un sapiente dosaggio di do ut des, nei confronti degli alleati più recalcitranti. Come accelerare le riforme in modo da approvarle, come pattuito con Bossi, nella legislatura (quattro passaggi e svolgimento

del referendum)? «La Camera può contingenterne i tempi di un provvedimento - spiega D'Onofrio - nel mese successivo a quello in cui va in aula». Dunque, «entro marzo approvazione al Senato e entro giugno in aula alla Camera, così a luglio si può contingenterne. Entro settembre si vota, poi c'è la finanziaria...». Ma per velocizzare anche la prima lettura al Senato non sono affatto esclusi i tempi contingenterne. E questa è una notizia. Pera non è favorevole, osserva la cronista. «Fino ad ora», risponde laconico D'Onofrio. Dopo l'approvazione dell'art.18, secondo lui, «le ragioni per contingenterne ci sono tutte perché sul resto degli articoli la maggioranza è compatta». Da notare che l'art.19 riguarda le funzioni del presi-

dentato della Repubblica. La maggioranza è davvero compatta? Ma la questione prioritaria per D'Onofrio è che «al Senato si deve impostare il modello in modo tale che alla Camera non si facciano modifiche sostanziali, o almeno si facciano d'accordo con il Senato in modo da accelerare i tempi...». Ma non sarà come la storia della ricottina che, di vendita in vendita, frutta un potere? Manco a dirlo ieri il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, Donato Bruno, che avrà in eredità le riforme, ha messo le mani avanti: «Alla Camera non deve arrivare un testo chiuso o blindato» e comunque «bisogna approfondire l'art.3». Occorreranno altre cene a Palazzo Grazioli.

Questo spiega il parcheggio della legge Frattini per oltre cinque mesi in qualche cassetto del Senato. Mentre l'opposizione tornava periodicamente alla

carica, chiedendo conto della sparizione. Finalmente il 24 febbraio, in conferenza dei capigruppo, il conflitto di interessi è stato calendarizzato per l'aula. Ma subito si è scoperto l'inganno. «È evidente - accusa Passigli - che non si è trattato di ritardi casuali ma di una manovra premeditata per favorire ancora una volta gli interessi del premier». «Inaccettabile la presa in giro del Parlamento», tuona Bordon. E punta il dito su Andrea Pastore, ma anche sul presidente del Senato Marcello Pera responsabile di aver taciuto per mesi l'errore contenuto nel ddl: «Sicuramente gli uffici avranno segnalato loro che la mancata approvazione della legge entro dicembre 2003 avrebbe comportato una modifica delle norme di copertura finanziaria. Ma in conferenza dei capigruppo questo problema non è mai stato segnalato». Altrettanto duro Gavino Angius: «Se approvata in via definitiva, la legge Frattini impedirebbe, in base all'art.3, l'approvazione della Gasparri. E solo dopo aver incassato la Gasparri, a buoi scappati, Berlusconi vuole fare approvare una legge sul conflitto di interessi, assolutamente blanda e inefficace». Martedì ci sarà in aula la discussione generale. E sarà battaglia, promette Angius. Di prima mattina l'opposizione si riunirà per predisporre le pregiudiziali di costituzionalità. Sicuramente il voto finale slitterà a mercoledì. Poi la legge arriverà alla Camera. «Ci batteremo contro l'ennesima legge truffa e l'ennesima beffa della Cdl» afferma Luciano Violante.

È appena ricomparsa in aula e già si scopre che non ha copertura finanziaria. Dunque dovrà tornare alla Camera

Un brutto testo Ma non avrebbe consentito al capo del governo di firmare il decreto su Rete4

## «La Resistenza fu condivisa dagli italiani»

*Il presidente Ciampi a Sesto San Giovanni: non si tocchi l'impronta di fondo della Costituzione*

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

**SESTO SAN GIOVANNI (Milano)** La maggioranza degli italiani, «soprattutto i più umili», erano con la Resistenza. Parteciparono, in diverse forme, a un moto di popolo. E proprio questo, secondo Carlo Azeglio Ciampi, è il nucleo duro della memoria comune del Paese sulla quale non devono essere strumentalmente provocate nuove divisioni. Non si tocchi, dunque, usando come una clava quelle antiche contrapposizioni, l'impronta di fondo della Costituzione. «Ancora oggi» essa è «essenziale punto di riferimento per la vita democratica della Nazione, per l'unità della nostra Patria».

A Sesto San Giovanni per ricordare lo storico sciopero con cui gli operai delle fabbriche della cintura di Milano boicottarono la produzione della Repubblica mussoliniana di Salò, pagando il prezzo delle deportazioni nei campi di sterminio, il Capo dello Stato ha detto no «a nuove divisioni su eventi lontani nel tempo», e ha argomentato: «Quello fu un sentimento diffuso che ha dimostrato come la Resistenza, che ebbe nei partigiani la sua punta più avanzata, fu condivisa dalla maggior parte degli italiani, soprattutto i più umili». E dalla Resistenza nacque la Repubblica «consacrata nella Costituzione».

È una cornice suggestiva quella che accoglie Ciampi nella seconda giornata di visita in Lombardia: al Comune di Sesto e poi in un grande hangar della zona industriale per un convegno storico sugli scioperi del '43-'44, ova-

zioni più che calorose hanno dato anche la misura di una popolarità in crescita. Stavolta l'appuntamento riguardava una pagina di storia su cui il capo dello Stato s'è spesso soffermato per sottolineare il connotato popolare e unitario di un antifascismo diffuso. E Sesto offre il ricordo di quelle migliaia di operai della cintura industriale milanese che incrociarono le braccia affrontando la deportazione e la morte nei campi di concentramento.

«Fra il '43 e il '45 più di 600 antifascisti vennero deportati da questi paesi verso i campi di concentramento», ricorda il sindaco Giorgio Oldrini, «e decine furono i fucilati sulle nostre piazze, o i morti in montagna nelle formazioni partigiane. Ma grandissimo è stato il lavoro di sostegno della

resistenza con il sabotaggio delle produzioni belliche, la raccolta di fondi, di viveri, il sostegno agli insorti».

Annunziata Cesani, è una di loro, ha fatto la Resistenza, parla a nome dell'Anpi e dei sindacati. Tutti e tre: la Cgil, la Cisl e la Uil, elenca. «A 13 anni, quando andavo alla monda del riso in pieno fascismo, non avrei mai immaginato che la vita mi avrebbe portato a porgerle il mio saluto e quello di quanti rappresento e questo forse è potuto accadere grazie alla grande scuola culturale e civile rappresentata dalla Resistenza alla quale ho partecipato».

Ciampi risponde ricordando in parallelo la sua esperienza di vita. Lascia il testo del discorso ufficiale, e aggiunge, con toni commossi, la rievocazione di un'altra Italia: Scanno in Abruzzo,

quell'inverno del '43, quando - rifugiato in una modesta casa sull'Appennino - dividendo una soffitta con un ebreo «portavo - dice - con orgoglio la mia divisa». Aspettando il momento per varcare le linee e ricongiungersi con l'esercito della nuova Italia, il giovane sottufficiale conobbe il conforto di una vasta solidarietà popolare. «Ricordo quell'animo più che solidale, di appoggio più che materiale che ci veniva dalla popolazione. Quello fu il sentimento che ha dimostrato come la Resistenza, che ebbe nei partigiani la punta più avanzata, fosse condivisa dalla maggior parte degli italiani, soprattutto dai più umili».

Dunque, si tratta non solo di valori fondanti, ma di «valori condivisi», valori di unità. È questa la lezione storica e politica cui approda il lungo viaggio della memoria cui Ciampi si è impegnato nella prima parte del suo settennato. E chi evoca divisioni e propone risse si mette fuori da questo solco, vuol dire il presidente. Lo ripete ancor più seccamente più tardi, a Milano, in visita al cantiere della Scala: «È importante che la memoria storica venga approfondita, ma una cosa è la memoria storica, un'altra prendere i fatti di oltre mezzo secolo fa per alimentare divisioni interne che non ci devono essere più». E il non detto riguarda l'amarezza che turba Ciampi, perché proprio in questi giorni il presidente del Consiglio ha risposto picche al suo appello ad abbassare i toni, sfoderando il vecchio armamentario di «divisione», che non solo il buon senso politico, ma la riflessione storica consiglierebbero, invece, di gettare in soffitta.

### La Padania mente sul capo dello Stato

Ciampi legittima la bufala di una «Padania» soggetto etnico territoriale? Lo sostiene nella prima e seconda pagina di ieri il giornale del Carroccio. Il presidente avrebbe usato proprio questo termine, parlando addirittura di «Grande Padania» (con tutto quel che ne consegue) ieri l'altro nel corso degli incontri con gli amministratori locali della provincia di Como. Uno dei temi più dibattuti sul piano locale è la realizzazione di una strada pedemontana che risolverebbe diversi problemi di comunicazione. Ed è vero che il capo dello Stato ha, come si dice, messo in riga le autorità locali per i

loro contrasti paralizzanti sul tragitto dell'opera. La frase attribuita dal quotidiano della Lega a Ciampi è: «Accordatevi voi sul percorso, mi sembra inconcepibile che nella Grande Padania non ci si possa mettere d'accordo». Ma mentre il rimborso di Ciampi è stato ascoltato da tutti, in quella frase non c'era alcun accenno alla Grande Padania. Queste parole sono state inserite dal resoconto leghista forse per un goffo e strumentale tentativo di «captatio benevolentiae», dopo i ricorrenti attacchi al limite dell'insulto dedicati, anche in un recente passato, al capo dello Stato.

www.carta.org

## Altre guerre



**Reportage dal massacro in Uganda, chi ha ucciso il Nunzio nel Burundi? La globalizzazione a mano armata colpisce anche in Africa.**

**La guerra di stato all'intelligenza. La ribellione dei precari dell'università, la difesa del tempo pieno**

**Intervista a Andrea Camilleri: la pace, Genova... Modello Scanzano: la Val di Susa frena il treno**

**CARTA In edicola da giovedì [Roma e Milano] e venerdì in tutta Italia**

Nedo Canetti

**ROMA** Sulle riforme il centrodestra si fermi e apra un confronto serio, ciò che sta emergendo è «un sistema indigeribile per il Paese». Sono i governatori delle regioni, più compatti che mai, ad esprimere questa forte preoccupazione per come la riforma della Costituzione procede al Senato. «Evitiamo di partorire un mostro» hanno aggiunto, annunciando che, stando così la situazione, non avrebbero partecipato alla Conferenza Stato-regioni, in programma ieri.

Chiedono al governo risposte chiare ed immediate, in materia di finanziaria, di erogazione delle risorse e di riforme costituzionali, in assenza delle quali continueranno ad astenersi dal partecipare alla Conferenza. «Ad oggi - ha sottolineato il presidente forzista Enzo Ghigo - non ci sono le condizioni per partecipare alla conferenza». «Il percorso che si sta delineando in Senato - ha aggiunto - manifesta un'evidente involuzione del ruolo delle regioni: anche per questo abbiamo chiesto un urgente incontro con il Presidente del consiglio, Silvio Berlusconi e con i Presidenti di Senato e Camera, Marcello Pera e Pierferdinando Casini».

«La configurazione che sta prendendo in Senato la riforma - ha incalzato il vicepresidente dei governatori, Vasco Errani - è un modello negativo, soprattutto dal punto di vista funzionale». «È urgente fermarsi - ribadisce - e aprire un confronto serio perché al Paese serve una seria riforma federalista, mentre nel testo attuale si sta prefigurando un impianto di repubblica inedita nel mondo».

È tutto un susseguirsi di dichiarazioni di presidenti regionali di centrosinistra e di centrodestra, che fanno a pezzi il testo D'Onofrio. «Nessuno pensa - spiega il governatore delle Marche,

**Il presidente delle Marche, D'Ambrosio: cerchiamo solo di evitare l'impazzimento del sistema**

”

“ Ghigo, Forza Italia: vediamo ridursi sempre di più il ruolo delle regioni. Preoccupazioni anche sul fronte finanziario: mancano i soldi per i servizi



Errani, Ds: sì al federalismo Ma con troppa leggerezza si prefigura una repubblica inedita Perché la contestualità se il senato federale non rappresenta le regioni? ”

# «Le riforme sono un mostro»

*I presidenti abbandonano la conferenza Stato-regioni e si appellano a Berlusconi*

Vito D'Ambrosio, Ds - ad una sistemazione per il futuro: con il nostro contributo stiamo solo cercando di evitare l'impazzimento del sistema». «Il Senato federale - sostiene il presidente di Fi della Liguria, Sandro Biasotti - deve rap-

presentare le regioni: solo così la contestualità avrebbe un senso: altrimenti il Senato è federale solo a parole e la contestualità non ha ragion d'essere. Il senatore eletto deve fare gli interessi del territorio che rappresenta, non del suo

partito».

Di «grande trappolone» parla l'assessore al bilancio della Lombardia, Romano Coluzzi. Giudizio nettamente negativo anche dal coordinatore degli assessori alla Sanità, Fabio Gava. «Ponia-

mo un problema al Parlamento - sostengono unanimi - e alle forze politiche, al Senato sta emergendo un pasticcio».

Aperto anche il fronte finanziario. A Tremonti - dichiara Ghigo - chiedo

di aprire un confronto che permetta di assumere importanti decisioni per continuare a garantire i servizi ai nostri cittadini. «Mancano 5 milioni di euro - sostiene Errani - per mantenere nel 2004 i livelli essenziali di assistenza».

C'è il rischio che, con questa politica del governo, il sistema del Welfare e dell'assistenza si avvii all'insostenibilità.

In solidarietà con le regioni e per protestare «per le mancate risposte del governo alle richieste delle autonomie locali» nemmeno i comuni, le province e le comunità montane hanno partecipato alla Conferenza. Lo hanno annunciato Anci, Upi e Uncem. «Anche i comuni italiani - ha spiegato il vice presidente dell'Anci, Fabio Melilli - sono in attesa di risposte importanti su rilevanti questioni finanziarie, evidenziate dai dati del trasferimento dallo Stato agli Enti locali (legge finanziaria 2004 ndr) che risultano drasticamente ridotti».

Cerca di stemperare le polemiche il ministro per gli affari regionali Enrico La Loggia, Presidente della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Unificata: «Dispiace constatare che

le Regioni e le Istituzioni locali continuano a disertare la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Unificata, sedi naturali di confronto fra i vari livelli istituzionali della Repubblica». Il contenzioso sulle questioni finanziarie, dice «non può giustificare il blocco delle Conferenze che, in tal modo, non possono esprimere il loro parere su altri provvedimenti di rilevante interesse per i cittadini e sui quali esiste già un'intesa. Auspico quindi - conclude - che Regioni ed Istituzioni locali rivedano il loro atteggiamento, nell'ottica di un più ordinato e funzionale rapporto di collaborazione interistituzionale con lo Stato». Più duro il senatore dell'Udc, Maurizio Ronconi: «I presidenti delle regioni la smettano di fare del sindacalismo istituzionale per di più a favore di se stessi e delle loro eventuali carriere politiche». Il Senato, aggiunge, sta in modo serio approvando una riforma costituzionale per fare un'Italia federale e non invece il federalismo delle regioni».

**Il ministro La Loggia: tornate, la conferenza Stato-regioni ha bisogno della collaborazione tra enti locali e Stato**

”

la nota

## Rivolta contro il mercimonio istituzionale

Pasquale Cascella

È come se avessero detto: non in nostro nome. Ai presidenti delle Regioni nessuno può addebitare un giudizio preconco sulla riforma della Costituzione all'ordine del giorno al Senato: il federalismo è nel loro dna, ne sono il riferimento naturale, debbono gestirlo. Eppure sono loro a denunciare che si sta per «partorire un mostro». Tutti i governatori, di centrodestra e di centrosinistra. A cominciare dal presidente Enzo Ghigo, che pure è tra i fondatori di Forza Italia e al decennale della discesa in campo di Silvio Berlusconi esibiva con orgoglio la tessera n. 35. E al loro boicottaggio della Conferenza Stato-Regioni, si sono uniti gli amministratori degli enti locali che, a loro volta senza distinzione alcuna, hanno disertato la Conferenza Unificata. Si tratta, per dirla con il ministro Enrico La Loggia, che le presiede entrambe, delle «sedi naturali di confronto fra i vari livelli istituzionali della Repubblica». Quindi, la protesta si configura come una vera e propria rivolta all'interno dello stesso sistema interistituzionale.

Se si è arrivati a tanto, vuol dire che si è ben oltre la

vecchia contrapposizione politica e concettuale, tra la riforma all'insegna del «federalismo solidale» attuata dal centrosinistra sul finire della scorsa legislatura e la controriforma del «federalismo competitivo» che la Lega sta imponendo al resto del centrodestra, perché l'«insostenibile leggerezza», per dirla con Vasco Errani, con cui la maggioranza sta rimaneggiando la Costituzione ha già intaccato nel profondo l'equilibrio tra le strutture rappresentative dello Stato «uno e indivisibile». Avrà pure rinunciato, Umberto Bossi, al secessionismo, come garantisce Gianfranco Fini, ma è lecito chiedersi dove vada a sfociare l'attacco all'autonomia delle Regioni e degli enti locali, se non in quella «Repubblica zoppa» che proprio Enzo Ghigo ha cominciato a paventare dal momento in cui la maggioranza ha deciso di rivoltare il titolo V della Costituzione. Quello, appunto, votato dal solo centrosinistra, ma con l'assenso, anzi il rapporto diretto con la Conferenza delle Regioni di cui il centrodestra aveva preteso la guida per il presidente del Piemonte. Per poi, appunto, sconfiggerlo con un ostruzionismo

micidiale (un migliaio di emendamenti e una montagna di eccezioni, a partire da quella di costituzionalità) al momento del confronto parlamentare sul testo concordato e, addirittura, rinnearlo quando la riforma approvata con un pugno di voti in Parlamento, ma con questa più grande maggioranza interistituzionale, fu sottoposta positivamente, con il referendum confermativo, al giudizio popolare. Adesso che Ghigo addita l'«evidente involuzione delle competenze, del ruolo e dei poteri delle Regioni», i suoi amici del centrodestra non potendolo liquidare come «comunista» o «disfattista», gli rimproverano di fare «del sindacalismo istituzionale» orchestrando «gli schiamazzi dei presidenti delle Regioni» preoccupati «di se stessi e delle loro eventuali carriere politiche» (Maurizio Ronconi). Sarà, ma è una fonte di legittimazione che comunque viene meno. Certo è che, l'altro giorno, nonostante avesse incassato il via libera all'articolo 3 sul cosiddetto Senato federale, il giornale della Lega, «la Padania» titolava minacciosamente: «Distruzione Bossi per distruggere le riforme». E il ricatto diven-

tava ancora più esplicito nel sottotitolo: «Ha ancora senso reggere e restare al governo mentre anche gli «alleati» cercano ogni giorno di distruggere il lavoro che fai?». Domanda precisa che meriterebbe una risposta diretta su cosa (o chi) realmente si sta votando. Ben più chiara del mercimonio con qualche sterile formula sull'«interesse nazionale» (Domenico Nania, di An) o sull'«interesse generale» (Marco Follini, dell'Udc). O, peggio, con qualche giochetto sui tempi delle diverse letture costituzionali. Già il presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera, il forzista Donato Bruno, avverte che il testo considerato «chiuso» dalla Lega «non corrisponde appieno ai desiderata un po' di tutti, compresi i senatori che stanno votando». A meno che anche Bruno non sia sospettato di cercare «sistemazione» in qualche Regione, questa presa di posizione dà alla rivolta dei presidenti delle Regioni la legittimazione che la controriforma non ha. E rovescia pure l'assioma de «la Padania»: distruggere il paese e il vero federalismo, per salvare Bossi e la finta coesione della maggioranza?

## Europa il sogno, le scelte

le prime 10 tappe di un viaggio nella provincia italiana

con **Luciano Violante, Pierluigi Castagnetti, Ugo Intini**

**Sabato 6 marzo**  
pomeriggio **Varese**

**Sabato 27 marzo**  
sera **Brindisi**

**Domenica 28 marzo**  
mattina **Matera**

**Domenica 28 marzo**  
pomeriggio **Taranto**

**Venerdì 16 aprile**  
sera **Lodi**

**Sabato 17 aprile**  
pomeriggio **Bergamo**

**Sabato 17 aprile**  
sera **Cremona**

**Venerdì 23 aprile**  
sera **Vasto**

**Sabato 24 aprile**  
sera **Campobasso**

**Venerdì 30 aprile**  
pomeriggio **Trento**

**MATERA**  
CREMONA  
**TRENTO VASTO**  
BERGAMO  
LODI BRINDISI  
CAMPOBASSO  
VARESE  
**TARANTO**



## Nel menù di oggi la Ruggiero, Ricky Gianco e buon teatro

In mattinata cinema musicale e poi al Palazzo della Ragione l'incontro con Gino Paoli intervistato da Enrico De Angelis su «Una vita in musica». Per gli incontri con l'autore in piazza delle Erbe i fratelli Severini dei Gang e i Macina, Claudio Lolli e infine infine Beppe Carletti e Massimo Cotto sul volume «Nomadi, Augusto e altre

storie». La sera alle 21, al Teatro Bibiena, sarà la volta di Luca Carboni. E poi le lezioni di musica con Ricky Gianco e Alberto Tonti, con Paolo Pizzani e con Gaetano Liguori. Al Comunale di Pegognana alle 18.30 va in scena «Il partito dell'amore», pièce ricostruita con frasi di Berlusconi e altri parlamentari del governo scritta e recitata, assieme ad altri colleghi parlamentari, da Nando Dalla Chiesa. Dalle 20.30, diretta sul circuito televisivo Odeon con l'Ariston e contemporaneamente, il concerto di Antonella Ruggiero alla Chiesa di S.Maria a Viadana. Si chiude al Palazzo della Ragione col Dopofestival di Lidia Ravera con tanti ospiti: da Beppe Giuletta a Rosalia Porcaro.



## Ascolti in crescita su Odeon La Zanicchi: «l'Unità è corretta»

Un po' sorprende (positivamente): i contatti del Mantova Musica Festival trasmesso in diretta sul circuito di emittenti private Odeon nella seconda serata sono cresciuti rispetto al debutto di martedì. Mercoledì, afferma Odeon, davanti allo schermo delle 16 emittenti collegate si sono fermate per

almeno un minuto 2.251.991 persone, oltre 250 mila in più rispetto alla prima puntata di martedì (quando i contatti erano stati 1.992.256). Iva Zanicchi, intanto, su «Otto e mezzo» su La7, alla domanda se andava al Festival di Mantova sponsorizzata dall'Unità ha replicato pacata che il nostro giornale si è sempre comportato correttamente con lei. E sul rapporto con la tv (presenziare o meno ai talk show politici o pseudopolitici) interviene Lidia Ravera «Da Vespa non bisogna più andare: si può esistere fuori dalla politica e noi l'abbiamo dimostrato».

Silvia Boschero

**MANTOVA** Bruno Lauzi è una nuvola bianca, e se non avessero provveduto ad ancorarlo al palco del teatro della Regione ieri mattina, se ne sarebbe volato sulle nostre teste. Saremmo stati costretti a starcene tutto il tempo a testa all'insù rapiti ad ascoltarlo mentre con il suo affabulare colto e ironico ci evocava leggero un'Italia di canzoni, aneddoti, parole distanti anni luce dalla follia del precotto televisivo. A Mantova ieri mattina (e prima ancora mercoledì sul palco dell'Ariston quando prima di cantare ha dedicato una breve poesia alla sua malattia che fa tremare e che ha chiamato la sua «mano farfalla»), Lauzi è stato terapeutico, abbagliante, magico. Per stargli dietro, tra l'emozione commovente di una *Ritornella* fatta chitarra e voce o sulla vera storia dell'amico fragile Tenco e le risate a crepapelle per i suoi racconti su un «paese televisivo» alla deriva, tutti erano lì a fare salti per acciappare un suo pezzo di umanità o di lucida spietata satira. «Avrei potuto fare il cabaret, a cui ho aperto la strada, ma mi hanno subito relegato tra i canzonettari. Peccato, oggi avrei fatto miliardi. Il problema è che sono sempre stato al posto sbagliato al momento sbagliato. Mica come Gino Paoli, uno che cantava "eravamo quattro amici al bar" mentre lui al bar non c'era mai, c'eravamo noi. È successo anche con l'aver cominciato a raccontare

# Sorprese mantovane: Lauzi fa il comico e Paoli attacca Sanremo

piccole storie minimaliste alla Carver prima degli altri, anche prima di De André. Fabrizio ha azzeccato il momento esatto, con la qualità e i risultati». Peccato perché avremmo avuto un comico d'eccezione: «Mica come quelle trasmissioni tv di satira dove basta mettere due scrogge in sottofondo e dire che la regina d'Inghilterra è una vecchia babbiona» (il riferimento a *Striscia la notizia* è implicito). Peccato però fino ad un certo punto, visto che così ha potuto dedicarsi quasi esclusivamente alla sua straordinaria vena compositiva (presto uscirà un nuovo disco col contributo di Beppe Grillo). Ascoltarlo parlare però è un'illuminazione continua: «Era il 3 di agosto del 1963 quando il mio amico scende a comprare le sigarette, non era ancora proibito grazie a Dio. Ho scritto una lettera a Sirchia ma non me l'hanno pubblicata: lei ha ragione, il tabacco è una droga, allora vada a prendere lo spacciatore, blindi lui anziché i vagoni del treno. Andate a blindare il monopolio di stato che ce le vende assieme all'alcol e poi virtuosamente dice che fa male. E come la storia di quello che aveva un incontro amoroso la sera e va in tabaccheria e chiede un pacchetto di preservativi

e uno di Marlboro. Gliene danno uno con su scritto: fa venire l'impotenza. E allora dice: me le cambia scusi? Mi può dare quelle che fanno venire il cancro?».

Già, ma poi cosa è successo quel 3 agosto del 1963? «Mentre aspettavo il mio amico ho trovato un foglio bianco e in tre minuti ho scritto *Ritornella*, quando è tornato gliel'ho fatta sentire. Lui ha cominciato a dubitare di me e non ho più

smesso». Poi la intona, da brividi. Una canzone (recuperata anche da Battisti), che non rappresenta più la realtà di oggi: «Tutto è cambiato: queste erano canzoni che si scrivevano per sentimenti molto fragili, molto diversi da adesso. Canzoni come bigliettini passati sotto la porta. Oggi le donne si fanno cantare cose come: alzati la gonna fammi vedere cosa c'è da fare. Ma che roba è? L'inno degli idraulici, il con-



I Dik Dik: anche loro ieri erano a Mantova

Foto Luciano Lui per gentile concessione de «La Gazzetta di Mantova»

trollo delle guarnizioni al sistema urogenitale. Un tempo incontravi una ragazza sotto i portici, la guardavi solamente e il padre già ti diceva che le avevi rubato la purezza». L'Italia di oggi per Lauzi è un'Italia volgare: «Quella che va a farsi vedere in televisione. Quella di *Amici*, condotta dal marito di Maurizio Costanzo... terribile. Amici di chi poi? Che litigano dalla mattina alla sera! Il problema di oggi non è andare in tv, è avere il coraggio di tornare dopo a casa». Ma anche il coraggio di mettersi in tangia ad esempio: «La più bella battuta del secolo sull'argomento l'ha detta un mio amico comico sfortunato: un tempo bisognava aprire un costume per vedere due chiappe, oggi bisogna aprire due chiappe per vedere un costume. Hai capito Fausto?».

Fausto è Amodei, cantore anch'esso di un'Italia quasi dimenticata, travolta dal nonsense, che invita-

do a Lauzi sale a sorpresa sul palcoscenico. Ecco la magia alchimica di questo primo Festival della musica di Mantova: Amodei e Lauzi assieme che improvvisano fuori programma una versione di *Crauti* di Amodei (poi prestata a Guccini), da morire dal ridere. O che ammiccano tra di loro mentre Bruno lancia un tormentone sul congiuntivo: «La differenza che c'è tra un indicativo e un congiuntivo è la differenza che c'è tra me e Paoli».

Paoli dal canto suo potrà smentire o confermare le parole dell'amico Bruno dallo stesso palco, ospite stamani anche lui di Mantova: «Ah certo, magari racconterà di essere stato lui compagno di banco di Tenco anziché io. Non rendendosi conto che dicendo così ammetterebbe di aver ripetuto una classe quattro volte, per via della differenza di età che c'è tra Tenco e lui». Ieri sera, all'Ariston Paoli ha introdotto così una sua canzone: «Parla del fatto che

dovremmo sceglierci meglio chi ci governa». E ha aggiunto, sul suo silenzio martedì a Sanremo, dove è stato premiato alla carriera: «Non ho detto una sola parola sul palcoscenico perché non mi hanno dato un microfono. Penso che sia stato fatto apposta: avevano qualche paura di quello che avrei detto soprattutto sul dirigente Rai. Mi dispiace che c'è tra un indicativo e un congiuntivo è la differenza che c'è soprattutto i musicisti».

**Appare Amodei Paoli è allegro, ma su Sanremo non scherza: «Là non ho potuto parlare. Avevano paura»**

**Lauzi è una nuvola bianca, è terapeutico: «Potevo fare cabaret Ma ero sempre nel posto sbagliato. Mica come Gino»**

## L'intervista Tom Benettollo presidente dell'Arci

DALL'INVIATO

Toni Jop

**MANTOVA** Il *Riformista* insinua che, sotto sotto, Mantova Festival sia un fortunoso scivolo per la sorte del cartello Occhetto/Di Pietro? «Ecco bravi, non hanno capito niente ma ci aiutano a capire. Intanto, che il festival musicale di Mantova si sta trasformando molto oltre le attese di chi ci credeva e gli scongiuri di chi lo temeva in un successo, e poi che quel che cresce nei teatri di quella città è solo un bel respiro di libertà». Tom Benettollo, presidente dell'Arci nazionale, è tra quelli che al progetto hanno creduto quando era ancora un sacchetto di parole mosse dall'indignazione civile di Nando Dalla Chiesa. E i giornali titolavano non

so Mantova ma su chi aveva deciso di non andarci. I primi tre giorni di manifestazione hanno dimostrato che l'impossibile era invece possibile, che l'utopia ha ancora un senso forte, che l'Italia può garantirsi spazi di libertà in cui far affiorare pensieri e azioni non allineati con le esigenze del mercato e con quelle di un governo che, invece di giocare a freccette, si trastulla umiliando la cultura. L'Arci è un rispettabile soggetto di questo mondo.

**In Italia, recita un cinismo diffuso, chi pensa male pensa bene: ha un senso inserire il festival musicale di Mantova in un quadro di scalate partitiche e personali?**

Si, se si vogliono sottoscrivere delle inverose scemenze. Il sen-

Chi non credeva nel festival ora sa di averlo sottovalutato, perché ha dimostrato di poter spezzare il monopolio e questo spaventa

## Qui vedo vere scintille di libertà: basta coglierle

so, come sempre, c'è, solo che è miserello e miopia davvero, è quasi il sintomo di una malattia. Si cura, almeno spero, non facciamo drammi.

**Dicevano: Mantova non andrà da nessuna parte, Sanremo li schiaccerà, sono quattro gatti senz'arte né parte, e poi sono così ovvibilmente (le «v» sono volute) contvo?**

Chi lo diceva ora sa di aver sbagliato a sottovalutare il bisogno vero di cultura di questo paese. Ma vorrei distinguere. Alcuni hanno detto «non ci credo» in buona fede, perché sono stati educati così da una vita che non è dura allo stesso modo con tutti. Ora, credo, cominciano a capire e ne sono felici, perché anche loro hanno bisogno di essere positivamente smen-

tati. Altri, hanno scelto di non crederci per esorcizzare la paura di fronte al successo e alla visibilità di una scintilla di vita, di libertà. E questa è gente che ha paura della libertà, la combatte con tutti i mezzi ma, vuoi scommetterci?, non troverai un solo artista in Italia che non si rallegri per quel che sta accadendo per le strade di Mantova, destra, sinistra, centro non importa.

**E a Sanremo, la vita dov'è?**

Passami un paradosso: a Sanremo la vita è tutta dentro il tendone per la pace che abbiamo issato all'ombra dell'Ariston. Una iniziativa che funziona, è un buon punto di riferimento concreto nello stagno virtuale creato dal festival di Renis. Spero che adesso, mentre alcuni tra i migliori artisti italiani si

incrociano a Mantova, mentre ragazzi di grande valore salgono su palchi che tv ed establishment discografico non avrebbero mai concesso, si capisca che è semmai Sanremo il contro-festival. Ma sono bisticci niente importanti, di nessuna soddisfazione. È vero, l'idea di Nando Dalla Chiesa è nata da una sana indignazione civile, ma poi la cosa ha assunto una propria fisionomia che non ha niente a che vedere con un progetto di sfida. Per quanto riguarda l'Arci, abbiamo subito pensato che l'appello di Dalla Chiesa potesse essere una buona occasione per dar vita a un progetto culturale nuovo, alternativo per il nostro paese, muovendo anche da una critica non nuova alla strategia che Sanremo interpreta così efficacemente e tristemente. Sotto que-

sto aspetto, Mantova, se vuoi, è un momento di liberazione.

**A Sanremo avete dato un tendone per la pace, e a Mantova?**

Tutta la collaborazione che potevamo offrire l'abbiamo data. Il supporto organizzativo, per cominciare, poi una campagna di sostegno, la piena disponibilità a trovare i contatti necessari.

**Mantova, come diceva Tina Pica, non finisce qui. Questo è solo l'anno zero, ne verranno altre e durante stagioni migliori. Le starete accanto?**

L'Arci, in queste ore, pensa come milioni di italiani che si stanno rallegando di fronte al successo del festival; pensa che finalmente c'è un luogo in Italia in cui può affiorare tutto ciò che il mercato

non riesce a vedere, a sentire. Per Mantova faremo ciò che abbiamo fatto e anche di più.

**Un valore politico, comunque, Mantova ce l'ha.**

Sono d'accordo ma sta tutto nella sua dimostrata capacità di spezzare il monopolio, di infrangere le gerarchie. E per questo che questa esperienza fa paura ad alcuni, perché scambina un ordine costituito che sembrava e si voleva inalterabile. Possibile che quattro straccioni senza sponsor si mettano in testa di intervenire autonomamente in un gioco immenso e che per giunta ci riescano? Non è possibile, è reale: c'è un'Italia che sa fare anche queste cose impossibili. Converterà non dimenticare il ruolo di questa città e del suo sindaco, Burchiellaro; è stato davvero magnifico.

se cuore fa rima con arcore

# L'impar condicio dell'equilibrista Vespa

Maria Novella Oppo

Non sarebbe tanto male questo festival, se almeno non ci toccasse riascoltare di nuovo tutte le canzoni. Ma c'è il suo bello: guardando il festival da casa, nelle more dei refrain si può svincolare su Odeon tv per sbirciare quel che succede in quel di Mantova. Dove, in contemporanea con Neffa, abbiamo trovato, figurarsi, Gino Paoli, fuggito da Sanremo senza dire neanche una parola. Ma è inutile girare attorno alla sostanza del problema: gli ascolti della seconda serata sono calati! Tutti da riscrivere i peana del primo giorno. E non saremo noi a fare la figura delle vecchie zie sostenendo che lo avevamo previsto. Anche se, è ovvio che, mancando il festival (inteso come gara di cui dovrebbe fregare qualcosa a qualcuno), lo spettacolo in sé non può reggere per una intera settimana in cartellone. Non è Shakespeare, per bravi che siano

Simona Ventura, Gene Gnocchi, Maurizio Crozza e Paola Cortellesi. E sono bravi, come pure se la cava benino a stare sul palcoscenico dell'Ariston l'alieno Dustin Hoffman. Ma quello che manca del tutto, dopo la sorpresa del debutto, è l'evento. Per cui è anche probabile che il calo degli ascolti continui, lasciando alle reti di Berlusconi molti graditi punti, da aggiungere alle doppie punte del Milan.

E pensare che, al dopofestival, Vespa aveva esaltato come un atto di coraggio il fatto che il direttore generale Rai avesse osato sferrare un attacco a Mediaset. Giustamente Franceschini gli ha fatto notare che, se deve essere considerato eroico, per chi dirige la Rai, fare concorrenza alla concorrenza, siamo proprio mesi male. Ma non vogliamo criticare Bruno Vespa, perché il suo «Porta a porta» festivaliero è interes-

sante, coi suoi modellini e i suoi sondaggi. Lui stesso vi appare meno antipatico del solito. E non solo per lo spazio quasi paritario che lascia ad Alba Parietti, pur tenendola legata allo stereotipo sessista della «coccia lunga della sinistra». Personalmente vorremmo che Vespa si occupasse per sempre di spettacolo, magari senza capirne niente e continuando a smentire quello che è sotto gli occhi di tutti e cioè che il regime c'è e si vede clamorosamente anche da Sanremo. L'ironia che sembra dominare tra una canzone e l'altra sfiora infatti la sensazione della libertà vigilata, in un paese dove non è al potere la fantasia, ma la volgarità dei soldi e dell'abuso. Tanto per fare un esempio: Van Des Froos è un artista, benché (forse) leghista, ma è stato invitato per aprire la pista lottizzata ad Apicella, che è solo un raccomandato. Anche se di solito il

raccomandatore, per buon gusto, se ne sta nell'ombra. Invece qui anche il mandante pretende la sua parte di applausi e Vespa, non potendo negargliela, gliela concede, con l'ovvia considerazione che «la canzone non è né di destra né di sinistra». Ma se è così (come dovrebbe essere), perché si è premurato tanto non solo di avere un politico di governo e uno di opposizione, ma anche una voce lombarda e una napoletana, nonché una Cinquetti di garanzia? L'equilibrio di uno spazio isolato non può nascondere l'impar condicio di tutto il resto. Però non tutto il male viene per nuocere e così, abbiamo finalmente scoperto una cosa: in tv non ci sono solo le fidanzate in carica dei calciatori e le fidanzate scadute di casa Berlusconi. Ci sono anche le fidanzate dei cantanti, ed Elenoire Casalegno è una di loro.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

## Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- Il caso  
La lista Di Pietro scombussola  
L'Ulivo. Feroce scandalo
- Lega nord  
Umberto Bossi,  
l'uomo dei penali nati
- Anteprime:  
A Roma Paul Klein  
il meridionale

diretto da Alberto Arbasino  
e Giorgio Bocca

2 euro

## Oggi i cantanti si cimentano con i successi di ieri

Quarta serata dedicata alla storia della canzone italiana e ai 50 anni della tv. Insieme agli artisti in gara, a interpretare i grandi successi del passato, ci saranno anche Toto Cutugno, Albano, Marcella, Bobby Solo e Mino Reitano. Ospiti stranieri Nathalie Cole e Rupert Everett. Ecco l'elenco delle canzoni eseguite dagli artisti in gara: La

Prima cosa bella (Simone) *Almeno tu nell'universo* (Mario Rosini) *Maledetta primavera* (Veruska) *Nel blu dipinto di blu* (Neffa) *24 mila baci* (Dj Francesco) *Si può dare di più* (Marco Masini) *Con te partirò* (Bungaro) *Che sarà* (Morris Albert) *Papaveri e papere* (Adriano Pappalardo) *Adesso tu* (Paolo Meneguzzi) *Chi non lavora non fa l'amore* (Piotta) *Vacanze romane* (Mario Venuti) *Grazie dei fiori* (Andrea Mingardi) *Nessuno mi può giudicare* (Losito) *Se stiamo insieme* (Massimo Modugno) *Un'avventura* (Stefano Picchi) *Una lacrima sul viso* (Daniele Groff) *Jesahel* (Db Boulevard) *Cuore Matto* (André) *4 marzo 43* (Pacifco) *Io che non vivo* (Omar Pedrini) *Nessuno* (Linda).



## La Tenda della Pace montata per il no a Nassiriya

Allestita a poche decine di metri dall'Ariston, la Tenda della Pace snobba l'Ariston ma contesta il collegamento che sabato il Festival di Sanremo farà con i soldati italiani impegnati a Nassiriya. «Quei giovani - spiega Vittorio Agnoletto, leader dei No Global - sono strumento del governo italiano per permettere all'industria italiana di

partecipare ai bandi per la privatizzazione dell'industria irachena. Non è un caso che Francia e Germania, che non hanno inviato truppe, non possano partecipare a questi bandi». Sabato Agnoletto sarà al festival di Mantova, che ha definito «uno spazio al di fuori del grande mercato». E ieri, alla Tenda della Pace di Sanremo, è arrivata una delegazione di alcuni lavoratori scampati alla strage delle Twin Towers perché non erano di turno quel drammatico 11 settembre 2001. A New York hanno fondato la prima cooperativa di ristoratori con l'aiuto della Lega Coop italiana e fonderanno il ristorante «Window of the World» nel quartiere Tribeca.

Roberto Cotroneo

# La musica non conta L'aria di Sanrenis sa proprio di regime

È tutto il giorno che dalle finestre del teatro Ariston si sente la grancassa di una banda che suona in strada. Ma la grancassa della banda di strada non è nulla rispetto a quella vera sanremese di quest'anno. E che ha segnato il clima del festival. Ormai è chiaro come il sole. L'operazione Sanremo messa a punto da Tony Renis non riguarda le canzoni, e neppure quei cantanti giovani che sbandiera ogni due minuti come dei geni dell'armonia. Come fossero loro l'unico filo di speranza per salvare un Festival che si è preso una identità inaspettata. E che pone domande molto serie. Le domande riguardano quei ragazzi, quegli ottimi ragazzi, anche per il loro dignitoso e civile comportamento, che lavorano nelle missioni militari italiane all'estero. Quei ragazzi, quei militari, che hanno visto morire i loro compagni a Nassiriya, e che ogni giorno, come un dovere inevitabile, sono a contatto con drammi e con rischi altissimi. Quei ragazzi vengono convogliati a Sanremo da quando il festival è iniziato. Si collegano con il festival, siedono in prima fila in un «Porta a porta» che sembra un circo felliniano, nel suo essere grottesco e svuotato di significato. Tanti militari in televisione, in tanti anni di governi democristiani, in decenni di monocolori e centri sinistra, non si erano mai visti. Ma davvero mai. Loro bravi e composti anche giustamente orgogliosi di poter dire qualcosa. Chi ha deciso che doveva essere una celebrazione del militare delle forze all'estero, lo ha fatto con un cinismo che non deve passare sotto silenzio. In questo pasticcio che è Sanremo si sente che in troppi hanno messo bocca. Ognuno con un calcolo, ognuno con un proprio interesse. Qualche volta legittimo e altre volte no.

Che cosa è Sanremo? Cosa è sempre stato davvero? Al di là delle polemiche costruite ad arte, al di là delle canzoni belle o brutte, delle soubrette bionde e brune che scendevano le scale? Sanremo è, meglio, era, una festa nazionalpopolare. Aveva ragione quel galantuomo di Pippo Baudo. Sanremo era una festa trash, kitsch, cheap, sopra le righe. Con troppi smoking, con troppi vestiti esagerati, con troppe melodie, e troppi scandali. Con i soliti cantanti, che da almeno trent'anni non erano affatto quelli che rappresentavano la vera musica italiana, ma che erano diventati quasi dei vicini di casa, familiari, prevedibili. Sanremo era la mollezza fatta a canzone del doroteismo democristiano più tipico. Un carrozzone rassicurante, che diventava lo specchio di

Le canzonette qui non servono più. Servono i militari di Nassiriya ficcati sotto i riflettori per altri scopi: tutti di propaganda

un paese. Un paese che forse non si univa nella canzonetta, come vogliono tutte le frasi fatte e le retoriche, ma almeno passava qualche ora a occuparsi d'altro. Così è stato anche quando le cose sono cambiate, e i partiti politici tradizionali sono stati spazzati via. È arrivato Fabio Fazio, che fu un innovatore vero, ma quel canone di base, quella liturgia è rimasta intatta. La gente vedeva, ascoltava, cambiava canale, co-

me a una messa di matrimonio, quando esci ogni tanto, per cinque minuti, e poi rientri; vedi che sei all'eucarestia, e sai già quanto durerà ancora. Si facevano i toto vincitori, e anche le dietrologie da sabato sera, quelle più innocue. Vincerà quello che ha la più agguerrita casa discografica alle spalle? O il big più astuto? Poi dopo la serata finale si toglievano le scenografie e finiva tutto. Proprio tutto.

Ma adesso no. Ora l'aria è diversa. Troppo diversa. Solo che i lettori, che qua a Sanremo non ci sono, non possono rendersene conto. Qui non c'è niente di casuale. Qui la propaganda è un diktat bulgaro. La propaganda dei politici a «Porta a porta», che sono diventati delle maschere della commedia dell'arte. Che parlano, che cantano, che dicono stupidaggini a ripetizione, che sono patetici nel volersi esporre di

### LA CLASSIFICA DELLA SECONDA SERATA

1	Marco Masini "L'uomo volante"	12	Dj Francesco "Era bellissimo"
2	Mario Rosini "Sei la mia vita"	13	Mario Venuti "Crudele"
3	Bungaro "Guardastelle"	14	Adriano Pappalardo "Nessun consiglio"
4	Morris Albert "Cuore"	15	Andrea Mingardi "È la musica"
5	Paolo Meneguzzi "Guardami negli occhi"	16	Danny Losito "Single"
6	Linda "Aria, sole, terra, mare"	17	Daniele Groff "Sei un miracolo"
7	Stefano Picchi "Generale Kamikaze"	18	Omar Pedrini "Lavoro inutile"
8	Neffa "Le Ore Piccole"	19	Veruska "Un angelo legato a un palo"
9	Db Boulevard "Basterà"	20	André "Il nostro amore"
10	Massimo Modugno "Quando l'aria mi sfiora"	21	Pacifco "Solo un sogno"
11	Simone "È stato tanto tempo fa"	22	Piotta "Ladro di te"

### l'angolo delle polemiche

## L'eleganza di Tony: «Discografici beceri»

Diego Perugini

**SANREMO** Difende con i denti e con le unghie il suo Sanremo, il sorridente Tony Renis. E non perde l'occasione di sparare a zero contro i suoi nemici. In questo caso le multinazionali del disco che gli hanno opposto il gran rifiuto. Il pretesto è l'uscita della compilation festivaliera, da oggi in edicola con «Sorrisi e canzoni tv». Ci saranno tutti i pezzi in gara, tranne quello di Meneguzzi, che non ha ottenuto l'autorizzazione della Bmg. «È una multinazionale beccera. Mi spiace tantissimo. In cuor mio, ma anche per il bene della musica, spero che il disco vada bene. E se questo dovesse accadere allora i presidenti delle quattro major che mi hanno

boicottato sin dall'inizio dovranno andarsene. E faremo i conti anche con la famigerata Fimi». Pace fatta, invece, con la Universal, che ha già mandato i Black Eyed Peas fra gli ospiti speciali e invierà a donatori Dolores O'Riordan dei Cranberries e Lionel Richie.

Ma non è tutto. Il Renis furioso vuole andare fino in fondo. «Oggi (ieri, ndr) parlerò con il sottosegretario ai Beni culturali con delega alla Musica, l'onorevole Nicola Bono, per denunciare questa lobby delle multinazionali e sollecitare una nuova legge. Credo, inoltre, che ogni artista debba avere il coraggio di essere più autonomo e diventare naturale interlocutore delle istituzioni». Pronta la risposta della Fimi, attraverso le parole del suo direttore generale, Enzo Mazza. «Renis chiede una legge per la

musica? La Fimi dà il pieno appoggio a questa idea perché da tempo chiede una legge senza risultato. Siamo pronti a discuterne già da domani mattina». Che sia il primo passo verso il più classico dei «tarallucci e vino»? C'è però una puntualizzazione, sempre alla Fimi: «I dischi in edicola vendono regolarmente tanto, non è una novità: la tiratura media è tra le 200 e la 400 mila copie distribuite. Da anni l'industria discografica utilizza anche questo canale aggiuntivo viste le difficoltà del mercato. Ma con quali margini? La novità sarebbe invece di dare all'industria discografica una legge come quella per l'editoria. Ricordiamo infatti - conclude la Fimi - che un cd allegato a un giornale gode del 4% di Iva, contro il 20% di un disco in un negozio (anomalia tutta italiana)».

### Sanremo in euro

Sanremo in cifre? I numeri li dà il sito Dagospia: 320mila a Simona Ventura, meno della metà (150mila) a Gene Gnocchi, 125mila agli sketches di Paola Cortellesi, mentre Dustin Hoffman si è accontentato di 180mila per due comparsate e il divo italiano Raul Bova si è fermato a quota 70mila. La parte del leone danaroso l'ha fatta comunque la scenografia che è costata 500mila euro, tra le più care mai allestite. E che Tony Renis ha voluto un palco in grado di ospitare un'orchestra più imponente di quella degli Oscar: 81 elementi.

Il festival era nazional popolare. Ora è peggio. Vespa è un padrone. Ieri sera una ripassata dei brani in gara

## Ciao sogni di gloria: il secondo giorno è débacle

Rossella Battisti

Era presto per cantare vittoria. E se la squadra Rai ieri l'altro si complimentava anche oltre misura del suo successo di audience (gli ascoltati della prima serata, in realtà, avevano superato un po' quelli dell'anno prima con Baudo), ieri si sarebbe dovuta battere il petto e levare alti lai. Invece, i dieci milioni di spettatori registrati mercoledì, i sopravvissuti all'era Renis, il numero più basso raggiunto da Sanremo, è stato minimizzato come «calo fisiologico». Un'emorragia, a dire il vero, in cui gli agguerriti rivali di Mediaset hanno malignamente festeggiato, anche perché per loro c'era il contro-record: non si erano mai avvicinati così tanto alla Rai durante il Festival. Dati alla ma-

no, l'Auditel giudica impietoso: 10.013.000 spettatori pari al 33,59 per cento di share per la prima parte della serata e 5.916.000 con il 34,11 per cento per la seconda parte. Il dato più negativo dal 1987 a oggi.

C'era da aspettarselo: non c'è tregua che tenga al giorno d'oggi, ai fasti lasvegasiani di Sanremo, i palinsesti avversari hanno tirato fuori l'asso di cuori dalla manica con l'amatissima *Elisa di Rivombrosa* (alla quale si deve il primo velocissimo calo di ascolti: ovvero il richiamo della sirena Elisa ha travolto il sedicenne André che si gettava in pasto agli spettatori del Festival). A recuperare crediti e numeri c'è voluto Adriano Pappalardo, che ha rispolverato la cima del 39,81 di share con 12 milioni e mezzo di ascolti, e Dustin Hoffman, richiamato a gran richiesta per la serata di ieri. Bene

anche gli interventi di Gene Gnocchi, gli sketches di Paola Cortellesi e l'esibizione del Piotta in versione semi-seria. In generale, Festival in apnea, pronto a prendere fiato durante gli spot Mediaset con un pubblico infedele, dunque, tentato a più riprese dal romanzone in costume o dalle solite partite di calcio, e nonostante l'evergreen Bonolis abbia «fittato» il traino a Sanremo con gli «Affari suoi» (37 per cento di share).

La Ventura alla ventura non si smarrisce d'animo, ammette il momento difficile e non si tira indietro, anzi «ci metto la faccia fino in fondo». E si fa coraggio ricordando che è venuto il momento del reality, con tutti i cantanti in gara, e la serata di oggi che è quella celebrativa. Per sabato, promette, «gran finale: non fiori, ma opere di bene». Del Noce, responsabi-

le di Raiuno, è più vago: attribuisce il calo fisiologico alla formula innovativa, un po' come se lo aspettasse. Manca solo che festeggi. O forse è stato contagiato dal mood di Berlusconi che da quando sta al governo gli sembra che tutto vada nel migliore dei modi. Quanto a Tony Renis, si trincerava dietro gli occhiali scuri e punta alla musica con una stoccata alle major: se le vendite vanno bene, sibila, «i presidenti delle major dovranno fare i bagagli e andarsene». Precisa anche che per lui il festival poteva durare tre giorni soli, ma che la Rai ha voluto così. Va a finire che, a viale Mazzini, l'unico a rallegrarsi a ragione è Bruno Vespa che con lo Speciale Sanremo innestato sul suo «Porta a porta» fa una media del 37 per cento. Si frega le mani e tocca ferro. Vai con la sigla: domani è un altro giorno...



Simona Ventura esce dalla portantina sul palco dell'Ariston

Bruno/Asp

## L'Italia vista dagli americani

Il dvd del programma trasmesso dalla tv pubblica Pbs  
Versione originale con sottotitoli



Oggi in edicola  
Internazionale

Andrea Bonzi

**BOLOGNA** Le note di «Bella ciao» e l'applauso di seimila persone per un abbraccio che è più di una formalità. Perché sul palco del «Paladozza» di Bologna si incontrano e si salutano, con calore e sotto un mitragliere di flash, due icone della sinistra: Massimo D'Alema e Sergio Cofferati. Bologna si aspettava questo gesto, voleva un segnale di «serrate le fila», in vista dell'election day, da parte del presidente dei Ds e del candidato sindaco della città-simbolo della sinistra, persa nel '99. Qui Sergio Cofferati gioca una partita importante: per sé, per i Ds, per il centrosinistra. E deve anche dimostrare a quel mondo che lo avrebbe voluto «candidato» ad altri obiettivi e che mal si è «rassegnato» a vederlo sfidante del civico di destra Guazzaloca, che la sua è stata la scelta giusta. I Ds dell'Emilia-Romagna, guidati da Roberto Montanari, hanno preparato per D'Alema e Cofferati la coreografia più adatta, a cominciare dallo slogan: «Insieme per cambiare». Hanno anche messo in pista, per la manifestazione, un altro candidato sindaco, Nadia Masini di Forlì che è l'unica donna schierata dal centrosinistra in un capoluogo della regione.

Evidentemente è destino che Bologna sia luogo d'incontro tra D'Alema e Cofferati: l'ultimo tra i due era avvenuto l'estate scorsa, alla Festa dell'Unità. Allora ci fu una stretta di mano che alcuni definirono «gelida». Ieri, invece, l'abbraccio. E gli strappi del passato, tra i due, sembrano più lontani. Tanto che il presidente Ds riserva a Cofferati solo complimenti davanti alla platea gremita (almeno 6 mila i presenti): «Vi sono in Sergio le qualità e la concretezza di chi sa che la politica si misura nella sua capacità di creare le condizioni per far vivere meglio i cittadini». Quello tra Cofferati e Bologna «sarà un incontro felice e Bologna diventerà una capitale di questo paese».

La giornata bolognese di D'Alema inizia nel pomeriggio, alla Casa del po-

“ In migliaia al Paladozza per l'apertura ufficiale della campagna elettorale. Con il candidato sindaco il presidente dei Ds



«Saprà favorire la partecipazione dei cittadini, e fare della città una delle capitali d'Italia»

# «Bologna segnerà la svolta del Paese»

D'Alema e Cofferati, «Insieme per cambiare». L'abbraccio dei due ex duellanti



Sergio Cofferati con Massimo D'Alema al palasport di Bologna

Foto di Luciano Nadalini

## INGORGHI A SINISTRA

Simone Collini

Sala stampa di Montecitorio, ore 12:01. Dentro ci sono il diessino Violante, Castagnetti per la Margherita e Intini per lo Sdi. I tre capigruppo presentano ai giornalisti le prime dieci tappe che faranno in giro per l'Italia per presentare la lista unitaria. Fuori dalla porta c'è Giordano, del Prc, che aspetta di entrare per preannunciare insieme a parlamentari dei Verdi, dei Comunisti italiani e della sinistra Ds la presentazione di un Ordine del giorno che chiede il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Ore 12:02. La porta si apre. Si affaccia Giordano, che fa segno ai tre con la mano che il tempo a loro disposizione è scaduto e che devono cedere il posto ai prossimi, cioè al neonato «Forum programmatico per l'alternativa», cioè a loro. Intini scherza con i giornalisti, dicendo: «Giordano è venuto a renderci omaggio». Giordano sorride e richiude la porta, proprio mentre il sorriso gli si smorza sul viso. Ore 12:03. La porta si riapre. Questa volta si affaccia il Verde Cento: «Allora?», dice sorridendo ma non troppo. E poi richiude. Ore 12:05. Fine della conferenza

stampa della lista unitaria. Violante e Castagnetti si alzano dalla sedia ed escono dirigendosi verso il Transatlantico, inseguiti dalle telecamere e dai giornalisti. Intini si affretta a sistemare dei fogli. In una sala stampa ora quasi deserta entrano Cento, Giordano e Maura Cossutta, del Pdci. «Fermi tutti, c'è ancora un conservatore», scherza Cento indicando Intini. Che alzandosi dalla sedia dice: «Ohh, fa piacere vedere la sinistra radicale che si organizza». Replica seria la Cossutta: «La sinistra, punto e basta. Non la sinistra radicale. Siete voi che ormai non siete più di sinistra». Intini: «Ma no, non dire così. Però è giusto che i simili si uniscano con i simili, e sono contento che voi vi organizziate tra voi». Cossutta: «La sinistra è una sola. Hai presente la sinistra di lotta e di governo? Noi siamo rimasti così». Aggiunge Giordano, proprio mentre Intini lascia la sala stampa e si chiude la porta alle spalle: «E poi aspetta di sapere cosa diremo prima di dire di essere contento».

polo di Castelmaggiore, dieci chilometri da Bologna, con la guida di Salvatore Caronna, segretario della federazione Ds. Lì D'Alema visita uno dei nuovi «Luoghi della politica», ovvero le sezioni rinnovate, dotate di computer e connessioni internet. D'Alema sottolinea la capacità di Cofferati di «creare legami con le persone», di facilitare la «partecipazione dei cittadini», condizione necessaria per vincere le prossime elezioni.

Poi D'Alema si sposta in via Mentana, centro città, per un'anteprima della nuova sede del comitato «Bologna 2004» che sostiene la candidatura di Cofferati e che sarà inaugurata domani pomeriggio. Nel quartier generale dei 500 volontari del centrosinistra, il presidente Ds saluta Cofferati e, qui, il primo abbraccio. Poi D'Alema inizia a parlare con i volontari al lavoro in quel mo-

mento sottolineando la necessità di dare una sterzata alla campagna elettorale tra fine aprile e inizio maggio: «Bisogna inventare un'idea o un'iniziativa che faccia fare uno scatto in avanti - dice - in modo che si capisca che la campagna è "ri-cominciata". Altrimenti poi si arriva col fiatone. Penso che ce la farete: se non ora quando?». Il valore nazionale del voto bolognese è poi ribadito da D'Alema poco prima di entrare al palasport. «Viene riconfermata una responsabilità importante - replica subito Cofferati - Del resto lo schieramento che mi ha candidato ha come obiettivo riportare Bologna in un contesto internazionale». Entrati nel Paladozza i due vengono accolti da uno sventolio di bandiere rosse, stringono mani, firmano autografi. Nell'«evento» entrano anche i temi, spinosi, della guerra in Iraq: «Si è tentato di spegnere un fuoco buttandoci sopra della benzina», afferma D'Alema. E Montanari: «Se ci fossimo noi al governo non ci sarebbe neanche un italiano in Iraq». Questo conflitto «invece di sconfiggere il terrorismo l'ha alimentato - continua Montanari - La nostra posizione è netta: no al rifinanziamento della guerra in Iraq, sì alle altre 8 missioni di pace da noi stessi volute».

I capigruppo di Ds, Margherita e Sdi di Camera e Senato iniziano il viaggio in Italia. «Confrontarsi con la gente per contrastare la politica virtuale di Berlusconi»

## Lista unitaria nelle piazze. Contro la «bulimia mediatica»

**ROMA** Ripartire dalle piazze contro la «bulimia mediatica» di Berlusconi. E' questo l'obiettivo della Lista unitaria che da sabato si mette in moto per un tour nelle province italiane. «Confrontarsi con la gente, spiegare quanto lavoro è stato fatto da noi parlamentari nella prima metà di legislatura, ma soprattutto ascoltare i cittadini».

A spiegare la «mission» della Lista Unitaria sono Luciano Violante per i Ds, Pierluigi Castagnetti della Margherita e Ugo Intini dello Sdi. I tre capigruppo alla Camera dei rispettivi partiti intendono radicare il «centro di gravità all'interno del centrosinistra», in vista delle lezioni europee, attraverso un percorso comune nel cuore del Paese, dal Nord al Sud. La stessa iniziativa è stata rilanciata dai capigruppo del Senato dei tre partiti che si presenteranno con Prodi alle Europee. In questo caso le città del tour «delle riforme» saranno Milano, Napoli e Firenze.

«Ci muoveremo a tappe - spiega Violante - fino a coprire tutta l'Italia». Parlare un linguaggio comune è il leit-motiv dell'operazione. Lo ribadisce Castagnetti: «Un viaggio per ratificare lo spirito unitario che ci lega e darne conto nelle

strade, nelle piazze. Ci attende un'invasione prepotente di Berlusconi che entrerà nelle case degli elettori attraverso il piccolo schermo. Vedrete, saremo sopraffatti da una vera e propria bulimia mediati-

ca. Il nostro target è un altro. Vogliamo ragionare con gli italiani, spiegare loro educatamente i nostri programmi incontrare pezzi di società civile, ascoltare e immagazzinare i suggerimenti che ci verranno

forniti». «La disponibilità all'ascolto è fondamentale - continua Castagnetti - perché le idee che proporranno, i problemi che ci segnaleranno, saranno la base per impostare il lavoro delle nostre for-

ze politiche nella seconda parte della legislatura. Dobbiamo, insomma, contribuire alla semina dello spirito unitario nella periferia dei nostri partiti».

Alla virtualità catodica, la Lista

Unitaria risponde con un tour che guarda all'Europa ma parte dalla base. «Dalla base, certo. Nella seconda metà degli anni Settanta, il Psi tentò di mettere assieme la componente socialista, cattolica e libe-

rale. Ci muove l'impegno di allora», sostiene Intini.

L'obiettivo, secondo il capogruppo dello Sdi, non è di poco conto: «Si tratta di risolvere il problema centrale della sinistra e del centrosinistra, che in Europa non c'è. Cosa manca all'Italia? Un leader riconosciuto ed una coalizione che abbia una massa critica attorno al 30,35%. Noi stiamo provando a colmare questa carenza storica. Ma, allora, a proposito di leader, come equilibrare lo sbilanciamento di forze causato dall'assenza di Prodi e, al contrario, dalla massiccia presenza di Berlusconi? Risponde Castagnetti: «Prodi non c'è perché non può essere né candidato né eletto. Berlusconi ha deciso di essere presente per ingannare gli italiani. Ho memoria di campagne elettorali in cui il presidente del consiglio evitava accuratamente di proporre sé stesso e il suo partito».

Dopo Varese, le altre tappe saranno Brindisi (27 marzo), Matera e Taranto (28 marzo), Lodi (16 aprile), Bergamo e Cremona (17 aprile), Vasto (23 aprile) Campobasso (24 aprile).

Il tour si concluderà il 30 aprile a Trento.

Dan.Am.

## Donne degli enti locali: «I partiti facciano propria la battaglia per la parità»

Daniela Amenta

**ROMA** Indietro in Europa, indietro perfino rispetto ad alcuni paesi dell'Africa Meridionale. Le donne in Italia contano poco, sempre di meno, nei settori cruciali. Ovvero politica ed imprenditoria. Parlano i numeri e fanno riflettere: 71 donne su 617 deputati, 26 su 321 senatori; nel governo 8 su 80 tra ministri, viceministri e sottosegretari, una sola al vertice di una commissione bicamerale. Ancora più buia la situazione nelle autonomie: un'unica presidente di Regione tra

20 uomini, 4 su un totale di 102 responsabili di Province, 581 sindache su un totale di 8.102 comuni. Un deficit grave nel campo della rappresentanza, che rischia di spaccare in due la società. Per questo le Autonomie locali si sono riunite, annunciando di dare battaglia ai partiti perché le donne vengano inserite nelle liste elettorali delle prossime Europee ed Amministrative.

«E' una situazione desolante - commenta Michela Sironi Mariotti, responsabile Pari Opportunità dell'Anci - ma non per questo smetteremo di lottare». Ogni anno, in prossimità dell'8 marzo, si moltiplicano ap-

pellè e iniziative a sostegno della vera eguaglianza. La situazione rimane complessa, nonostante la modifica dell'articolo 51 della Costituzione. Che fare allora? Insistere, insistere, insistere, potrebbe essere lo slogan. Partendo anche dall'esperienza d'oltralpe sintetizzata da Françoise Huriel, rappresentante del ministero delle pari opportunità francese, che ha adottato liste «a zebre» al 50% con un'alternanza di presenze tra uomini e donne. In Francia, dopo l'applicazione di questa legge nel 2001, si è passati da una presenza di donne nelle municipali pari al 48%, contro il 7% degli anni precedenti. Concetto ripreso da Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne dei Ds, che ricorda l'impegno assunto da Piero Fassino proprio in tal senso; candidare il 50% di donne nella lista unitaria per le Europee con l'alternanza (uomo-donna/donna-uomo) suggerita dai francesi.

«Vanno varate norme antidiscriminato-

rie - dice Maria Rita Lorenzetti, presidente della Regione Umbria - altrimenti il potere resterà per noi luogo di esclusione». Ma oltre alle richieste, c'è anche spazio per la riflessione (autocoscienza, si sarebbe detto anni fa). Poche, infatti, sono le donne che scelgono la politica. Quali sono i motivi? Si indicano, come possibili risposte, i tempi ma anche una stratificazione di paradigmi introiettati che allontanano il mondo femminile dalle stanze dei bottoni.

Un mix di ragioni che Mercedes Bresso, presidente della Provincia di Torino, sintetizza in uno «stimolo di base». Bresso sostiene, inoltre, che il problema non è solo quello di rispettare le quote «ma un principio di parità del quale devono farsi carico i partiti». Principio rilanciato da Rosanna Di Bello, sindaco di Taranto: «La nostra non è una battaglia di parte. La presenza delle donne nelle istituzioni rappresenta la sintesi civile di bisogni ed interessi dell'intera società».

# In edicola dall'otto marzo



## La musica delle donne del mondo

Per contribuire al progetto Aidos sulla creazione in Burkina Faso di un «Centro per la salute delle donne e la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili e dell'Aids»



l'Unità

a soli 7 euro in più



Giovanni Visone

ROMA Prendiamo l'articolo 11 della nostra Costituzione, l'Italia ripudia la guerra, e mettiamolo nella Costituzione europea. La proposta è di Piero Fassino, che spiega: «Dobbiamo scrivere più o meno così: l'Europa ripudia la guerra e riconosce agli organismi internazionali la possibilità di agire per risolvere i conflitti. È l'unico modo per uscire dalla strategia unilaterale di Bush». Accanto al segretario della Quercia Francesco Rutelli e il vicepresidente dello Sdi Roberto Villetti annuiscono. L'occasione è un incontro promosso dai partiti della lista unitaria nella sezione Mazzini di Roma, organizzato per proseguire il dibattito sulla crisi irachena e lanciare una proposta semplice e chiara, forse il primo passo per uscire dalle nebbie del voto sul rinnovo della missione italiana.

Del resto qui la lista unitaria gioca in casa. È da novembre che la Margherita si è aggiunta a Ds e Sdi (ma anche alla Cgil) nella gestione di questo spazio, un'esperimento unico di convivenza virtuosa: tre sezioni distinte e unite nel seminterato di un grande palazzo in un quartiere residenziale della capitale. Nel pubblico prevalgono i diessi-

ni, in larga parte della maggioranza, ma ci sono anche molti socialisti. E il gruppo della Margherita, più sparuto, si fa comunque sentire. Le voci di dissenso sono poche. Ed è un peccato che alla fine non ci sia tempo per fare qualche domanda, magari anche correndo il rischio di incrinare l'idillio. Potrebbe essere l'occasione per riprendere un percorso comune con quel «pacifismo critico», verso il quale Rutelli dice di provare «grande rispetto e affetto». I tre leader partono da

Battesimo della prima sezione romana della Lista unitaria con il segretario Ds, il leader della Margherita e l'esponente dello Sdi



Il leader della Quercia: «Il no alla guerra e a come è stata condotta fino ad oggi la transizione è netto»

# Fassino: l'Europa ripudi la guerra

«Il nostro articolo 11 anche nella Costituzione Ue». Villetti: ma siamo contrari al ritiro immediato dall'Iraq

nendo dopo Fassino, esordisce: «La bellezza di partecipare ai dibattiti della lista unitaria è che dopo che ha parlato Piero potrei applaudirlo, dire grazie, sono d'accordo, e andarmene». Il confronto, mano a mano, si sposta su questioni più generali. A sollevare un nuovo problema è ancora una volta Fassino. La globalizzazione, dice, non può essere solo economica. Deve essere anche globalizzazione dei diritti. Ma allora si pongono due problemi: «Con quali strumenti si afferma su scala globale il riconoscimento della democrazia e della libertà? Di certo non con la guerra preventiva. Secondo: il mondo è globale in tutto ma non nelle sovranità. E allora come si danno risorse alle istituzioni sovranazionali?». Anche su questo punto la convergenza è totale: bisogna rafforzare le Nazioni Unite «perché - come dice Fassino, le sconfitte dell'Onu sono sconfitte delle nazioni che lo compongono».

Qualche divergenza, tuttavia, ci sarebbe. Una riguarda il voto di mercoledì alla Camera sulla questione di incostituzionalità posta dai Ds, al quale lo Sdi non ha partecipato. Ad evocarla è Rutelli, che dice: «Condivido quello che ha detto Oscar Luigi Scalfaro criticando l'incostituzionalità dell'intervento in Iraq». Villetti però non raccoglie.

## «Subito il ritiro delle truppe»

Lo chiedono Pdc, Verdi, Rc, Grandi e Crucianelli. Violante e Sereni incontrano i pacifisti

Simone Collini

ROMA La lista unitaria ha fatto appena in tempo a fissare la linea da tenere alla Camera quando verrà votato il decreto sul rifinanziamento delle missioni italiane all'estero, e già Ds, Margherita e Sdi sono chiamati a prendere un'altra decisione. Perché prima delle votazioni finali, il neonato «Forum programmatico per l'alternativa», di cui fanno parte Verdi, Comunisti italiani, Rifondazione comunista ed esponenti della minoranza di sinistra Ds, presenterà un Ordine del giorno che impegna il governo al ritiro delle nostre truppe dall'Iraq. E al momento le cose scottano sono soltanto due: che il governo esprimerà parere contrario e che i partiti che presenteranno l'Odg, e che già la scorsa settimana si erano riuniti al Capranica insieme al comitato «Fermiamo la guerra» per chiedere il ritiro immediato delle truppe italiane, voteranno a favore. L'iniziativa, che secondo i promo-

tori andrà affiancata da una battaglia ostruzionistica per ottenere lo «spacchettamento» del decreto, è stata preannunciata ieri a Montecitorio dal Verde Paolo Cento, da Franco Giordano del Prc, da Maura Cossutta del Pdc e dai diessini Alfiero Grandi e Famiano Crucianelli. Con parole di dura con-

danna per il comportamento del governo, che ha unito in un unico decreto missioni di pace e la missione in Iraq, ma anche di critica per i «bizantinismi», le «ambiguità», le «contraddizioni» della lista unitaria. «Il governo continua a nascondere la verità su una vera e propria missione di guerra, mentre la

lista unitaria si comporta in modo contraddittorio», dice Cento: «Vota contro la costituzionalità del decreto e poi decide di non partecipare al voto sull'intero provvedimento, fuggendo così da una battaglia che noi crediamo debba essere unitaria di tutta l'opposizione». La presenza italiana in Iraq, sottoli-



Francesco Rutelli insieme a Piero Fassino

Plinio Lepri/Agf

### Occhetto-Di Pietro

#### Obiettivo della missione il petrolio dell'Eni

Il sostegno del governo italiano all'intervento americano in Iraq è il prezzo per continuare a garantirsi lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi dell'Eni a Nassirya, ottenuto nel 1997, nell'era Saddam Hussein. Lo hanno sostenuto a Palazzo Madama, i senatori

Achille Occhetto, Antonello Falomi e Tana De Zulueta, che hanno presentato, un'interrogazione urgente al Presidente del consiglio e ai ministri degli Esteri e della Difesa. «Occorre - dice Occhetto - un chiarimento prima che il Parlamento si pronunci sul rinnovo della missione italiana alla Camera». «Una gran parte dell'Occidente - ha aggiunto - si stava muovendo per mettere fine all'embargo, visti i contratti favorevoli firmati, oltre che dall'Eni, dalle compagnie petrolifere francesi, tedesche e russe, e invece si è passati alla guerra, a cui però gli altri Paesi, a differenza dell'Italia, non hanno partecipato». «Altro che pace, patria e umanità - ha interloquuto Antonio Di Pietro - siamo lì per interessi di bottega».

L'interrogazione ha preso lo spunto da un articolo sull'Unità di

Elio Veltri e Paolo Sylos Labini che rivelava l'esistenza del contratto dell'ente petrolifero italiano per lo sfruttamento di un giacimento di 2,5-3 miliardi di barili, rilanciando le tesi del libro «La guerra del petrolio» dell'ex collaboratore e biografo di Enrico Mattei, Benito Li Vigni. Secondo il contratto il 30% dei ricavi erano per il concessionario, il 70% al Paese produttore, al netto dei costi di produzione. Ma il governo era a conoscenza del contratto? la scelta di dislocare le truppe a Nassirya ha a che fare con questo contratto? l'amministrazione provvisoria americana in Iraq ha confermato al governo italiano l'impegno degli iracheni verso l'Italia sui campi petroliferi? Occhetto ha lanciato un «ultimo appello» a tutta l'opposizione ad essere unita sul no alla missione. «Come giustificare, ora, il non voto?». n.c.

Pubblichiamo ampi stralci della lettera aperta che Francesco Cossiga ha inviato al segretario Ds Piero Fassino e che l'ex presidente della Repubblica ha distribuito «a tutti i parlamentari della sinistra e del centrosinistra».

Caro Piero, come ben sai, se una fastidiosa bronchite accompagnata da afonia non mi avesse impedito di partecipare alla seduta del Senato della Repubblica, avrei votato contro l'approvazione del provvedimento d'iniziativa del Governo per il rifinanziamento della missione militare italiana in Iraq, motivandola con un intervento il cui testo ho peraltro diffuso largamente. (...) Come sai, ho votato contro l'invio in Iraq di unità delle forze armate della Repubblica. Ho votato contro anzitutto per motivi di diritto costituzionale nazionale da me largamente illustrati anche con articoli sui giornali e a motivo del collegamento esistente tra la nostra Costituzione e le norme della Carta dell'Onu, che prevedono tassativamente il diritto, e talvolta addirittura, il

Lettera aperta al segretario Fassino: votate no, come me, se non vi persuade la missione, si se la condividete. Ma basta tattiche, ipocrisie, furbizie

## Cossiga ai Ds: perché non volete votare?

dovere degli Stati membri di ricorrere all'uso dello strumento militare: e l'intervento militare unilaterale anglo-ispano-americano e la nostra adesione ad esso erano in contrasto con queste norme. Ho votato contro la nostra adesione militare all'intervento unilaterale anglo-americano in Iraq anche per motivi di politica interna e internazionale. (...) Ho votato contro perché, anche sul piano meramente tecnico ordinativo e operativo, la nostra missione si sarebbe svolta, come tuttora si svolge e continuerà a svolgersi, in condizioni d'assoluta incertezza e confusione.

(...) Non riesco quindi assolutamente a comprendere l'indecisione tutta tattica, e la assai proba-

bile capitolazione delle "anime deboli e tremule" o soltanto "furbesche" di parte del centro-sinistra, che sembra volere e saper e passare con gran disinvoltura dal "pacifismo di principio" o forse piuttosto di "convenienza", con annessa ostentata partecipazione a manifestazioni di piazza e a "marce", al "guerrafondismo" che a suo tempo non mi è sembrato opportunistico o di "convenienza", interna o internazionale, nelle così dette "operazioni di pace" o "interventi umanitari" con grande uso di "bombe intelligenti", armi pesanti e reparti speciali, sfociate poi in occupazioni militari e governi da parte d'autorità non nazionali. Ritenete che le condizioni per le quali la maggior parte di voi votò contro l'intervento in Iraq, siano cambiate e che oggi necessaria sia l'occupazione e il governo militare di quel Paese e opportuna la nostra partecipazione, votate apertamente a favore della continuazione della missione militare italiana e quindi del suo rifinanziamento, con lo stesso aperto coraggio con il quale votaste a favore del nostro ben più massiccio ed impegnativo intervento militare in Bosnia-Erzegovina e nel Kosovo.

Ritenete invece che nulla sia cambiato o che comunque nulla di decisivo sia intervenuto per farvi riconsiderare il problema? Allora votate contro, come avete in maggioranza già fatto quando si trattò di decidere in merito alla nostra adesione

politico-militare all'intervento unilaterale anglo-americano.

Ché se poi il Parlamento confermerà l'intervento militare in Iraq e la continuazione di esso, ed il Capo dello Stato ne sanzionerà questa decisione, fermi nel vostro dissenso politico, che è anche il mio, potrete pur sempre manifestare il vostro "patriottismo nazionale" finché le cose non cambieranno, sarò certo sempre accanto, con una piena solidarietà ai nostri militari colà impegnati, proclamando: "Right or wrong, my country", "Nella ragione o nel torto, questa è la mia Patria!".

Ma vi prego risparmiatemi a noi cittadini e alle istituzioni le ipocrisie ridicole della "assenza dall'Aula al momento del voto", con o senza dichiarazione, o la più sofisticata, ma ancora più ridicola "presenza silenziosa e non votante in aula"! Orsù, un po' di coraggio, in un senso o in un altro: intanto poi, se è alle elezioni che pensate, da Bruxelles ritornerà "Zio Romano!"

Con molti auguri e cordiale amicizia

Francesco Cossiga

## LE RELIGIONI DELL'UMANITÀ

La conoscenza dei fenomeni religiosi è fondamentale: aiuta a costruire la via del dialogo, della comprensione critica e del rispetto reciproco tra le culture e le esperienze religiose. È questo un percorso che "Le Religioni dell'Umanità" intende realizzare per risalire alle radici delle culture che hanno espresso le religioni, alle loro esperienze e ai loro riti. Ogni mercoledì in edicola con l'Unità una collana di sei monografie, rilegate elegantemente, dai testi chiari e appassionanti, realizzata da per capire non solo gli altri, ma anche per approfondire le ragioni della propria fede o della propria laicità.



ancora in edicola il primo volume "L'ISLAM", il secondo "L'EBRAISMO" il terzo "IL BUDDHISMO" il quarto "L'INDUISMO" e il quinto "IL CRISTIANESIMO"

In edicola la sesta uscita  
"IL PROTESTANTESIMO"  
con l'Unità a 4,90 euro in più



Gabriel Bertinetto

L'inviato dell'Onu Razali Ismail reduce da colloqui in Myanmar: la dirigente dell'opposizione potrebbe essere liberata entro il 16 aprile

## «San Suu Kyi pronta a trattare con i militari»

Rifiorisce in Myanmar (Birmania) il dialogo spento dall'improvvisa svolta repressiva dello scorso maggio. Così lasciano pensare le affermazioni dell'inviato dell'Onu, il malaysiano Razali Ismail, reduce dalla sua dodicesima visita a Yangon (Rangoon) da quando è iniziata, alcuni anni fa, la sua difficile missione mediatrice.

Secondo Razali, che ha parlato con la stampa dopo il rientro a Kuala Lumpur, sia il primo ministro Khin Nyunt, sia Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione e premio Nobel per la pace, sono disponibili a lavorare assieme per il ritorno alla democrazia.

L'inviato dell'Onu ha incontrato due volte in pochi giorni Suu Kyi nella villa in cui è tuttora relegata agli arresti domiciliari. «Mi ha detto di essere pronta a voltare pagina - riferisce Razali riassumendo le impressioni ricavate dai colloqui con la premio Nobel -. Non è animata da spirito di recriminazione. L'ho trovata in buona forma. Desidera dare il suo contributo e lavorare as-

sieme al primo ministro e altri nelle forze armate. E spera di essere liberata prossimamente». Razali ipotizza persino una «scadenza informale», un tempo limite per la scarcerazione: il 16 aprile, giorno in cui si festeggia il capodanno birmano.

Quanto a Khin Nyunt, Razali crede «sia davvero impegnato a muovere verso la transizione alla democrazia (l'opposizione che ha la sua guida appunto in Suu Kyi) e lui stesso». Razali sorvola sulle divisioni in seno alla giunta militare che governa Myanmar. In particolare alcuni osservatori ritengono che il numero uno del regime, Than Shwe, non condivida le aperture di Khin Nyunt. Forse proprio alla luce di



La leader dell'opposizione birmana San Suu Kyi

questi contrasti, va interpretata l'insistenza di Razali sulla necessità che il premier birmano non sia lasciato solo. Bisogna che venga dato un forte sostegno internazionale al percorso in sette tappe verso la democrazia, indicato da Khin Nyunt in agosto, afferma Razali. Quel piano prevede la convocazione di una Convenzione nazionale che rediga una nuova Costituzione e indichi libere elezioni. Ma il rilascio di Aung San Suu Kyi, è la precondizione perché la macchina si metta in moto. «Le loro leggi - spiega Razali - stabiliscono che una volta annunciata una Convenzione, essa debba iniziare entro un mese. Ma prima che possano compiere questo passo, devono rimettere in libertà Suu Kyi».

L'iniziativa del diplomatico malaysiano si indirizzerà ora prima di tutto verso la creazione di un contesto internazionale favorevole al pro-

cesso democratico in Myanmar. «Parlerò a paesi come la Cina affinché diano pieno appoggio a quello che Khin Nyunt sta facendo o che dovrà fare - annuncia Razali - e sostengano l'idea di un rapporto di cooperazione fra lui e Aung San Suu Kyi». Oltre che sulla Cina, Razali conta sugli altri paesi che con Myanmar fanno parte dell'Asean (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico).

La dirigente dell'opposizione birmana fu arrestata dieci mesi fa dopo scontri fra i suoi sostenitori e milizie del regime in occasione di un suo comizio. Gli incidenti furono probabilmente provocati dalle autorità stesse o da quella parte dei militari ostili al disgelso che finalmente stava iniziando nei rapporti fra la giunta al potere e l'opposizione democratica. Oltre a Suu Kyi furono arrestati molti dirigenti del suo partito. Lei restò confinata in una località segreta fino a settembre, quando fu portata in ospedale per un'operazione. Poi le fu permesso di rientrare nella sua residenza a Yangon, ma senza telefono e senza rapporti con l'esterno che non fosse autorizzati dalle autorità.

# «Grande Medio Oriente», scontro sul piano Usa

## Bush offre aiuti in cambio di democrazia. Sì dell'Italia. Parigi e Berlino: il vero nodo è Israele-Palestina

Umberto De Giovannangeli

Il «Grande Medio Oriente» vagheggiato da George W. Bush, non convince Hosni Mubarak. E le ragioni di fondo delle perplessità del presidente egiziano, coincidono con quelle manifestate in un documento congiunto da Francia e Germania. Parigi e Berlino guardano con sospetto «a tutti i tentativi di imporre un modello esterno», nella convinzione che «ogni iniziativa sul Medio Oriente deve rispondere ai bisogni e alle aspirazioni della regione». «Dobbiamo tenere conto del sentimento nazionale e dell'identità di ciascun Paese», sottolineano Francia e Germania nel documento e avvertono che va assolutamente evitato «un approccio globale che ignori le caratteristiche nazionali e stigmatizzi l'Islam come incompatibile con la modernità».

Nessun modello preconstituito può essere imposto dall'esterno, pena una ulteriore destabilizzazione di questa nevralgica e tormentata area del mondo: è il concetto che Mubarak ha ribadito ieri sera al presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi nell'incontro avuto a Palazzo Chigi. Quella italiana è la prima tappa della missione in Europa del rais egiziano, che oggi, dopo un colloquio al Quirinale con il capo dello Stato Carlo Azeg-

Per Francia e Germania non è accettabile un modello imposto dall'esterno che neghi l'identità di ciascun Paese

gio Ciampi, volerà a Parigi dove vedrà il suo omologo francese Jacques Chirac, per concludere il tour europeo a Londra, con l'incontro di domani a Downing Street con il premier britannico Tony Blair.

Quello di ieri sera a Palazzo Chigi, nell'ottica egiziana si configura come «uno scambio di vedute con uno dei maggiori Paesi europei», rileva

Osama El Baz, consigliere politico di Mubarak, nella convinzione che l'Italia «può svolgere un ruolo importante. Sia a livello europeo, sia a livello bilaterale». Il governo italiano, spiega El Baz, può dialogare con Israele, «che parla di un ritiro da Gaza, ma continua a costruire il muro di sicurezza». In queste condizioni, avverte l'influente consigliere del presidente

egiziano, «la Road Map non può andare avanti».

Al centro dei colloqui a Roma c'è anche un'analisi del piano Usa per «un Grande Medio Oriente», che Bush intende annunciare al prossimo G-8 e che prevede, soprattutto nell'ottica della lotta al terrorismo, iniziative di sostegno anche economico nella vasta area che si estende, in pratica, dal

Marocco al Pakistan. Un piano subito sostenuto dal governo italiano, con un entusiasmo che non trova riscontro in quei Paesi arabi, come l'Egitto e la Giordania, impegnati in prima fila nell'agonizzante processo di pace con Israele. Secondo l'Egitto si tratta di una visione «che merita di essere discussa in molti fori», ma che deve essere «una proposta che non viene impos-

ta». Si tratta di un piano certamente interessante che però, ribadisce Osama El Baz, ancora «non ha una chiara dimensione geografica».

Su un altro punto sostanziale, la visione egiziana sembra coincidere con quella franco-tedesca: la centralità dell'iniziativa diplomatica per dare soluzione al conflitto israelo-palestinese. Centralità che sfuma nel «Gran-

de Medio Oriente» di stampo americano. Per Francia e Germania va data priorità assoluta agli sforzi di pace sul fronte israelo-palestinese perché «senza una soluzione di questo problema ci sono poche probabilità di risolvere gli altri problemi».

Una tesi che ha in Hosni Mubarak uno dei suoi più convinti assertori. «Sono felice di essere il primo» ad ospitare il presidente egiziano nel suo tour europeo e «curioso di conoscere il suo giudizio sulla situazione in Medio Oriente, avendo presente l'importanza del ruolo che il presidente Mubarak svolge e continua a svolgere come massimo esponente della Lega Araba e leader di un Paese che garantisce la sicurezza e la stabilità in Medio Oriente e nell'Africa del Nord», rimarca Berlusconi nell'indirizzo di saluto a Mubarak. Il premier italiano, annota il presidente egiziano, «ha ottimi rapporti con Israele e altri Paesi dell'area», anche per questo Mubarak si è detto molto interessato «ad ascoltare i suoi giudizi e a discutere di tutte le iniziative sul tappeto: quella americana, quella araba e quella europea». Dopo le dichiarazioni di rito, ai giornalisti non è stato consentito fare domande, nonostante le numerose richieste. «In Italia siamo schiavi dei nostri protocolli e il protocollo ci ordina di andare a cena senza parlare», prova a scherzare Berlusconi.

Un concetto ribadito dal presidente egiziano Hosni Mubarak nel suo incontro a Roma con Berlusconi



Una donna palestinese protesta con un agente israeliano per la costruzione del muro nel villaggio di Deir Qidees

### Haiti

## Imposto stato d'emergenza Aristide: «Voglio tornare»

**PORT AU PRINCE** Il vuoto di potere ed il caos politico che regnano ad Haiti a quattro giorni dalla partenza dell'ex presidente Jean-Bertrand Aristide, hanno indotto il primo ministro Yvon Neptune ad imporre lo stato di emergenza. Il capo del governo, considerato vicino ad Aristide e contestato dalle opposizioni, ha annunciato l'entrata in vigore dello stato di emergenza in tutto il Paese «per ristabilire la calma ed evitare gli atti di vandalismo ed i saccheggi». Ieri intanto il presidente ad interim Boniface Alexandre è comparso per la prima volta in pubblico dopo la fuga di Aristide, di cui era uno stretto collaboratore, definendosi «il presidente di tutti gli haitiani». Boniface, contestato dalle opposizioni perché ritenuto troppo legato al passato regime, ha detto di voler compiere il proprio mandato «senza etichetta politica» ed ha chiamato alla riconciliazione.

Dal suo esilio forzato, Jean Bertrand Aristide ha annunciato ieri che intende ritornare ad Haiti e riprendere il suo posto di presidente, perché a suo giudizio «non ci sono state dimissioni formali secondo le norme». L'ex-uomo forte di Port-au-Prince accusa la Francia di «complicità nel suo sequestro politico» orchestrato dagli Usa. Aristide attualmente si trova nella repubblica Centro-africana.

# Drammatico Sos: scienziati russi alla deriva su una lastra di ghiaccio

## I soccorsi non sono ancora potuti partire a causa delle cattive condizioni atmosferiche nella regione del Mar di Barents

È già corsa contro il tempo. Una difficile operazione di salvataggio si sta allestendo in tutta fretta per salvare e portare a terra i dodici scienziati della stazione di ricerca russa Polo Nord-32: il lastrone di ghiaccio su cui la loro base era stata costruita si è staccata dalla banchisa alla deriva sulla quale era stata costruita. Le notizie sono drammatiche: gli alloggi degli scienziati ed i laboratori sono in gran parte affondati nell'acqua gelata mentre i soccorsi non sono ancora potuti partire a causa delle cattive condizioni atmosferiche nella regione del Mar di Barents.

Il distacco del lastrone su cui si trova la stazione scientifica è avvenuto nel pomeriggio di mercoledì: il ghiaccio s'è frantumato in corrispondenza della stazione scientifica e ne ha provocato il parziale affondamento in mare. Gli scienziati si sono rifugiati nella

parte degli alloggi rimasti in funzione su un altro punto del lastrone alla deriva.

La richiesta di aiuto via radio è giunta ieri l'altro sera dal capo della missione Vladimir Koshilev in un messaggio al comando delle guardie di frontiera di Murmansk. Koshilev ha spiegato che nel pomeriggio la zona della banchisa alla deriva, utilizzata come base per studi atmosferici nel Mar Glaciale Artico, si è frantumata sotto l'enorme pressione delle grandi lastre di ghiaccio che si accumulano in questo periodo dell'anno sulla banchisa.

La stazione ha così perso in poco tempo oltre l'80 per cento della superficie di circa due chilometri per tre. E sono anche andate perdute nelle acque gelide gran parte delle strutture della stazione, mentre sono in salvo fortunatamente una radio e un rifugio riscaldato da un generatore diesel

autonomo alimentato da carburante che potrebbe durare per altri cinque giorni, in una situazione nella quale la temperatura esterna è di meno 32 gradi. Tutte le dodici persone che lavoravano alla stazione sono incolumi e il supervisore a terra della spedizione, Vladimir Sokolov ha detto da San Pietroburgo che l'equipaggio non è in pericolo e si tratta di «una cosa normale nell'Artico». Ma l'esploratore polare Artur Cilingarov, che deve guidare l'operazione di salvataggio ha detto che si tratta della «più grave situazione di crisi mai affrontata nell'Artico dopo la storia del «Celuskin»».

Nel 1934 la nave da esplorazione «Celuskin» affondò sotto la pressione dei ghiacci nell'Artico e fu organizzata una famosa spedizione per salvare le centinaia di persone bloccate sulla banchisa. La missione di soccorso durò alcuni mesi. Aerei ed elicotteri sono

stati inviati subito nella giornata di ieri sulla costa settentrionale russa sul Mar di Barents in vista dell'operazione di salvataggio per la PN-32. Il piano iniziale era di partire già ieri da Murmansk con un aereo An-26 con rifornimenti di combustibile, coperte e cibo e quindi portare in salvo i 12 uomini con un grande elicottero M-26. Ma le pessime condizioni del tempo hanno impedito qualsiasi tentativo che è stato rinviato a oggi.

«Non sappiamo quando possa partire la missione di soccorso in quanto il tempo è molto brutto su tutta la regione caratterizzata da tempeste di neve» ha detto all'Ansa da Murmansk Vladimir Beriozkin, portavoce del dipartimento artico della guardia di frontiera russa. «Dovete capire, ci troviamo nell'Artico» ha aggiunto Beriozkin. In serata è poi stato annunciato che l'elicottero M-26 della protezione civile, che deve por-

tare in salvo gli uomini ma anche una parte del materiale partirà stamattina, tempo permettendo, da Archangielsk alle 08.00 ora di Mosca (06.00 italiane), passando per Murmansk e poi fino allo Spitzbergen per giungere infine sul luogo dove si trova la stazione, circa 700 km ad Est, e riportarne i membri nell'arcipelago norvegese da cui dovranno successivamente far ritorno in patria.

La PN-32 è la prima stazione polare alla deriva realizzata da Mosca dopo la caduta dell'Urss. Iniziò ad operare il 26 aprile del 2003 e già nel maggio scorso l'aumento della temperatura sui ghiacci aveva fatto perdere temporaneamente la pista di atterraggio creando notevoli inconvenienti.

Scopo della stazione è studiare il processo di cambiamento del clima che negli ultimi 50 anni ha fatto registrare un aumento fino a due gradi della temperatura.

Da oggi in edicola con **Liberazione**



Il volume in vendita con **Liberazione** a 4 Euro in più **NON PERDETELO**

Roberto Rezzo

**NEW YORK** La campagna per la rielezione di George W. Bush è partita ieri con un'ondata di spot televisivi studiati ad arte per raffigurare il presidente come un leader risoluto e d'acciaio, che ha saputo guidare l'America attraverso momenti drammatici. Dalla recessione economica al terrorismo, non c'è argomento su cui Bush manchi di rivendicare d'aver reso la patria più forte e sicura. Le prime reazioni son parse tutt'altro che favorevoli: il prorompente abuso di retorica, la nota preferita di questa amministrazione, questa volta sembra aver passato il segno. Le associazioni dei parenti delle vittime dell'11 settembre hanno protestato indignate per l'uso spregiudicato delle immagini di quella tragedia, incredole nel rivedere le rovine delle Torri Gemelle protagoniste degli spot elettorali di Bush. «È uno schiaffo in faccia a 3mila persone assassinate - ha commentato fuori di sé Monica Gabrielle, che ha perso il marito negli attacchi contro il World Trade Center - È una cosa inconcepibile, non riesco a credere ai miei occhi quando ho visto quell'infame propaganda». La rabbia dei familiari è accresciuta dal fatto che il presidente Bush ha rifiutato sinora di testimoniare di fronte alla commissione d'inchiesta indipendente che indaga sugli attentati dell'11 settembre, giungendo perfino a boicottarne i lavori negando di fornire documenti indispensabili.

«Sarei stato meno offeso se Bush avesse mostrato la sua faccia davanti alla Statua della Libertà - ha dichiarato Tom Roger, padre di un assistente di volo a bordo di uno degli apparecchi delle American Airlines dirottati e distrutti - Far vedere in sottofondo l'orrore dell'11 settembre è il disgustoso tentativo di qualche agenzia pubblicitaria per prendere il pubblico per il collo». Tommy Fee, un vigile del fuoco della squadra di soccorso numero

L'offensiva mediatica repubblicana si annuncia senza precedenti per il dispiego di mezzi finanziari

“ Casa Bianca sott'accusa per l'uso di Ground Zero: «È uno schiaffo in faccia a 3000 persone assassinate un'infame propaganda»



Il New York Times attacca: «Continua a dirci che non siamo al sicuro e dovremmo rinnovargli il mandato Ma se è bravo a difenderci perché non siamo al sicuro?»

# L'11 settembre in uno spot, bufera su Bush

La sua campagna elettorale parte con le immagini della tragedia. Insorgono i familiari delle vittime



Un'immagine del video per la campagna elettorale di Bush, dove campeggia una bandiera americana sullo sfondo delle rovine delle Torri gemelle

elezioni

## Un vice per Kerry Tra i papabili anche McCain

Caccia a un vice che unifici l'America: John Kerry, il candidato democratico alla Casa Bianca, ha aperto la campagna acquisti per un numero due che conquisti cuore e voto dell'intera America. Tra i molti nomi c'è anche Hillary Clinton che, tirata in causa, si è messa da parte: «Lo aiuterò a vincere, ma da senatore», ha detto. E naturalmente John Edwards, grande sconfitto alle primarie: se richiesto, ha fatto sapere, dirà di sì. Nella rosa dei papabili, c'è un nome eccellente che non è neppure democratico: il senatore repubblicano John McCain, citato da MsNbc e dalla Cnn come l'asso della manica per catturare voti fuori dal partito. Non solo è teoricamente possibile, è già addirittura successo in circostanze speciali durante la Guerra Civile: nel 1864 il repubblicano Abraham Lincoln scelse il democratico Andrew Johnson. McCain poi, come Kerry, ha combattuto da eroe in Vietnam dove è stato anche prigioniero per cinque anni. Insieme hanno guidato le missioni del Senato a Hanoi per chiudere il capitolo dei prigionieri e degli scomparsi. McCain, a differenza di George W. Bush a cui diede del filo da torcere nelle primarie repubblicane del 2000, è un repubblicano anomalo.

Nella lista dei possibili numero due il nome della governatrice dell'Arizona Janet Napolitano, quello del senatore centrista della Florida Bill Nelson e Franklin Raines - afro americano già capo dell'Ufficio Bilancio dell'amministrazione Clinton. E ancora il governatore della Pennsylvania Ed Rendell, il governatore del New Mexico Bill Richardson, l'ex ministro del Tesoro di Clinton Robert Rubin, il governatore dell'Iowa Tom Vilsack, il governatore della Virginia Mark Warner.

270, un sopravvissuto alla tragedia del World Trade Center, si dice sbigottito: «C'è un qualcosa di macabro e perverso in quei filmati, qualcosa di simile all'opera degli sciacalli fra le rovine, intenti a strappare oggetti di valore ai morti. Non c'è giustificazione al mondo nell'utilizzare le immagini dei soccorritori a Ground Zero per spuntare un tornaconto elettorale».

Non meno scandalizzata la reazione del New York Times, che ieri ha pubblicato nella colonna degli editoriali un commento al vetriolo a firma di Maureen Down: «In una serie di immagini spaventose e patinate, il presidente fa del suo meglio per scaricarsi di dosso ogni responsabilità, prendersi il credito di qualsiasi cosa positiva e diffondere preoccupazione fra la gente. Si rivolge a cameriere, operai, vigili del fuoco, bambini neri e anziani, fami-

glie della classe media, quando in realtà spende la maggior parte del suo tempo a proteggere gli interessi dei suoi amici miliardari». E ancora: «Bush continua a sottointendere che dovremmo essere spaventati perché non siamo al sicuro, quindi dovremmo rinnovargli il mandato perché possa continuare a proteggere la nostra sicurezza nazionale. Questa è una beffarda contraddizione. Se davvero Bush è così bravo a proteggerci, perché non siamo al sicuro?».

Bush ha proibito che le bare dei caduti nella guerra in Iraq fossero riprese dalle telecamere, mai si è sognato di apparire alle esequie dei defunti o di inviare un qualche funzionario, anche d'infimo rango, a rappresentarlo, ma per farsi pubblicità mostra i soccorritori che estraggono dalle macerie fumanti delle Torri Gemelle, veri resti umani avvolti nella bandiera a stelle e strisce.

Ken Mehlman, il responsabile della campagna elettorale di Bush ha negato che i filmati costituiscono uno sfruttamento a fini politici di una tragedia: «L'11 settembre è stato il momento che ha definito come nessun altro questa presidenza. Credo sia importante ricordare agli americani quali avvenimenti il nostro Paese ha dovuto affrontare».

L'offensiva mediatica repubblicana si annuncia senza precedenti per il dispiego di mezzi finanziari. Bush ha raccolto sinora oltre 200 milioni di dollari dai suoi sostenitori, la maggior parte dei quali rappresentanti della lobby petrolifera, farmaceutica e dell'industria degli armamenti, e conta di spenderne almeno la metà prima della Convention repubblicana di New York. Agli spot del presidente guerriero che lancia la sfida al terrorismo su scala globale, si affiancheranno fra poche settimane quelli studiati per tentare di demolire il suo avversario nella sfida di novembre, il sessantenne senatore del Massachusetts John Kerry.

Raccolti fino ad ora oltre 200 milioni di dollari grazie alle lobby petrolifera, farmaceutica e degli armamenti

Foglio/1

**IL FOGLIO**  
**Odio democratico**  
Kerry stravince le primarie ma ai suoi fan interessa soltanto la sconfitta di Bush

New York. John Kerry martedì ha vinto in altri nove Stati. John Edwards ieri si è ritirato, il partito democratico ora ha il candidato

L'articolo pubblicato in prima pagina giovedì 4 marzo

Foglio/2

**IL FOGLIO**  
**Il piccolo Kerry**

Rutelli cerca spazio con una politica di confronto, forse troppo tardi

Sarà un eroe... ma quando John Kerry ha cominciato la sua avventura politica tra le elezioni del democratico americano, Francesco Rutelli si è messo a spaziarne le code di un'opposizione di sinistra. Il fatto che gli è servito di poco. Il fatto che la sinistra americana ha tirato la cortina che respinge ogni critica, che la cosa non dà a sensazione di avere soluzione per il momento ma solo un'illusione sulla guerra per l'assenza di un piano di pacificazione di base. Così i generali e non i civili sono stati i protagonisti in qualche modo sono stati us-

L'articolo pubblicato a pagina 3 giovedì 4 marzo

# Da rifare il processo all'unico condannato per le Torri

La Corte suprema d'appello tedesca annulla la sentenza contro il marocchino Motassadeq. Schiaffo agli Usa

Cinzia Zambrano

Diritto alla difesa non «pienamente» rispettato: tutto da rifare nel processo a carico di Mounir el Motassadeq, il marocchino trapiantato in Germania, finora unico imputato ad aver subito una condanna di colpevolezza per le stragi dell'11 settembre. Con una decisione a sorpresa, la Corte suprema d'appello di Karlsruhe ha ribaltato la sentenza di primo grado e ordinato l'apertura di un nuovo processo. Il «caso Motassadeq» torna di nuovo ad Amburgo, la stessa città dove circa un anno fa il presunto terrorista era stato condannato a 15 anni di carcere perché accusato di aver aiutato Mohammed Atta, capo della cellula tedesca di Al Qaeda nonché uno dei piloti dei due aerei che si schiantarono contro le Torri gemelle - ad organizzare le devastanti stragi oltreoceano, che provocarono oltre 3mila vittime.

Motassadeq, che ha sempre negato di essere stato a conoscenza del

progetto terroristico di Atta e compagni, non era in aula al momento della sentenza. Soddisfatti i suoi avvocati che hanno chiesto «l'immediata scarcerazione» del loro assistito, in prigione ad Amburgo. Amarezza invece tra i familiari delle vittime. Dall'America Stefan Push, marito di Lisa, morta nella strage al Pentagono, dice: sono convinto che Motassadeq sia colpevole.

I giudici di Karlsruhe hanno accolto la tesi degli avvocati di Motassadeq, secondo cui la sua difesa era stata gravemente compromessa dal rifiuto delle autorità statunitensi di ascoltare una testimonianza-chiave, che avrebbe potuto scagionare Motassadeq: quella di uno dei presunti colonnelli di Al-Qaeda, Ramzi Binalshibh, uno yemenita arrestato in Pakistan e detenuto in Usa, al quale la giustizia di Washington ha vietato qualsiasi testimonianza in materia di sicurezza nazionale, nonostante i ripetuti inviti fatti dalla giustizia tedesca. Si tratta della stessa persona, la cui testimonianza il mese scorso ave-

va scagionato Abdelghani Mzoudi, imputato nel secondo processo di Amburgo legato agli attentati terroristici dell'11 settembre 2001.

«Un conflitto fra gli interessi di sicurezza di dirigenti governativi e i

diritti della difesa non si può risolvere a detrimento dell'accusato», ha osservato il presidente della Corte suprema d'appello Klaus Tolkdorf. «La lotta al terrorismo non può trasformarsi in una guerra selvaggia e

incontrollata», con il rischio di non vedere «pienamente rispettato il diritto alla difesa», ha rincarato la dose Tolkdorf, in quella che è apparsa una chiara critica alla «guerra contro il terrorismo» inaugurata da Bush.

Contattata dalla stampa, l'ambasciatrice Usa a Berlino ha preferito non commentare la sentenza. Che di certo ha spiazzato anche le autorità tedesche. Il ministro degli Interni Otto Schily ha parlato di una «sentenza critica».

Ritenuto un membro della cellula di Al-Qaeda di Amburgo, lo studente marocchino nel febbraio 2003 era stato condannato alla massima pena prevista in Germania per concorso in omicidio e appartenenza ad organizzazioni terroristiche. Con la sentenza di ieri, si riparte daccapo: Motassadeq sarà sottoposto a un nuovo processo, nel quale tutti i testimoni già ascoltati verranno di nuovo convocati, tutti gli indizi nuovamente valutati e nuove testimonianze potranno essere acquisite. La sentenza su Motassadeq arriva ad un mese esatto da un altro clamoroso verdetto, quello a carico di Abdelghani Mzoudi, l'altro marocchino accusato di complicità con Atta e assolto il 5 febbraio scorso per insufficienza di prove. Anche questo pro-

Francia

## Nessuna bomba sui binari Ma la caccia continua

**PARIGI** Di bombe piazzate dai misteriosi terroristi ricattatori del fantomatico gruppo Azf lungo i binari nemmeno l'ombra: diecimila ferrovieri francesi sono stati mobilitati in una colossale «ispezione visiva» dei 32.000 chilometri della rete ma 30 ore di controlli non-stop non hanno fatto emergere anomalie di sorta. L'esito delle scarpinate dei ferrovieri non ha però allentato l'allarme: «Insieme della rete rimane sotto accresciuta sorveglianza». Tutte le

polizie e della République rimangono in forte allerta per le minacce del gruppo, che si dice pronto a far esplodere dieci bombe munite di timer se il governo non gli consegna pronta cassa quattro milioni di dollari e uno di euro. Le minacce -diventate di pubblico dominio soltanto due giorni fa- sono state prese molto sul serio dopo il ritrovamento di un ordigno sulla linea Parigi-Tolosa. Ma chi si nasconde dietro la sigla Azf, identica al nome della fabbrica chimica di Tolosa che nel settembre 2001 saltò in aria e ammazzò trenta persone? Unico indizio sicuro: del gruppo fa parte una donna. Una voce femminile ha infatti telefonato il 24 febbraio nel quadro dei contatti per il pagamento del «riscatto» milionario. I sospetti si concentrano sulla galassia «anarcoide-altermondialista» ma per il ministro della Giustizia è molto probabile che dietro la sigla Azf si nascondano dei delinquenti di bassa lega.

Il consigliere leghista Bonomi assomma lo stipendio dell'ente con quello di presidente Alitalia. In più ci sono gli emolumenti derivanti dalle consulenze

# Eldorado Anas: una valanga di stipendi d'oro

Come azzannare le casse dello Stato: contratti da 531 mila euro l'anno, più benefit e privilegi vari

Sandra Amurri

**ROMA** Mentre lo Stato, nelle sue diverse articolazioni - vedansi la sanità, la scuola, la giustizia - è nelle condizioni che ormai quasi quotidianamente emergono dalle manifestazioni pubbliche; mentre le difficoltà economiche colpiscono sempre più famiglie, appare ancor più assurdo che un consigliere di un ente pubblico, quale si può dire l'Anas, guadagni 181.000 euro l'anno, cioè 30 milioni delle vecchie lire al mese a cui vanno aggiunti i benefit: auto di rappresentanza con autista, cellulare, carta di credito, giornali, pedaggi autostradali e alberghi a cinque stelle lusso.

## Tirare le somme

Notizie troppo esemplificate che sollecitano visioni populistiche? A tal proposito, un rappresentante del populismo, cioè il consigliere Anas, Giuseppe Bonomi, 45 anni, della Lega Nord, quella del Bossi, «Roma ladrona», per intenderci, titolare di uno studio associato a Varese, che il 23 maggio del 2003 viene anche nominato Presidente dell'Alitalia, riconfermato nei giorni scorsi, e per questo riceve 350 mila euro all'anno che sommati ai 181 mila euro, che percepisce all'Anas, fanno 531 mila euro, pari a un miliardo delle vecchie lire. Il che vuol dire che Bo-



STIPENDI D'ORO ALL'ANAS	
<b>Presidente CDA</b>	<b>300.000 euro (parte fissa) + 150.000 euro (deleghe) + 41.000 euro (da componente CDA)</b>
<b>Componente CDA</b>	<b>41.000 euro (parte fissa) + 140.000 euro (deleghe) + 41.000 euro (da componente CDA)</b>
<b>Presidente collegio sindacale</b>	<b>62.000 euro (parte fissa)</b>
<b>Componente collegio sindacale</b>	<b>41.000 euro (parte fissa)</b>

Un tratto dell'autostrada A1 all'altezza di Firenze  
Marco Buccol/Ansa

diare costose conseguenze. Per spazzare via il Consiglio di amministrazione, infatti, per far posto a quello attuale, c'è stata una liquidazione, chiamiamola così, che ha fatto sborsare all'Erario oltre 5 miliardi delle vecchie lire. E, amen. Poi il nuovo Consiglio di amministrazione, come ha spiegato ieri su queste pagine il senatore Ds Paolo Brutti, è stato «ristrutturato»: «...ai consiglieri sono state attribuite consulenze operative su tutta l'attività; sono di fatto diventati sub direttori generali e per questo ricevono compensi aggiuntivi, addirittura superiori a quelli che percepiscono come consiglieri». Una vera e propria aggressione alle casse dello Stato, per "accontentare" le forze politiche. Bonomi, sempre lo stesso Bonomi, ad esempio, ha la soprintendenza di tutta la rete autostradale del Nord-Est, mentre Papello - in quota An - ha quella della Salerno-Reggio Calabria e così via.

Il risultato è non solo l'esborso pubblico di cifre immotivate, ma anche procedure che, di fatto, spogliano in qualche modo il Presidente Pozzi dei suoi poteri, rendendo difficile l'individuazione delle responsabilità, situazione che - tra l'altro - non

corrisponde alla volontà del Parlamento. Il Presidente, infatti, è diventato tale con il parere del Parlamento, cioè passando al vaglio delle Commissioni parlamentari competenti, mentre le deleghe gestionali ad aree con funzioni di coordinamento, affidate ai consiglieri, sono il frutto di una decisione interna.

## Volpi e galline

L'emolumento aggiuntivo che queste deleghe dovrebbe legittimare, ha ricevuto il parere favorevole del Collegio Sindacale che controlla l'Anas, cioè delle cosiddette «volpi messe a guardia delle galline», come il senatore Paolo Brutti scrisse in un comunicato stampa riferendosi al caso di Renato Castaldo, membro del Collegio sindacale, stipendiato Anas, che per aver svolto accertamenti nel compartimento di Torino gli è stata liquidata una parcella professionale di 317.467,0 euro, cioè oltre 600 milioni di lire. Ma la Corte dei Conti nella relazione del 2002 al Parlamento in cui complessivamente denuncia una cattiva gestione del denaro pubblico a proposito degli «Emolumenti degli organi sociali» scrive: «...tali incarichi possono riferirsi esclusivamente ad incarichi speciali connotati per il loro oggetto specifico e non generale e con limitazioni temporali non estensibili all'intera durata dell'incarico».

Già assessore a Varese, Bonomi ha anche la soprintendenza della rete autostradale del nord-est

Un consigliere guadagna 181 mila euro l'anno. Inoltre: cellulare, auto di rappresentanza, carta di credito...

nomi al mese guadagna 44,25 mila euro pari a circa 90 milioni di lire. E ai benefit di cui usufruisce all'Anas si aggiungono quelli dell'Alitalia: cellulare, macchina di rappresentanza con autista, tutti i voli aerei scontati del 50% per sé e per i suoi famigliari, esclusi, naturalmente, quelli che usa per servizio, che sono gratuiti. Chissà quale delle due auto di rappresentanza usa Bonomi visto che non può utilizzarle contemporaneamente!

«Usa quella dell'Alitalia perché con tutto quello che ha da fare qui, all'Anas non va mai», spiega al telefono il suo segretario personale. All'Anas non va mai, e questo è comprensibile ancor più oggi vista la condizione in cui versa la compagnia di bandiera, ma ciò che si comprende meno è che mantenga l'altro lauto incarico. Se si insiste sull'avvocato leghista Bonomi, (nell'93 assessore all'urbanistica al comune di Varese,

nel'94 parlamentare del Carroccio, nel '96 assessore ai lavori pubblici al Comune di Milano, infine presidente della SEA di Milano), non è solo per dimostrare che si può vivere da ricchi a totale carico dello Stato, né - tantomeno - per un accanimento personale, ma perché tale vicenda è emblematica di come questa classe politica al governo stia demolendo il senso dello Stato a tal punto, da trasformarlo in una prateria in cui tutto è

permesso, e che lo si faccia anche al grido di «Roma ladrona», rende l'operazione tragicamente comica. Ma, ritornando all'Anas, agli emolumenti dei consiglieri, c'è da osservare che seppure in passato non fossero poca cosa, con l'avvento di Berlusconi e quindi Lunardi e quindi Tremonti (in quanto il Ministero dell'economia e delle finanze è azionista dell'Anas) subito è stata assunta un'incredibile decisione con imme-

Blackout infinito in molti comuni dopo la bufera di sabato. Enel sott'accusa

## Il Ferrarese ancora al freddo e senza luce

Marco Zavagli

**FERRARA** Dopo la bufera meteorologica che ha paralizzato metà provincia di Ferrara tra sabato e domenica, ora è il momento della bufera istituzionale. Nell'occhio del ciclone l'Azienda erogatrice dell'energia elettrica, accusata da più parti di gravi inadempimenti. Sconfortante il quadro che si è presentato agli occhi della protezione civile nei giorni successivi alla violenta ondata di maltempo. Per diversi giorni migliaia di persone sono rimaste al buio, senza luce nelle case, con forti disagi acuiti dalle fredde temperature invernali. Solamente da

ieri mattina la situazione sembra essersi posta sui binari della normalità anche se ancora «a titolo provvisorio». La nevicata dello scorso fine settimana ha avuto infatti conseguenze gravissime sulle popolazioni e sulle attività produttive di tutto il ferrarese. Tralicci crollati, pali divelti, cavi spezzati in mezzo alle campagne hanno causato l'interruzione dell'energia elettrica, con decine di migliaia di ferraresi senza luce e senza gas. Interi centri abitativi isolati e preoccupazione crescente per una situazione che rendeva difficili gli interventi di soccorso. Diverse strade provinciali infatti risultavano interrotte da alberi sradicati. Duemila gli ettari allagati per il blocco delle idrovore dei con-

sozzi di bonifica, rimasti senza corrente a causa del black out. Centri di accoglienza sono stati allestiti in città e in provincia per arginare i disagi e dare soccorso alle persone in maggiori difficoltà. Ad oggi le reti è alimentata con gruppi elettrogeni, ma si tratta di una soluzione «tampona» che durerà ancora per settimane. Assieme alla collera dei cittadini è montata anche quella delle istituzioni. La Provincia di Ferrara chiederà oggi alla Regione Emilia Romagna il parere per il riconoscimento dello stato di calamità naturale mentre le amministrazioni locali puntano il dito contro l'Enel, denunciando «gravi disservizi e assoluta disinformazione per una circostanza che avrebbe dovuto essere invece prevedibile e comunque arginabile». «Abbiamo adempiuto con tutta la solerzia e l'efficacia possibile, che le forze disponibili al momento consentivano, ad una condizione di emergenza anomala che non si verificava da trent'anni nel nostro territorio», dichiara l'Enel, affermando anche la propria disponibilità a formare un tavolo congiunto con gli enti locali per il ripristino della rete.

Per il crollo della scuola nel 2002 in cui morirono 27 bambini e una maestra S. Giuliano, chiesta l'interdizione per il sindaco

**CAMPORBASSO** Per i reati di crollo e di omicidio colposo la Procura della Repubblica presso il tribunale di Larino ha chiesto misure interdittive per le dodici persone indagate nel crollo della scuola «Iovine» di San Giuliano di Puglia (Campobasso), nel quale il 31 ottobre 2002 morirono 27 bambini e una maestra. Tra loro anche il sindaco di San Giuliano, Antonio Borrelli. Le misure richieste sono la sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio per amministratori e dipendenti pubblici e il divieto temporaneo di esercitare attività professionali ed imprenditoriali per le progettisti e imprenditori indagati. Per il sindaco,

che essendo eletto direttamente non potrebbe essere sospeso dall'incarico, la richiesta riguarda tutte le funzioni legate alla gestione dell'emergenza terremoto, funzioni delegate dal commissario straordinario nominato dopo il sisma. Il gip Roberto Veneziano ha fissato per l'11 marzo prossimo gli interrogatori degli indagati. Oltre al sindaco Borrelli tra gli indagati figurano gli assessori comunali Antonio Serrecchia e Massimo Di Cera, il responsabile dell'ufficio tecnico comunale Mario Marina, il segretario comunale Clementina Tolo, gli ingegneri Giuseppe La Serra, Ernesto di Pietro e Luciano Ferrauto, gli imprenditori

edili Giuseppe Uliano, Carmine Antonio Abiuso, Giovanni Martino e Manfredino Cosentino. «Perplessità circa la fondatezza, la tempestività, la pertinenza della richiesta» vengono espresse dai legali difensori del sindaco. Gli avvocati Fabio Del Vecchio e Giuseppe Ruta, che difendono anche gli assessori, Antonio Serrecchia e Massimo Di Cera - entrambi indagati - in una nota affermano che «il provvedimento chiesto dalla Procura potrebbe configurare, in riferimento alla peculiare condizione elettorale del sindaco, una sovrapposizione del potere giudiziario all'attività politica e amministrativa svolta da rappresentanti legittimamente e direttamente eletti». Secondo i legali inoltre «non è dato ravvisare l'eventuale sussistenza di esigenze cautelari che non consentano il proseguimento dell'attività del sindaco e dei due assessori ove si consideri - hanno dichiarato - che l'attività di ricostruzione è stata sostanzialmente e per una buona parte già compiuta».

Guglielmo Epifani e la Segreteria Nazionale della Cgil partecipano al dolore della famiglia e del figlio per la prematura scomparsa di

## ARMANDO ALVITI

segretario generale della Camera del Lavoro di Roma Sud, dopo una lunga e dolorosa malattia affrontata con coraggio e serenità. Le stesse doti che tutti gli hanno riconosciuto nella sua lunga militanza sindacale, prima nella Filis, poi nella Sic e infine in Camera del Lavoro.

I compagni e le compagne del Caaf Cgil di Roma Sud piangono la scomparsa del loro Segretario generale

## ARMANDO ALVITI

Fabrizio e Marina piangono

## ARMANDO

compagno caro e amico fraterno con cui abbiamo condiviso anni di grande lavoro e impegno. Ricorderemo per sempre il tuo coraggio nell'affrontare la grave malattia e la tua passione nel dirigere sino alla fine la Camera del Lavoro di Roma Sud.

## ARMANDO ALVITI

Dopo una lunga malattia, coraggiosamente combattuta, è venuto prematuramente a mancare il compagno

## ARMANDO ALVITI

Segretario generale della Cgil Roma Sud. Le compagne e i compagni della Camera del Lavoro lo ricordano con immenso affetto e si stringono ad Alessandra e Mattia.

Andrea e Bruna piangono la scomparsa di

## ARMANDO ALVITI

amico indimenticabile per il coraggio del suo sorriso.

I compagni e le compagne della Cgil Roma Centro ti salutano commossi, compagno

## ARMANDO ALVITI

Ricorderemo sempre il tuo impegno per realizzare un mondo migliore.

Le compagne e i compagni di Nidil nazionale ricordano con affetto il compagno

## ARMANDO ALVITI

e rimpiangono il suo impegno e la sua passione nella lotta per i diritti di tutti i lavoratori, soprattutto degli atipici. Ci uniamo al dolore dei suoi cari e dei compagni della Camera del Lavoro di Roma Sud stringendoli con affetto.

È venuto a mancare

## ARMANDO ALVITI

Segr. Gen. della CdLT Cgil Roma Sud dopo una lunga e sbrillante malattia. Un dirigente responsabile ma soprattutto un essere dotato di grandissima umanità e disponibilità, doti che sapeva elargire senza calcoli di alcun tipo. Un compagno che ci mancherà anche se ci consola il fatto che il suo insegnamento potrà essere d'esempio per tutti noi. La Segreteria della Cgil di Roma e Lazio.

I compagni e le compagne della IX Unione Ds di Roma salutano con infiniti affetto e stima il compagno

## ARMANDO ALVITI

Segretario Generale della Camera del Lavoro Cgil Roma Sud e abbracciano la famiglia e i colleghi.

I compagni della Cgil Roma Ovest si uniscono al dolore della famiglia Alviti per la scomparsa di

## ARMANDO

Il Sindacato Pensionati Cgil di Roma e del Lazio esprime il proprio cordoglio per l'imatura scomparsa del compagno

## ARMANDO ALVITI

stimato e amato dirigente della Cgil.

La Fillea Cgil di Roma e Lazio partecipa al dolore della famiglia del compagno

## ARMANDO ALVITI

Il giorno 04 marzo 2004 si è spento

## BRUNO CAPRIOLI

addolorati ne danno l'annuncio la moglie Nietta, i figli Silvana e Raul, e parenti tutti.

Per porgere un ultimo saluto si terrà la camera ardente presso la camera mortuaria dell'Ospedale San Eugenio sabato dalle ore 8,00 alle ore 11,00.

AG.I.F.I. Tel. 06/58.10000

La Sez. Ds Grotta Perfetta «N. Iotti» partecipa la scomparsa del

## Compagno

## BRUNO CAPRIOLI

nel ricordo della lunga militanza politica e sindacale. I funerali sabato 6 marzo alle ore 9,30 camera mortuaria ospedale S. Eugenio.

Ricordando il compagno

## ARLEZIANO TESTONI

partigiano, antifascista, stimato dirigente e militante del Partito Comunista Italiano.

Paolo Allegra, Gianfranco Anni, Giampiero Avondo, Maurizio Barbero, Giovanni Bellan, Imo Bellan, Orianda Bellan, Maria Luisa Bergantin, Michela Bernasconi, Pietro Bertinotti, Gemma Bertozzi, Massimo Bocchio, Ugo Boggero, Marco Bosio, Massimo Bosio, Alessandro Bossi, Claudio Bossi, Roberto Bramante, Antonio Bracco, Francesco Burratti, Mario Burratti, Giuseppe Buschini, Mimma Calletti, Gian Mario Caramanna, Lorenzo Castaldi, Angelina Corini Bighinzoli, Giovanni Cornale, Gianni Correnti, Ferruccio Danini, Marco Danini, Raffaella Esposito, Mario Franchini, Orlando Foglio, Walter Folghera, Franco Foradini, Mario Frau, Renato Graziani, Gianni Lucini, Giancarlo Mancin, Giuliana Manica, Vincenzo Martinelli, Luigi Martinoli, Mina Mazzotti, Tatjana Merlin, Paola Monterisino, Mario Mossotti, Rosario Muratore,

Alberto Pacelli, Franco Paracchini, Margherita Patti, Eugenio Pescio, Domenico Pezzimenti, Natale Piasenta, Vincenzo Pizzuto, Caro Platini, Gianfranco Porta, Bruno Pozzato, Marzio Prone, Betty Rampi, Licia Rampi, Lucia Rizzino, Luca Robotti, Ezio Rondolini, Marco Rosci, Mario Rossari, Enrico Sacchi, Luisa Sacchi, Piergiuseppe Saini, Dino Sanlorenzo, Luigi Sempio, Gianna Signorelli, Vinicio Silva, Marcello Stramaccia, Giovanna Teodori, Sergio Vedovato, Cesare Villa, Rosana Zanarini. Novara, 5 marzo 2004

I soci del Centro Servizi Cooperative di Novara partecipano al grande dolore della moglie Antonietta e dei figli Simona e Fabio per la scomparsa del loro congiunto

## ARLEZIANO TESTONI

Socio fondatore e consigliere della società.

Partecipano al lutto: soci, amministratori e sindaci della Cooperativa Edilizia La Nuova e della Coop. Facchinaggio e Trasporti di Novara delle quali ricopre la carica di presidente del consiglio di amministrazione, Lega Cooperative e Mutue sede di Novara. Novara, 3 marzo 2004

È passato un anno

## FAUSTO

è sempre, ogni giorno, nella mia mente e nel mio cuore. Matilde

L'Associazione Labour «R. Lombardi», nel primo anniversario della scomparsa, ricorda l'amico e il compagno

## FAUSTO VIGEVANI

dirigente sindacale della Cgil nazionale, socialista lombardiano, senatore della Repubblica e fondatore dell'Associazione Labour, impegnato nel corso di tutta la vita per la libertà e l'uguaglianza delle persone, la centralità del tema lavoro, l'unità del sindacato e la costituzione, anche nel nostro Paese, del Partito del Socialismo Europeo.

La Segreteria nazionale della Cgil ricorda

## FAUSTO VIGEVANI

dirigente di molte strutture nazionali e territoriali della Cgil, che ha dedicato tutta la sua intelligenza e tutto il suo impegno per affermare il valore del lavoro e i diritti dei lavoratori.

La Cgil del Piemonte, nel primo anniversario della scomparsa, ricorda il compagno

## FAUSTO VIGEVANI

prestigioso dirigente sindacale della Camera del Lavoro di Novara, di Filcea e Fiom nazionali e della Cgil Federale, socialista lombardiano, per tutta la vita impegnato per la libertà e l'uguaglianza delle persone, l'emancipazione dei lavoratori, l'unità del sindacato e della sinistra.

Torino, 5 marzo 2004

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno onorevole

## ALFREDO ALFANI

la famiglia sottoscrive 500 euro a favore de l'Unità.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
**14,00 - 18,00**

solo per adesioni

Sabato ore **9,00 - 12,00**  
**06/69548238 - 011/6665258**

Segue dalla prima

Ieri l'università italiana si è mobilitata in blocco ancora una volta. Dopo la grande manifestazione nazionale del 17 febbraio, docenti, ricercatori, precari, studenti hanno bloccato la didattica e occupato simbolicamente i Rettorati in tutti gli atenei del Paese. Da moltissime delle manifestazioni è partita la richiesta del ritiro del ddl Moratti. No alla precarizzazione del lavoro, no all'abolizione della terza fascia della docenza, no all'abolizione tra tempo pieno e tempo definito.

#### Verso lo sciopero

L'assemblea della Sapienza ha lanciato la proposta di un grande sciopero per il 26 marzo, indetto dai sindacati, con blocco totale della didattica. Di più: uno sciopero unitario insieme al mondo della scuola, che sabato è sceso in piazza a Roma per la terza volta in due mesi. Sulla data e sulle modalità c'è ancora qualche incertezza, ma uno sciopero alla fine di marzo ci sarà. Intanto, per il 23 marzo è stata già indetta un'altra mobilitazione di tutti i precari (dottorandi, assegnisti di ricerca, professori a contratto), per chiedere un piano pluriennale di reclutamento di almeno 30 mila ricercatori, ma anche diritti e tutele subito per chi lavora con contratti atipici. «Nelle università e negli enti di ricerca - dichiara Emilio Viafora, segretario generale di Nidil-Cgil - lavorano circa 50 mila persone che non hanno diritti e tutele. Donne e uomini, spesso giovani di cui non solo si mortifica l'alta professionalità ma a cui si nega la possibilità di progettare il proprio futuro».

#### Il declino del sapere

Solidarietà ai manifestanti è arrivata anche dal Segretario dei Ds, Piero Fassino: «Il ddl Moratti riporta indietro il paese e vorrebbe far pagare a studenti, ricercatori, docenti il prezzo dei tagli al settore, vorrebbe far assumere all'università tutto il peso del declino economico che il centrodestra ha prodotto in questi anni di governo. L'università italiana ha bisogno di investimenti, di meritocrazia, di giovani, non di politiche che introducono meccanismi punitivi e demotivanti». E una richiesta di fiducia acritica è l'unica risposta della Moratti in persona: «Agli studenti, ai ricercatori, ai docenti dico di avere fiducia. Stiamo lavorando per un sistema universitario più qualificato e più europeo; stiamo lavorando per una università più giovane e dinamica».

#### Roma, esami in piazza

«La politica delle tre I: ignoranti, ignari e imbelli», «Moratti addio», «Moratti co.co.dé» sono gli striscioni che annunciano la giornata di protesta della Sapienza. All'occupazione simbolica del Rettorato e all'assemblea nell'aula magna partecipano almeno 1000 persone. Mentre sotto la statua della Minerva vengono verbalizzati gli esami sostenuti dagli studenti. 13 mila le firme raccolte dall'ateneo a

Gli striscioni: «La politica delle tre "i": ignoranti, ignari e imbelli», oppure «Moratti: co.co.dé»

”

“ Mobilitazione in quasi tutti gli atenei del paese contro il ddl Moratti: dottorandi che s'incatenano, esami per strada, assemblee. E lei risponde: ci vuole più fiducia ”



# Università, tutta l'Italia è in rivolta

Roma, Palermo, Venezia, Cosenza... professori e studenti occupano i rettorati. A fine marzo lo sciopero generale



Professori universitari, ricercatori e sindacalisti durante un presidio di protesta ieri a Genova

Luca Zennaro/Ansa

## no alla controriforma

### I Ds: in Parlamento sarà battaglia, e non escludiamo l'ostruzionismo

ROMA I Ds sono «netamente contrari» alla proposta Moratti sullo stato giuridico dei docenti universitari, e non escludono di ricorrere all'ostruzionismo parlamentare. «Una riforma - spiega Maria Chiara Acciarini, capogruppo Ds nella commissione Istruzione del Senato - è necessaria, ma questa va nella direzione opposta rispetto alle necessità del mondo universitario, che ha bisogno di forme sicure di reclutamento e non di precarietà lunghe almeno dieci anni». Un'idea che, dice ancora Acciarini, «rischia di fare perdere agli atenei i migliori elementi, con una fuga non solo verso l'estero, ma verso altre attività. I migliori andranno giustamente altrove per realizzare le proprie legittime aspirazioni, senza esporsi a lunghe e incerte attese». Per questo, conclude la senatrice diessina, «faremo una battaglia parlamentare decisa contro il disegno di legge di riforma dello stato giuridico dei docenti universitari, e non escludiamo forme di ostruzionismo. Tra l'altro la forma della delega dà già l'idea di come, come al solito, il ministro abbia proceduto, senza confrontarsi con chi nell'università ci vive». Sulla questione è intervenuta anche la diessina Alba Sasso. «Può continuare a sostenere il ministro Moratti che tutti quelli che protestano sono disinformati? O non sarebbe ora di cominciare ad ascoltare? Non è un caso che contro la sua riforma sul riordino dello stato giuridico dei docenti universitari si sia protestato in tutti gli atenei d'Italia occupando simbolicamente i rettorati». «Col provvedimento sullo stato giuridico - spiega Sasso - il governo penalizza i giovani docenti e ricercatori, che vedono il loro rapporto di lavoro sempre più precarizzato, riduce e comprime il diritto allo studio e mortifica un settore decisivo per lo sviluppo del paese».

sostegno della protesta. Almeno in cinquecento docenti si sono riuniti in un'aula della facoltà di Scienze nell'ateneo di Tor Vergata, in circa un centinaio a Roma Tre.

#### I mille di Cosenza

Un corteo di 1000 persone si è snodato per un'ora sul ponte Pietro Bucci, nella cittadella universi-

taria e alle 11.30 ha preso possesso del centro brevetti dell'ateneo, per dire no al copyright e affermare la necessità della libera circolazione dei saperi. Alle 12.30 l'occupazione del Rettorato, accompagnata dagli studenti che fotocopiavano dei libri. Contemporaneamente, sempre nel Rettorato, alcuni dottorandi si sono incatenati per prote-

## l'appello dei ricercatori precari

# «No alla privatizzazione, sì alla libertà del sapere»

Un appello alla società civile e alle istituzioni nazionali e locali. Il disegno di legge Moratti è un colpo gravissimo alla società italiana. L'iniziativa contro l'Università pubblica si inserisce infatti in un programma politico caratterizzato da continui attacchi contro la scuola, la libertà di informazione, il patrimonio culturale collettivo e i servizi sociali essenziali. Presentato come uno strumento innovatore, il DDL, attraverso la precarizzazione ulteriore del lavoro scientifico, mina alla base le condizioni di libertà, analisi critica e cooperazione per la produzione di saperi innovativi, rinsaldando le barriere sociali di accesso al sapere e precludendo lo sviluppo plurale della conoscenza. Le sfide poste dalla società in trasformazione non hanno trovato che risposte politiche demagogiche, orientate da una visione miope, escludente, mercificata e gregaria della produzione di sapere perché:

a) non riconosce che la libertà e l'autonomia della ricerca sono elementi essenziali della capacità innovativa del sapere;

b) riserva a pochi soggetti di partecipare alla costruzione del sapere;

c) riduce il valore della conoscenza ad interessi di parte;

d) tradisce la libera circolazione del sapere, con l'estensione della logica dei brevetti e la privatizzazione della produzione scientifica.

In Italia il personale di ruolo nell'Università conta 58000 persone, i ricercatori precari sono 55000. Nel nostro paese la spesa statale per l'università è addirittura la metà di quella investita da Francia e Regno Unito e un terzo della spesa prevista in Germania. Si aggiunga che l'età media di un ricercatore italiano è di 50/55 anni e la durata media del precariato è di 8 anni. Il disegno Moratti

spaccia il precariato scientifico per flessibilità, la distruzione e privatizzazione del patrimonio pubblico del sapere per modernizzazione. Pretende di far passare lo scaldamento delle relazioni di lavoro e della selezione del personale come un'azione di scalzamento di logiche poco meritorie, che invece possono essere combattute con un reclutamento trasparente, adeguatamente finanziato, dopo un periodo di formazione in cui siano garantiti i fondamentali diritti sociali. La RNRP chiede al Governo di investire sulla ricerca pubblica abbandonando queste posizioni, ritirando subito il DDL Moratti, e aprendo un confronto serio ed organico con le componenti del mondo della ricerca. Per raggiungere questo obiettivo facciamo appello a tutta la società civile italiana e alle Istituzioni. In questa battaglia ci si appella anche agli Enti locali poiché la ricerca non è astratta, ma dal territorio produce

beni collettivi che hanno (o dovrebbero avere) le ricadute culturali, sociali, economiche più immediate sulle comunità locali. La RNRP chiede che il rapporto fra società locale e università si rafforzi e si qualifici garantendo però le peculiarità essenziali del lavoro scientifico: libertà di ricerca e di didattica, libertà della circolazione dei saperi e apertura alla costruzione dei saperi. Contro la precarizzazione del lavoro scientifico e la distruzione dell'università pubblica, per l'autonomia e la qualità della ricerca e la didattica. Contro la privatizzazione della conoscenza e le barriere sociali del sapere, per la libertà dei saperi.

NESSUNA TRATTATIVA SENZA IL RITIRO DEL D.D.L. MORATTI!

Fino ad oggi all'appello hanno aderito 5000 persone in soli dieci giorni. Per firmare anche voi [www.ricercatoriprecari.org](http://www.ricercatoriprecari.org)

stare contro i ritardi dei pagamenti delle borse di studio e hanno ottenuto un'assemblea comune per garantire la stesura di una carta dei loro diritti. Poi, l'occupazione della strada statale Paola - Crotona. E infine, anche la mensa è stata occupata con tanto le distribuzioni di pasti gratis.

#### Miracolo a Milano

Si va verso il blocco dell'attività didattica: è quanto emerso dalle assemblee che si sono tenute ieri negli atenei del capoluogo e che si sono concluse con l'adesione allo sciopero nazionale da tenersi entro

la fine del mese. Circa 500 persone hanno occupato il rettorato dell'Università Statale. L'assemblea ha comunque deciso, a partire da oggi, una serie di mobilitazioni. Assemblee si sono tenute poi al Politecnico, anche in questo caso con l'occupazione del rettorato, e all'università della Bicocca.

#### Da Venezia a Padova

Trecento persone hanno occupato la sede del rettorato di Cà Foscari, l'università di Venezia, per poi trasferirsi in un'aula dove si è svolta un'assemblea fume. Il gioco dell'oca, il volantino metaforico distribuito dai manifestanti: un percorso di fortuna con tutti i trabocchetti che si presentano nella vita di un docente prima di diventare di ruolo. E c'è stata l'assemblea dei docenti anche nella sede dell'Iuav, l'Istituto universitario. All'università di Padova, c'è stata un'assemblea con 500 persone.

#### Tutta la Sicilia «a lutto»

Studenti e docenti «a lutto» ieri nell'università di Palermo hanno partecipato a un'assemblea a palazzo Steri, sede del rettorato, portando sul petto un badge con il «sigillum», simbolo dell'università, lista di nero e la scritta «No al ddl Moratti». Proteste anche nelle altre due università siciliane. A Catania circa un migliaio di persone hanno occupato il Rettorato. A Messina, i dimostranti si sono invece riuniti nella facoltà di Lettere.

#### Emilia e Romagna

Una folta rappresentanza di docenti, ricercatori, dottorandi e studenti ha occupato il rettorato dell'ateneo bolognese. In agitazione anche i docenti delle altre università della regione.

#### Striscioni a Trieste

«Ma quale fuga di cervelli. Dottorandi allo sbaraglio». Questo il colorito striscione appeso nell'Aula magna dell'Università di Trieste, ieri gremita da diverse centinaia di persone, fra docenti, studenti e ricercatori.

#### Pisa versus Moratti

Un corteo di almeno 500 persone sul Lungarno si è concluso con l'occupazione del rettorato. Da dove è partito un documento con il quale si chiede l'immediato ritiro del decreto Moratti.

Ovviamente, la lista dei rettorati occupati continua: quello della Federico II a Napoli e quello della Seconda Università a Caserta, quello di Firenze, quello dell'Aquila e di Genova.

Wanda Marra

Studenti e docenti «in lutto» a Palermo, a Pisa in mille hanno sfilato dal lungarno fino al rettorato

”

## segue dalla prima

### Il cortile della Repubblica

Negava anche come un adulto in ipnosi, tra ira e disperazione. E lei, paziente, riprovava a dire, a chiarire, a contestare, a smentire, a cercare di far capire l'accaduto ristabilendo un minimo di rapporto umano. Questo è successo a proposito di Telekom Serbia e delle sue vergogne, ma accade a proposito di tutto, economia, finanza, Iraq, imposte e tasse, carovita, scuola, pensioni, Istat e prodotto interno lordo.

E quando il ministro Tremonti fa trapasare la possibilità di cambiare la rovinosa legge sul falso in bilancio e butta là un ironico «udite, udite», perché

conosce benissimo i guasti prodotti da quella legge, suscita gli entusiasmi dell'Ulivo: il successo dell'opposizione, la politica ritrovata, il dialogo possibile. È un gran chiacchiere, nel cortile della Repubblica. Rutelli tira fuori d'improvviso, all'insaputa dei Ds, una vecchia proposta della Margherita sul problema delle carriere dei magistrati, sulla riforma della giustizia. Piace al Polo. Scompagina idee e programmi del centrosinistra. Non si parlano tra loro i leader alleati? Forse non hanno tempo.

In una sola sera li trovi su tre tv diverse e visto che l'ubiquità è da escludere e le trasmissioni sono il più delle volte registrate, significa che il pomeriggio l'hanno dedicato alla visibilità mediatica.

La mattina è dedicata invece alla radio, a scrivere qualche intervento per i

giornali, a concedere qualche intervista. E poi c'è da guardare la rassegna stampa. Un vero disastro il tempo che fugge.

Le parole scoppiano, dunque. Giuliano Amato, in un convegno organizzato dalla Cgil, ha detto che «anche noi dobbiamo fare un contratto con gli italiani». Chi farà il Vespa? Qualcuno scelto con sagacia per non spaventare il ceto medio. Un terzista, magari con un piede di qua e la testa di là.

C'è anche Fassino nel cancan delle parole. Il segretario Ds ha commentato l'approdo di Cirino Pomicino al centrosinistra, tramite Mastella, citando la parabola del figliol prodigo. Sorretto dal presidente D'Alema: «Cirino Pomicino fa parte di un fenomeno di massa: il distacco dalla destra, la sfiducia in Berlusconi».

Perciò non trovo un solo motivo per

dispiacermi, né per imbarazzarmi». Significa che il centrosinistra acquisirà di certo nuovi voti dalla palude di 'O ministro (libro-inchiesta di Andrea Cinquegrani, Enrico Fierro, Rita Penarola, pubblicato nel 1991 da Publprint-la Voce della Campania). Ma quanti voti perderà tra i dispiaciuti e gli imbarazzati, poco tattici che resteranno a casa il giorno delle elezioni? E poi la Lega che attacca il Papa per le parole in romanesco rivolte ai parroci. Chissà perché. Non è una prova dell'amato localismo, anche se antagonista, un test da spettacolo di paese che dovrebbe piacere ai leghisti dei dintorni di Berghem? Bossi attacca invece l'otto per mille. Non sa bene cos'è. Da ministro della Repubblica è stato favorevole ai provvedimenti clericali del governo in favore della scuola privata e alla legge sulla

fecondazione assistita e dovrebbe essere prudente. Non si pretende che abbia letto almeno Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni di Arturo Carlo Jemolo, ma qualche nozione sul potere temporale, sulle lacerazioni, conflitti e dolori dei cattolici e dei non cattolici potrebbe pur averla.

Il problema è sempre quello, irrisolto, della classe dirigente italiana. Un sommo banchiere e grande umanista, Raffaele Mattioli, creatore della collana della Ricciardi, fondamentale per nostra cultura, La letteratura italiana. Storia e testi, venduta con profitto l'anno scorso dalla Einaudi di Berlusconi all'Istituto dell'Enciclopedia italiana, fondò nel 1972 l'«Associazione per lo studio della formazione della classe dirigente nell'Italia unita». Il progetto che si proponeva analisi e ricerche restò senza seguito per la morte di Mattioli

li avvenuta l'anno seguente. Nessuno, dopo, ha pensato di riprendere quell'idea essenziale per la conoscenza di un paese.

Trent'anni fa, Mattioli definiva così la classe dirigente italiana: «È gente che non sa di che cosa parla. Si è appropriata di una serie di slogan e di una terminologia più o meno repellente di cui non capisce il significato. Oggi tutti parlano in modo incomprensibile: quando ti hanno detto quel po' di balte, se tu gli chiedi che cosa significa, non lo sanno. «Più non dimandare», è il loro motto. L'ignoranza democratica non è ancora diventata cultura popolare».

Che cosa direbbe oggi il presidente della Banca Commerciale, il grande amico di Benedetto Croce, della politica quotidiana di parole che volano?

Corrado Stajano

Rinvia la decisione del comitato per l'ordine e la sicurezza sulla manifestazione capeggiata da Taormina a favore della grazia

## Sì o no a Priebke, si decide oggi

**ROMA** Si saprà oggi se si terranno le due manifestazioni in programma in contemporanea sabato in piazza Santi Apostoli, a Roma: una per sollecitare la concessione della grazia a Erich Priebke, l'altra contro. Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto Achille Serra, ha infatti rinviato la decisione sulla manifestazione in favore della grazia a Priebke, a questo pomeriggio. La riunione di ieri in prefettura è durata oltre tre ore e l'argomento principe è stato proprio la vicenda legata all'ex ufficiale nazista. Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, se n'è lavato le mani dicendo: «È un fatto locale». E al prefetto Serra resta decidere con serenità e coscienza: la riserva verrà sciolta oggi alle 15.

Si profila l'ipotesi di un divieto? Paolo Giachini, presidente dell'associazione Uomo e Libertà, che ha

organizzato la manifestazione di sabato per chiedere la grazia di Priebke e Sofri, non vuole sentire ragioni e dice perentorio: «Sabato manifesteremo comunque. Non prendiamo neanche in considerazione l'ipotesi di un divieto. Si tratta di una manifestazione nazionale, preavvisata da tempo. È impensabile che un giorno prima ci venga impedito di riunirci. Noi saremo piazza SS. Apostoli, comunque». E aggiunge: «Quello stesso giorno, nella stessa piazza, la sinistra ha richiesto la possibilità alla questura di manifestare. La richiesta l'abbiamo fatta prima noi. Ci aspettiamo che la Prefettura li faccia manifestare altrove», risponde Giachini. «In un paese democratico - aggiunge - non è possibile vietare l'autorizzazione a manifestare. Se così fosse, ci troveremo di fronte ad un'autentica persecuzione».

Sullo scarificare del ministro Pisano è intervenuto ieri Paolo Cento, deputato Verde e vicepresidente della commissione giustizia della Camera: «Il ministro si deve assumere la responsabilità di una decisione politica sull'iniziativa a sostegno di Erich Priebke». Il rinvio della riunione del comitato dell'ordine pubblico, conferma infatti che le proteste contro quella manifestazione sono fondate e legittime: «ci aspettiamo dal comitato - ha sottolineato Cento - una decisione coerente e chiara che impedisca un'iniziativa provocatoria e offensiva».

Intanto sabato, in concomitanza con la manifestazione per la concessione della grazia a Priebke, la Provincia di Roma si riunirà in consiglio provinciale straordinario proprio «per rappresentare la vocazione democratica e antifascista del territorio». L'ha stabilito ieri Palazzo

Valentini approvando una mozione che impegna il presidente della giunta Enrico Gasbarra. Forza Italia e An hanno lasciato l'aula al momento del voto. Un abbandono «grave che dimostra tutta l'incoerenza e la demagogia delle destre»: è il commento del Vicepresidente del Consiglio provinciale di Roma, Nando Simeoni (Prc). La mozione, presentata dal Prc e approvata all'unanimità con 23 voti della maggioranza e dell'Udc, prevede l'apertura del consiglio all'Anpi e alla Comunità ebraica. «Il Consiglio straordinario di sabato - ha affermato il presidente del consiglio provinciale Adriano Labbucci - è un'occasione solenne con cui la Provincia di Roma ribadisce il proprio radicamento ai valori democratici e antifascisti e l'impegno a non dimenticare le responsabilità del nazista Erich Priebke».

ma.ier.



Manifesti della fiaccolata per la grazia a Sofri e Priebke. Giglia/Ansa

• **NDRANGHETA**

### Arrestati due latitanti uno era in Spagna

È stato arrestato in Spagna dalla polizia Antonino Pangallo, di 34 anni, capo dell'omonima cosca di Reggio Calabria della 'ndrangheta, latitante dal 2001. Pangallo era ricercato con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Sempre ieri è stato arrestato un altro latitante, Giovanni De Stefano, 28 anni, nipote di Orazio De Stefano, indicato dagli inquirenti come il boss dell'omonima cosca, arrestato il 22 febbraio scorso, dopo anni di latitanza. Giovanni De Stefano, che è stato rintracciato in un appartamento del centro di Reggio Calabria, era considerato da allora uno degli elementi di spicco della cosca, attiva a Reggio Calabria e nella provincia. L'uomo era ricercato da circa un anno per associazione mafiosa ed estorsione.

• **GENOVA**

### Per il blitz alla Diaz 98 «parti offese»

Sono 98 le parti offese individuate dalla Procura nelle 36 pagine della richiesta di rinvio a giudizio per 29 poliziotti per le irruzioni nelle scuole Diaz e Pascoli, avvenute nella notte del 21 e 22 luglio 2001, durante il G8. Si tratta di 97 no global e del Comune di Genova. Tra le novità c'è l'individuazione da parte dei pm di 98 parti offese: i 93 arrestati e picchiati all'interno della Diaz e altri quattro feriti fuori dall'edificio, tra cui il giornalista free lance inglese, Mark Covell, che perse i denti e riportò una grave invalidità permanente. Ultimo della lista, il 98/mo, è il Comune di Genova per il danneggiamento subito da alcuni personal computer ed apparecchi telefonici di sua proprietà, durante l'arbitraria perquisizione dei poliziotti nella scuola Pascoli.

• **MINORI**

### Neonata abbandonata a Milano

Una neonata di circa 40 giorni è stata trovata abbandonata nel corridoio davanti alla nursery alla clinica ostetrica Mangianelli di Milano. La direzione dell'ospedale, che si trova nel centro di Milano, ha subito dato l'allarme e avvertito la polizia e il Tribunale dei Minori, pur nella speranza che si facciano vivi direttamente i genitori della bimba.

# Santa commissione per la fecondazione

Gli esperti nominati da Sirchia per dar corpo alla legge: tantissimi cattolici, pochissimi laici, solo tre donne

Maria Zegarelli

**ROMA** Ricordate come era stata definita la legge sulla procreazione assistita? «Medievale e oscurantista». Beh, come logica conseguenza non poteva che arrivare la «santa commissione». Quella che dovrà stabilire le linee guida di applicazione della legge. I membri nominati da Girolamo Sirchia, ministro della Salute, sono professionisti, docenti universitari e biotecnici di chiara fama, nulla da eccepire sulla loro professionalità, ma quello che colpisce è la forte componente cattolica, la quasi nulla presenza delle donne (3 su 24) e la grande minoranza dei membri «laici», seppure autorevolissimi.

Il messaggio del ministro

Se Sirchia voleva lanciare un messaggio oltre Tevere, è stato chiarissimo. Il presidente è Roberto Iadicco, uomo del ministro, nonché direttore generale della Direzione generale della comunicazione dei ministeri. I membri sono: Cesare Aragona, associato di Ostetricia e ginecologia alla Sapienza di Roma; Edoardo Austoni presidente della Società italiana di andrologia, cattolico moderato; Maria Pia Baccari, docente di diritto romano all'università Luiss di Roma; Adriano Bompiani direttore dell'istituto scientifico internazionale di Roma, cattolico; Angelo Fiori, ordinario di Medicina legale alla Cattolica del Sacro Cuore di Roma, fervente cattolico; Carlo Flamigni, direttore della Scuola di specializzazione in ostetricia e ginecologia dell'università di Bologna; Enrico Garaci, presidente dell'Istituto superiore di Sanità, cattolico. E poi ancora: Emilio Imparato, presidente della Società italiana di ostetricia e ginecologia; Marco Palumbo, responsabile del centro di fisiopatologia della riproduzione all'università di Catania, nonché figlio di Giuseppe, deputato di Forza Italia; Guido Ragni, direttore del servizio di sterilità di coppia al Regina Elena di Milano; Paolo Rebutta, direttore del centro trasfusione del policlinico di Milano; Ferdinando Santosuosso, vice presidente emerito della Corte Costituzionale, cattolico, ex presidente della primissima commissione che dove-



Prof Giorlandino: «Io, cattolico, difendo la laicità dello Stato»

**ROMA** È un cattolico, nel centro in cui lavora non si pratica il congelamento degli embrioni, lui personalmente non farebbe la Fivet, ma difende con convinzione la laicità dello Stato. Il professor Claudio Giorlandino, consulente politico della Commissione Europea - già presidente del Forum delle associazioni di genetica e riproduzione - è contro la legge sulla procreazione e sorpreso, «davvero sorpreso per i nomi che compaiono nella commissione». Dice: «Da cattolico mi chiedo come sia possibile aver nominato una maggioranza di cattolici in una commissione che deve dettare linee guida di una legge dello Stato. Con

tutto il rispetto che ho per Padre Colombo, mi chiedo cosa ci faccia nella commissione. E mi chiedo anche perché il ministro ha rappresentato soltanto il 20% del mondo scientifico che si occupa di fecondazione assistita. Sono perplesso perché, ripeto, credo che su questi temi lo Stato dovrebbe entrare in punta di piedi, lasciare la libertà di scelta agli individui e non decidere al loro posto. Ecco perché ritengo mostruosa questa legge e preoccupante la forte componente cattolica della commissione. Senza contare quell'80% di mondo scientifico che non avrà diritto di rappresentanza».

m.ze.

Una biologa di un centro per la fecondazione assistita. Ciro Fusco/Ansa

va decidere sulla fecondazione, convinto avversario di quella eterologa; Stefano Venturoli, direttore del servizio di fisiopatologia della riproduzione umana al Sant'Orsola Malpighi di Bologna; Patrizia Vergani, responsabile della struttura di Medicina materno-fetale alla clinica ostetrico-ginecologica dell'università di Milano e Giuseppe Filippetti, dirigente medico al ministero della Salute.

**Tre mesi di tempo**  
Tre donne, molti cattolici e qualche laico. E una polemica destinata a gonfiarsi. I commissari avranno tre mesi di tempo per chiarire tutti i lati oscuri della legge - divieto di revoca del consenso, embrioni attualmente congelati, e così via - e dettare linee guida per renderla attuabile. Un'impresa davvero complicata. La deputata Marida Bolognesi, osserva: «Mi sembra chiaro che le scelte del ministro lasciano po-

co spazio alla pluralità di orientamento. Colpisce, poi, il vuoto delle competenze delle donne, costituzionaliste, medici, avvocati. Colpisce anche il fatto che del comitato di Bioetica oltre a D'Agostino e Flamigni non ce ne siano altri. Mi chiedo anche cosa ci fa Don Colombo in questa commissione. Il rischio è che la legge - che apre punti di incertezza che contrastano con il nostro ordinamento - venga interpretata in senso ancora più restrittivo di quanto non sia già. Cinzia Dato, senatrice della Margherita - ha votato contro la legge - chiede in tono polemico: «Ma è stata nominata dalla Santa Sede? Trovo abbastanza imbarazzante la composizione di questa commissione: pochissime donne e molti, troppi cattolici. La loro presenza ci fa piacere, ma crediamo che si corra il forte rischio di mettere l'accento sugli aspetti di costrizione di cui è intrisa questa legge».

L'ex terrorista scarcerato da Parigi contrattacca: «Il comportamento dell'Italia è illegale». I figli delle vittime: «Nessun perdono»

## Castelli: «L'estradizione di Battisti non si ferma»

**ROMA** In carcere o libero non cambia nulla: «la procedura di estradizione va avanti». Il giorno dopo la liberazione a Parigi dell'ex leader dei Pac Cesare Battisti, il ministro Castelli ribadisce che la posizione dell'Italia non cambia certo e attende con fiducia l'udienza del 7 aprile prossimo quando verrà discussa la causa per l'extradizione. «Rispetto la decisione dei magistrati - dice il Guardasigilli - ricordo comunque che la scarcerazione di Battisti non influisce sull'iter della procedura di estradizione». Mentre da Parigi, lo stesso Battisti controattacca: «La mia estradizione è illegale. I francesi non hanno gli strumenti legali per estradarmi in Italia. Politicamente è un'altra cosa. In Francia c'è una politica molto, molto deci-

sa per far piacere all'Italia». Battisti, a Parigi ormai da vent'anni, dovrebbe scontare un ergastolo per quattro omicidi. Il ritorno in carcere in Italia di Battisti lo chiedono a gran voce i familiari delle vittime uccise dall'ex leader dei Pac. «Per noi è soltanto un assassino» dice Alessandro Santoro, figlio del comandante delle guardie del carcere di Udine Antonio Santoro ucciso il 6 giugno del 1978. Battisti, spiega «non ha cambiato idea e non si è pentito e per questo non ci può essere perdono». Sullo stesso piano Alberto Torreggiani, in sedia a rotelle da 25 anni perché ferito da Battisti quando, nel '79 uccise il padre gioielliere. «La mia vita è stata interrotta 25 anni fa, tutti i miei progetti, le mie ambizioni, i miei sogni

sono stati stroncati quel pomeriggio - dice Alberto - Non provo odio per lui, ma è giusto che paghi». Anche sul versante politico non manca l'indignazione per la decisione dei magistrati parigini e, soprattutto, per le interviste rilasciate all'uscita del carcere da Battisti. «Le sue parole sono inaccettabili» afferma il vicepresidente dei deputati di Fi Isabella Bertoni, secondo la quale «il governo italiano deve continuare ad impegnarsi in tutte le sedi competenti per assicurare alla giustizia questo individuo». E «sbigottiti» si dicono anche al comune di Milano, dove parlano di un «colpo durissimo per la credibilità delle democrazie liberali europee».

Fuori dal coro il Verde Mauro

Bulgarelli, per il quale i «governi italiano e francese hanno siglato un patto d'acciaio per liquidare la dottrina Mitterand e reinserire la questione degli anni settanta nella strategia di lotta globale al terrorismo inaugurata dall'amministrazione Bush e fatta propria dalla nuova Europa». Sul «caso» Battisti Oreste Scalzone ha scritto al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Il leader di Potere Operaio negli anni '70, oggi rifugiato a Parigi, si dice «pronto, con la valigia, a scendere in Italia volontario senza nessun atto di riconoscimento di debito». In cambio, anticipa Scalzone «chiedo che venga disotterrato il progetto di indulto approvato dalla commissione giustizia della Camera nel '97».

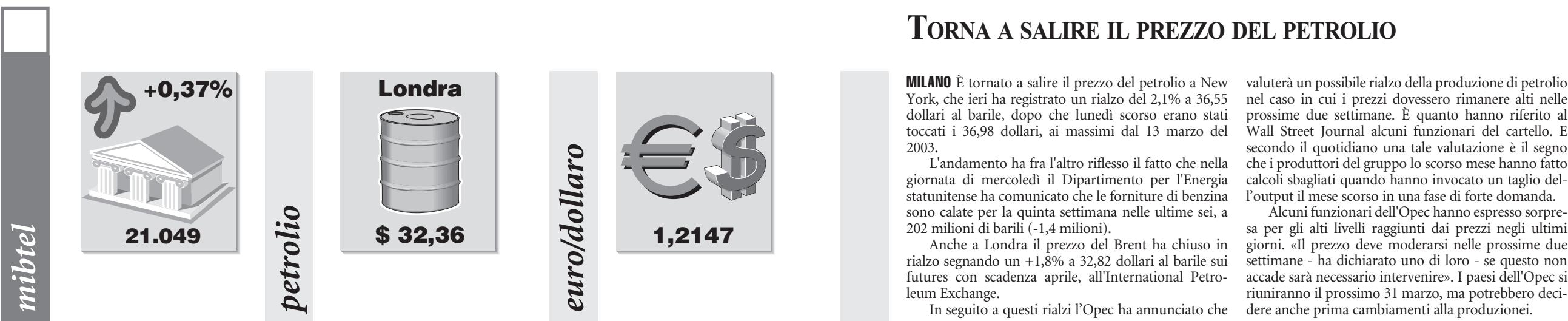
# L'ANOMALO BICEFALO



Finalmente in videocassetta lo spettacolo di **Dario Fo e Franca Rame**

in edicola con **l'Unità** a € 12,90 in più





La musica delle donne del mondo

In edicola dall'8 marzo con l'Unità a € 7,00 in più

# economia e lavoro

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

## Il bilancio dello Stato come Parmalat

Atto d'accusa della Corte dei Conti: non c'è trasparenza, rischi per la democrazia

Bianca Di Giovanni

**ROMA** A proposito di controlli, chi controlla la finanza pubblica e le nuove Spa create dal ministero dell'Economia? Dovrebbero farlo Parlamento e Corte dei Conti, ma la cosa sta diventando pressoché impossibile. Sta qui l'ennesimo grido d'allarme lanciato dal presidente di sezione della Corte dei Conti Manin Carabba. Secondo il magistrato durante l'attuale legislatura si è resa «ancora più opaca la conoscibilità ex ante e la trasparenza del rendere conto ex post». Insomma, il f'accusa è che la finanza pubblica è fuori controllo, e il dato mette in discussione la stessa democrazia. «C'è un nesso indissolubile tra democrazia del bilancio e democrazia dei controlli - osserva Manin Carabba - un governo "misurabile" in termini di ripartizione delle risorse (ex ante) e di valutazione dei risultati della finanza pubblica (ex post) è un elemento costitutivo della democrazia dei moderni».

Prendendo il convegno «Governance della sessione di Bilancio e controllo del Parlamento» il magistrato denuncia «rischi gravissimi in termini di incertezza delle regole di governo della

finanza pubblica». Un atto d'accusa che induce il moderatore del dibattito Massimo Riva ad una inquietante osservazione: «Solo la divina provvidenza ci separa da un caso Parmalat del settore pubblico». Come dire: sta a vedere che tra poco scopriamo poste di bilancio inesistenti. Esattamente come è successo per la multinazionale di Collecchio.

Manin Carabba dal canto suo in poche battute ripercorre le tappe che hanno portato a questo «cono d'ombra» sulla contabilità pubblica. «Le misure assunte in materia di patrimonio e di privatizzazioni immobiliari - dichiara il magistrato - e il crescente ricorso ad operazioni poste al di fuori del bilancio e dei conti della Pubblica amministrazione hanno reso ancora più opaca la conoscibilità e la trasparenza».

Quando e come è avvenuto tutto questo? Con una interminabile batteria di interventi. A fine 2002 il cosiddetto decreto «taglia-spese» ha spostato l'asse decisionale dal Parlamento al governo (i «rubinetti» si chiudono quando decide Via Venti Settembre senza possibilità di controllo). A fine 2002 si è fatto anche ampio ricorso a cartolarizzazioni e entrate una tantum, trasferendo «oneri sulle future gestioni». Ancora. «Nel 2003 l'approdo dell'iter parla-



Una riunione della Corte dei Conti

Enrico Oliverio/Ap

mentare di grandi leggi di riforma del fisco e del Welfare - continua Manin Carabba - si è caratterizzato per formule di copertura nuove e inconsistenti, fondate su quantificazioni "manifesto" degli oneri e sul mero rinvio a decreti legislativi». Ultima tappa: la sessione di bilancio per il 2004 in cui «è stata travolta la procedura parlamentare condizionale affidando la manovra a un decreto legge e concentrando l'esame definitivo del Parlamento in maxi-emendamenti governativi sottoposti alla fiducia».

L'effetto finale di questa marcia forzata verso provvedimenti che sfuggono alla «sorveglianza» di garanti (Corte o Parlamento che sia) è presto detta: la creazione di una gigantesca «super-holding» in mano pubblica. In particolare è il dipartimento del Tesoro a detenere il controllo di Spa pubbliche (Poste, Ferrovie, Anas, Cassa depositi e prestiti), gestendo un vasto settore pubblico dell'economia «in piena solitudine, senza alcun controllo del Parlamento». «Fortunatamente la super holding - dichiara ancora il magistrato - è gestita da un eccellente *commiss d'etat*» (Domenico Siniscalco, ndr). Ma per quanto eccellente è pur sempre solo.

Chiaro che nel mirino ci sono le

operazioni che hanno trasferito fuori dalla contabilità pubblica società come Anas e Cassa Depositi e prestiti. Due operazioni che hanno contribuito a far quadrare il bilancio del biennio 2002-2003. Sott'accusa anche le cartolarizzazioni immobiliari, materia su cui continua una ridda di indiscrezioni tutt'altro che trasparenti. Dopo il flop di Scip 2 e la necessità di garantire un prestito-ponte di 800 milioni alla società per consentire il rimborso della prima tranche dei titoli, dal Tesoro si continua a negare che ci sia un ritardo nelle vendite. A questo punto più chiara farebbe bene. Come chiede la Corte e come hanno chiesto più volte i parlamentari delle opposizioni. I capi-gruppo ds di Camera e Senato hanno scritto ai rispettivi presidenti per ottenere maggiori informazioni sulla finanza pubblica. Di recente l'ex ministro Vincenzo Visco è intervenuto sulla stampa per chiedere la stessa cosa. Ma da Via Venti Settembre silenzio assoluto. Ieri la Corte dei Conti ha precisato che le valutazioni di Manin Carabba sono da ritenersi personali e non da attribuirsi all'istituzione. Eppure valutazioni analoghe sono state espresse dalla Corte in occasione di diverse audizioni parlamentari.

## Pensioni, colpo di mano del ministro Maroni

Il governo porta subito in aula la riforma. Angius: un atto di guerra, si vuole impedire all'opposizione di difendere i lavoratori

Nedo Canetti

**ROMA** Improvvisamente e inopinatamente, il governo ha ieri deciso di schiacciare l'acceleratore sull'iter della (contro)riforma delle pensioni, all'esame del Senato. Con una lettera del ministro dei Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, letta alla commissione Lavoro dal presidente Tomaso Zanoletti, preso piuttosto in contropiede, l'esecutivo ha chiesto che il testo del ddl venga posto all'esame dell'aula, già a partire da martedì, indifferentemente se sia o meno concluso in commissione. La conferenza dei capigruppo, riuniti poco dopo, ha accolto, a maggioranza (contrario il centrosinistra) la richiesta ed ha iscritto il provvedimento nel calendario dei lavori, modificando quanto deciso in precedenza.

Ma non è solo questo. Aleggria anche l'ombra di una possibile richiesta del voto di fiducia. «Una proposta inaccettabile» - l'ha subito bollata il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra, Gavino Angius. «Il governo, incerto e diviso - ha continuato - ha rinviato per mesi il confronto e ha più volte modificato le sue proposte (l'ultima risale ad appena una settimana fa) e oggi, con un atto di gravissima prevaricazione, impone al Senato una forzatura, che respingiamo. La verità è che si vuole impedire alle opposizioni di condurre una battaglia in difesa dei lavoratori e dei pensionati, su cui grava la minaccia di pesanti ta-

gli».

«Una decisione molto grave, una forzatura - afferma l'ex ministro Tiziano Treu (Margherita) - la discussione si è prolungata grazie alle divisioni della Cdl, ora per fare una mera esibizione ad uso europeo, si forza la mano». Per Lamberto Dini, dl, si tratta di «una scelta politica e propagandistica che non ha alcuna ragione tecnica o di sostanza». Il capogruppo della Margherita Willer Bordon sostiene che «l'unico a non provare imbarazzo, perché è come un postino, è il Presidente Pera».

«Un blitz inaccettabile da parte del governo - definiscono la decisione le organizzazioni sindacali - che non fa che aggravare la situazione». «Un'accelerazione per impedire la discussione», secondo il segretario della Cisl, Savino Pezzotta; «impegni disastrosi» per Adriano Musi della Uil; «un tentativo di abbreviare i tempi per comprimere le divisioni della maggioranza», secondo Moreno Piccinini della Cgil. Per capire la gravità della decisione che Gigi Malabarba (Prc), abbandonando la commissione, ha definito «golpe» e che il verde Natale Ripamonti considera «gravissima e pericolosa», occorre ricordare che, se non concluso in commissione, il testo approda in aula senza relatore e nella stesura iniziale, quella, per capirci, ancora con la decontribuzione. Sarà presentato, insieme alle proposte emendative del governo, quelle stesse che, al pari degli emendamenti dell'opposizione - presentati concorde-

### PENSIONI: IL CONFRONTO

#### I CORRETTIVI DEL GOVERNO

I tre percorsi di accesso al pensionamento dal 2008

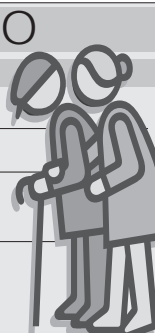
- 1 ▶ Requisiti di "vecchiaia"
- 2 ▶ 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica
- 3 ▶ 60 anni di età (che successivamente saliranno a 61 e poi a 62) e 35 anni di contribuzione

#### IL NO DEI SINDACATI

Cgil, Cisl e Uil non gradiscono il nuovo meccanismo. La decisione per uno sciopero contro la politica economica del Governo sarà comunque presa dall'assemblea nazionale di tutti i delegati delle tre confederazioni, convocata per il 10 marzo

#### LA DEROGA MOBILITA'

La prevista deroga dell'emendamento del Governo che fissa il tetto per 10.000 lavoratori e solo per quelli collocati in mobilità entro il 29 febbraio e per quelli che rientrano nei cosiddetti fondi di solidarietà destinati ad esuberanti non piace a Fiom e a Fim che minacciano di non sottoscrivere più accordi con provvedimenti di mobilità



P&G Infograph

mente, ieri, dall'Ulivo a firma Treu, Battafarano, Del Turco (con il plauso di Francesco Rutelli, che ha parlato di «recepimento della proposta della Margherita») - non sono stati né esaminati né votati in commissione.

Per mettere una foglia di fico

allo strappo, il presidente della commissione ha deciso che si terranno sedute straordinarie, domani, lunedì e martedì mattina. Si vuole dare l'impressione che l'iter del ddl va avanti normalmente. Il ministro Roberto Maroni (che nega l'intenzione di porre la fiducia e prevede l'ap-

### l'ulivo

## Norme più severe per il falso in bilancio

**ROMA** Dalle parole ai fatti. All'avvio dell'esame del disegno di legge sul risparmio in commissioni Finanze e Attività produttive di Montecitorio, Giorgio Benvenuto (Ds) e Mario Lettieri (Margherita) presentano una proposta di legge per inasprire le norme sul falso in bilancio. «Sono diventato diffidente - spiega Benvenuto - Questa maggioranza usa i salotti per fare annunci. Ma se davvero vogliono modificare quella legge, che fu tanto propagandata come moderna a inizio legislatura, poi fu "assolta" come non determinante per i crack finanziari, mentre oggi viene

condannata a voce, devono farlo qui in Parlamento. Mi auguro che oltre a questa retromarcia, arrivi anche quella sulla detassazione della successione dei grandi capitali, intervento voluto contemporaneamente a quello sul falso in bilancio». Nel testo «si prevede tra l'altro l'abrogazione delle norme introdotte con la riforma del diritto societario» aggiunge Lettieri. Nelle commissioni riunite si respira «aria bipartisan». Ma l'opposizione non rinuncia a porre tre questioni alla base di un vero cammino bipartito. Prima di tutto si deve partire da tutte le proposte presenti in Parlamento: nessuna corsia preferenziale per quella elaborata dal ministero dell'Economia. Seconda condizione: il Parlamento non accetterà che il suo ruolo venga espropriato. Tradotto: si discute a Montecitorio e non all'Aspen. Terzo: sarà meglio che nei passaggi fondamentali si faccia vedere il ministro Giulio Tremonti, che ieri ha mandato il sottosegretario Gian Luigi Magri.

b. di g.

provazione definitiva dopo il sì alla devolution) e lo stesso Zanoletti si augurano che l'opposizione sia presente alle sedute.

A loro ha risposto Angius, annunciando che il centrosinistra sarà in commissione per proseguire la battaglia contro questo «progetto iniquo» e per protestare contro una «prevaricazione» che considera «un vero e proprio atto di guerra». «Cambia il quadro - ha affermato - noi ci comporteremo di conseguenza: non faremo finta di niente e alla maggioranza faremo pagare il prezzo. Noi non abbiamo mai parlato di ostruzionismo, ma ora le cose sono cambiate».

**A.R.A.L. ARENZANO AMBIENTE E LAVORO S.p.a.**  
Via Sauli Pallavicino, 39 - 16011 Arenzano (Ge) Tel. 010/9130294 - fax 010/9132499 C.F. 03861610107

**Avviso di gara a licitazione privata**

È indetta gara secondo le modalità della Licitazione Privata ai sensi della Legge n. 109/1994 e s.m.l. con il criterio di aggiudicazione art. 21 e) lett. b) (offerta a prezzi unitari), per realizzazione di lavori per l'ampollamento ed il completamento di un centro custodito per il conferimento, separazione e nobilitazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata da avviare al riciclaggio, sito in località Val Lerone - Comune di Arenzano. L'importo complessivo dell'appalto è di 1.409.845,28 Euro + Iva di cui per la sicurezza non soggetti a ribasso 75.205,00 Euro + Iva. Categoria prevalente OG3 - classifica III del D.P.R. n. 34/2000 Euro 944.473,97 - Categoria scorporabile OG1 - classifica II del D.P.R. n. 34/2000 Euro 390.166,31. Termine di esecuzione giorni 406 naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna lavori. L'aggiudicazione avverrà anche in presenza di una sola offerta valida. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta legale, contenute in busta regolarmente chiusa e affrancata, recante all'esterno l'oggetto della gara, la data di scadenza e l'indicazione «CONTIENE DOMANDA DI PARTECIPAZIONE», dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo della Società sito in Arenzano (Ge) Via Sauli Pallavicino, 39 tassativamente entro le ore 12,00 del 29/03/2004, corredata, a pena di esclusione, della documentazione indicata nel bando di gara. Le lettere di invito saranno inviate entro 60 giorni dalla data del presente estratto spedito alla Guri il 24/02/2004. Il bando integrale di licitazione è in visione e disponibile presso gli Uffici dell'A.R.A.L. Arenzano Ambiente e Lavoro S.p.A., presso l'Albo Pretorio del Comune di Arenzano e sul sito [www.comune.arenzano.ge.it](http://www.comune.arenzano.ge.it). Informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Gare Tel. 010/9130294 - fax 010/9132499.

Il Responsabile Procedimento Sig. **Ferdinando Simonetta**.

Arenzano, 24/02/2004

L'Amministratore Delegato: **Pietro Molteni**

# Perse in un anno 23mila posizioni. L'allarme di Epifani: «La nuova occupazione è tutta precaria» Emorragia di posti nell'industria

Laura Matteucci

**MILANO** Quindicimila posti persi in un anno nell'industria. Un'emorragia. A dicembre l'occupazione nelle grandi imprese è diminuita dello 0,8% in termini tendenziali (al lordo della cig e dello 0,9% al netto), il che corrisponde ad una riduzione di circa 15mila posizioni lavorative dipendenti. Lo rende noto l'Istat, precisando che nelle grandi imprese dell'industria il calo occupazionale è stato di 23mila posti, mentre nei servizi si registra un aumento di 8mila dipendenti. Nell'intero 2003 la variazione media dell'occupazione rispetto al 2002, prosegue l'Istat, è stata di -1,1% sia al lordo, sia al netto della cig.

«I dati dell'Istat ci segnalano che vi è una nuova occupazione tutta precaria», commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. «Il vero dato negativo viene dal calo del 2% degli investimenti fissi, perché le nazioni che hanno tecnologia crescono, mentre quelle che ne sono prive come l'Italia vedono lievitare solo l'occupazione precaria». «Quando generi occupazione senza avere crescita e sviluppo - continua Epifani - vuol dire che si tratta di lavoro povero, che dura meno di quello tradizionale. E l'altra faccia di quell'idea che noi non condividiamo che

vede la flessibilità non come una risorsa per crescere ma come l'anticamera della precarietà». Epifani sottolinea poi la questione degli over 50, che vengono estromessi dalle fabbriche: «Bisognerà imporre delle politiche per questa fascia di lavoratori, non è accettabile che le aziende considerino utile solo chi ha tra i 30 e i 40 anni».

Sullo stesso tono il commento di Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione: «Il declino dell'industria italiana è ormai evidente - dice - ed è fallita la politica delle forze di destra che hanno cercato di realizzare la riduzione del costo del lavoro e dei salari e di aumentare la flessibilità».

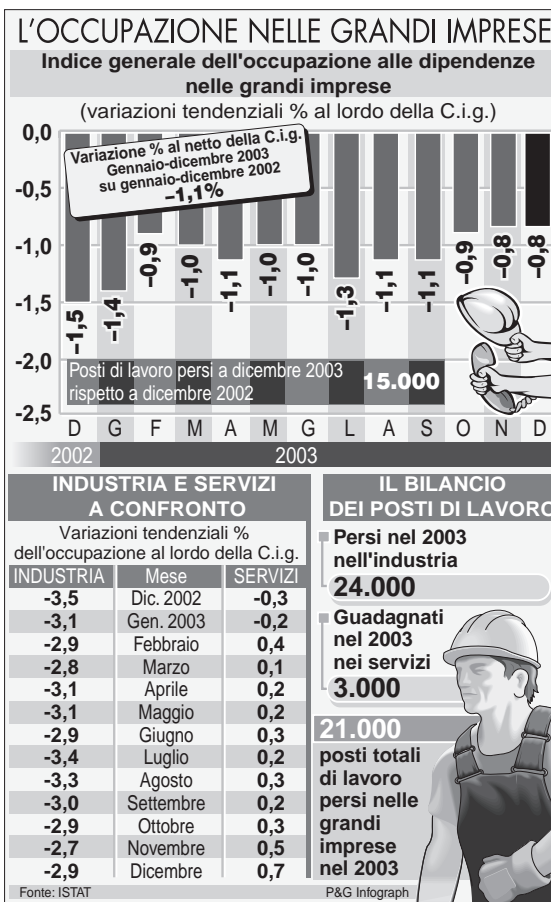
Per il leader della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, i dati dell'Istat «non sono una sorpresa», dal momento che «siamo al dissenso del sistema industriale nel nostro Paese». «Tutti i settori strategici sono in profonda crisi, se non viene rilanciata un'idea di politica industriale di intervento pubblico, a partire dai settori strategici». Secondo Rinaldini, «anche le cosiddette alleanze internazionali sono una bufala, perché, per come è messo il sistema produttivo non sono alleanze, ma acquisizioni». «Quindi - ha concluso Rinaldini - siamo in un processo che porta sempre di più ad un impoverimento assoluto del nostro Paese. A questo punto c'è il rischio che le banche assumano non

un atteggiamento più rigoroso, ma di chiusura che colpisce in primo luogo le piccole e medie imprese».

Torniamo ai dati. A dicembre l'indice dell'occupazione dipendente registra una diminuzione, in termini tendenziali, del 4,6 per cento nel settore della produzione di energia elettrica, gas ed acqua e del 2,8 per cento nelle attività manifatturiere, mentre il settore delle costruzioni segna una variazione positiva dello 0,7 per cento. Tutti i comparti delle attività manifatturiere registrano variazioni tendenziali negative.

Le diminuzioni più marcate si osservano nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (meno 6,5 per cento), nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (meno 4,5 per cento) e nella produzione di mezzi di trasporto (meno 4,3 per cento).

Nel settore dei servizi si registrano andamenti prevalentemente positivi, con incrementi tendenziali nei comparti del commercio (più 5,7 per cento), delle altre attività professionali ed imprenditoriali (più 3,1 per cento) e degli alberghi e ristoranti (più 2,7 per cento). I comparti dell'intermediazione monetaria e finanziaria e dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni presentano variazioni tendenziali negative, rispettivamente, dell'1,6 per cento e dello 0,6 per cento.



ASSICURAZIONI

## Raggiunta l'intesa sul biennio economico

Intesa raggiunta per gli assicurativi sul secondo biennio economico (2004-2005) del contratto di settore che coinvolge circa 45 mila lavoratori. Fisac Cgil, Fiba Cisl, Fna, Uilca Uil e Sfnia precisano che l'accordo prevede il recupero dell'inflazione dei due anni precedenti e aumenti tabellari pari all'1,7% per il 2004 e all'1,5% per il 2005 e che la verifica prevista a fine 2004 riguarda anche l'andamento dell'inflazione.

COLLOCAMENTO

## Cgil, Cisl e Uil contro gli intermediari

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro urgente al governo perché "con il decreto ministeriale "modalità di presentazione delle richieste di autorizzazione per l'iscrizione all'Albo delle agenzie per il lavoro", il ministero del Welfare introduce elementi che rendono difficile il governo trasparente del mercato del lavoro". Secondo i sindacati il dispositivo, "con un colpo di mano, riconsegna a ogni singolo consulente del lavoro le facoltà di svolgere ogni e qualsiasi attività inerente il governo del mercato del lavoro".

FIOM

## Sono oltre 500 i pre-contratti firmati

I pre-contratti sinora firmati con la Fiom da altrettante imprese metalmeccaniche sono saliti a 508, mentre i lavoratori interessati da tali accordi sono saliti a oltre 100mila. Sono inoltre aperte nel Paese - informa una nota dell'Ufficio sindacale della Fiom - 2.148 vertenze che coinvolgono altri 500mila lavoratori metalmeccanici.

LOTTOMATICA

## L'utile netto in crescita del 14%

Si è chiuso con un utile netto consolidato in crescita del 14% a 9,7 milioni di euro il 2003 di Lottomatica. Per gli azionisti sarà proposto un dividendo pari a 2 euro per titolo, che sarà messo in pagamento il 22 aprile 2004. Il bilancio approvato dal cda vede scendere i ricavi netti, da 542,5 a 499,5 milioni, ma salire il margine operativo lordo da 178,5 a 203,7 milioni.

# Europa, scontro sui tassi di interesse

## Prodi e Schröder chiedono il taglio. Trichet (Bce) difende Bankitalia

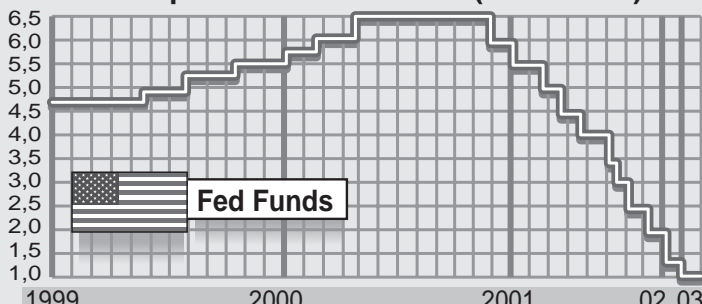
DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

### I TASSI DI INTERESSE NEL MONDO

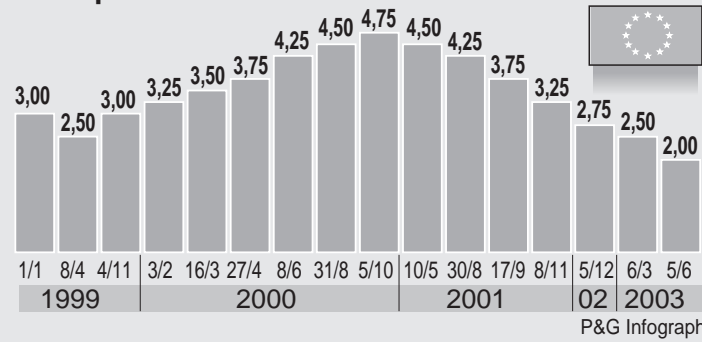
Tassi ufficiali (in %)

Usa	Fed Funds	1,00
Eurolandia	Pronti contro termine	2,00
Gran Bretagna	Tasso base	4,00
Svizzera	Banda di oscillazione dei tassi di riferimento	0-0,75
Giappone	Tasso di sconto	0,10

### Usa e Europa: tassi a confronto (valori in %)



### Bce - pronti contro termine



**BRUXELLES** Gli ultimi dati sulla crescita confermano: l'Europa dell'euro è cresciuta dello 0,3% nell'ultimo trimestre del 2003. Poco, anzi pochino. C'è una ripresina, alquanto incerta. Ma c'è. In questo scenario con scarso ossigeno spicca l'insufficienza respiratoria dell'Italia. Lo schermo consegna agli analisti un quadro piatto: una linea orizzontale continua. A livello dello 0,0%. Impressiona il dato che compare nelle tabelle diffuse ieri da Eurostat quella casella dedicata all'Italia che, se non fosse per la Grecia che è addirittura andata sotto (-0,3%), sarebbe proprio all'ultimo posto. Nell'ultimo trimestre hanno fatto meglio la Germania e la Francia, rispettivamente con lo 0,2% e lo 0,5%. Sono cresciute di più, a dispetto del ritornello degli esponenti di governo che, per non ammettere il serio affanno in cui si trovano i conti italiani, si nascondono sempre più spesso dietro i guai altrui. Come se ciò potesse alleviare la situazione.

La Commissione europea, in seguito a queste rilevazioni, non cambierà le sue previsioni sulla crescita. Restano prudenti ma nella convinzione che essa si «sta stabilizzando» dopo l'inversione di rotta segnalata nel terzo trimestre del 2003 con un incoraggiante 0,4% (sceso, però, allo 0,3% nell'ultimo trimestre). Secondo quanto stimato ieri, la Commissione prevede che il pil nel primo e secondo trimestre di quest'anno, cioè sino all'estate, oscillerà tra lo 0,3% e lo 0,7%. I dati di Eurostat riportano anche l'andamento della crescita in vari settori: nell'ultimo trimestre 2003 la produzione industriale è aumentata dello 0,6% nell'area euro e dello 0,6% nell'intera Unione a 15 Stati; invece, il totale della produzione di commercio, trasporto e servizi di comunicazione è diminuito dello 0,3% nella zona euro e dello 0,1% nell'Unione.

Il tema della crescita e di come

aiutarla è sempre in primo piano. Nonostante forti appelli, la Banca centrale europea non cede e lascia incambiati i livelli dei tassi. Sono al 2% e, per il momento, ci restano. I tassi non mutano dal giugno del 2003. Dopo la riunione di ieri, il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, lo ha confermato senza esitazione. Anche con un riferimento esplicito alle pressioni di alcuni capi di governo come il francese Jean-Pierre Raffarin, il lussemburghese Jean-Claude Juncker e il can-

celliere tedesco Gerhard Schroeder. «La Banca - afferma - deve prendere le proprie decisioni in assoluta autonomia». Schroeder è pronto nella replica ma rispettoso dei ruoli: «Io devo accettare - dice - le decisioni della Banca, e lo faccio. Eppure non ho cambiato opinione». Il cancelliere ribadisce questa posizione nell'incontro con il presidente della Commissione, Romano Prodi a Berlino. I due discutono di Costituzione (nella speranza che, sotto presidenza dell'Irlanda, si possa va-

## Finmatica, cassa integrazione per 150 lavoratori

**MILANO** Finmatica ha aperto per le società del gruppo la procedura di cassa integrazione guadagni ordinaria per un numero massimo di 150 dipendenti, su un totale di circa 570 dipendenti in Italia, a causa di «fattori contingenti e straordinari». Ne dà notizia la stessa società in una laconica nota nella quale precisa di attendersi dalla mossa un abbattimento dei costi di esercizio di circa 1 milione di euro al trimestre, senza che ciò vada ad incidere sui ricavi attesi. La richiesta di cassa integrazione avanzata da Finmatica per un massimo di 150 dipendenti in Italia consentirà, spiega l'azienda informatica bresciana, di accedere a strumenti di riqualificazione del

personale, con l'obiettivo di creare competenze specifiche che «consentiranno al gruppo di valutare nuove possibili opportunità di reinserimento all'interno della propria organizzazione». L'annuncio della cassa integrazione non sembra, però aver inciso sull'andamento dei titoli Finmatica in Borsa. A Piazza Affari, infatti, le azioni hanno proseguito il trend in rialzo sul listino del Nuovo Mercato (+7,18 per cento a 5,27) dopo i cali della vigilia, quando nel corso della seduta le azioni della società di Pierluigi Crudele erano scese sotto il prezzo di collocamento di 5 euro del novembre 1999 per poi chiudere a 5,016 euro e in calo del 2,08 per cento.

rare il progetto, prima delle elezioni europee di giugno) e di rilancio dell'economia dell'Unione attraverso la «strategia di Lisbona». Prodi insiste affinché il prossimo summit europeo del 25-26 marzo lanci un «forte messaggio» per la crescita.

La posizione della Bce resta immutata. Il presidente Trichet, però, definisce «favorevole» la situazione dell'inflazione, l'oggetto d'interesse primario delle scelte di Francoforte. Infatti, il tasso è calato sino all'1,6% nell'ultima rilevazione. «Ci sono poche tensioni inflazionistiche», osserva Trichet. Il quale, tuttavia, prevede una «rimonta» nei mesi a venire. Per questa ragione la Bce «ragiona non a breve ma a medio e lungo termine». Trichet parla anche dei bilanci degli Stati. Osserva che sono stati fatti dei progressi ma che in alcuni Paesi sono «insufficienti gli sforzi per ridurre il rischio di disavanzi eccessivi». Il presidente della Bce torna a ricordare gli «errori fatti nella fase di espansione dell'economia: tagli fiscali senza una riduzione delle spese». Un comportamento che ha costituito il presupposto per le attuali difficoltà dei bilanci.

Si indaga su un presunto ammanco di 104 milioni di euro. L'allarme lanciato dalla società di revisione Price Waterhouse

# Poste, la Procura di Roma apre un'inchiesta

**MILANO** La procura di Roma ha aperto un'inchiesta, per il momento contro ignoti, su un presunto buco di 104 milioni di euro nelle casse delle Poste italiane scoperto durante la revisione dei bilanci relativi agli ultimi quattro anni di gestione.

Il fascicolo, avviato sulla base di notizie di stampa, è intestato «atti relativi», quindi privo di ipotesi di reato, ed è al vaglio del procuratore reggente Ettore Torri.

L'indagine punta a stabilire se nella predisposizione dei bilanci si siano verificate irregolarità e, soprattutto, ad accertare le cause della presunta distrazione di fondi. Della vicenda è già stato informato il ministero del Tesoro. È stata la società di revisione «Price Waterhouse» a se-

gnalare le presunte irregolarità nelle scritture contabili, in particolare le incongruenze relative alle voci «entrate» ed «uscite», con una comunicazione all'amministratore delegato delle Poste Massimo Sarmi.

«Non c'è alcun effetto sulla stabilità e la solidità di Poste italiane né alcun effetto sul bilancio 2003». Il presidente di Poste italiane, Enzo Cardi, a margine dell'audizione alla Camera è intervenuto sulle notizie relative al «buco» da 104 milioni relativo a prodotti privati nei conti dell'azienda.

«L'azienda - ha sottolineato ancora il presidente Cardi - ha già iniziato autonomamente accertamenti per verificare alcune specifiche operazioni».

## Alitalia, il governo promette ammortizzatori

**MILANO** Il governo è pronto a intervenire con gli ammortizzatori sociali per il settore del trasporto e quindi anche per Alitalia, ma «non vogliamo farlo prima della conclusione del confronto tra aziende e sindacati» per quanto riguarda la compagnia aerea. Lo ha detto il ministro del Welfare, Roberto Maroni, a conclusione dell'incontro con i rappresentanti delle 10 sigle sindacali presenti in Alitalia.

Il segretario confederale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari, ha precisato che «se nel confronto tra Alitalia e sindacati, nella rimodulazione del piano, si raggiunge l'obiettivo dello sviluppo, e quindi si azzerrano gli esuberi, si possono prevedere strumenti per la riconversione e la ricollocazione dei dipendenti». Solari ha aggiunto che, per quanto riguarda il settore del trasporto aereo, «sono necessari strumenti di sostegno al reddito». In Alitalia, «più che ammortizzatori, sarà utile uno strumento che accompagni la crescita e qualifichi il personale. Fra questi i fondi che la Comunità europea mette a disposizione».

**GIORNI DI STORIA**  
**Quale politica estera?**  
JEAN GIRARDOUX

«Il privilegio dei grandi è vedere le disgrazie da una terrazza»

Una storia dell'Italia nel contesto internazionale. Dalle origini alla contemporaneità: dalla costituzione dello stato unitario a Berlusconi. La storia degli interessi e degli interventi della politica italiana sulle scene internazionali: i compromessi, le intese e le mediazioni. Una politica spesso del «meno peggio» e quasi sempre del «difficile equilibrio».

il difficile equilibrio

BREVE STORIA DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

19

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

I Unità



# Raggiunto un accordo fra le associazioni degli autotrasportatori e Tnt Arvil. Negli stabilimenti riprende la produzione

## Fiat, finito il blocco degli impianti

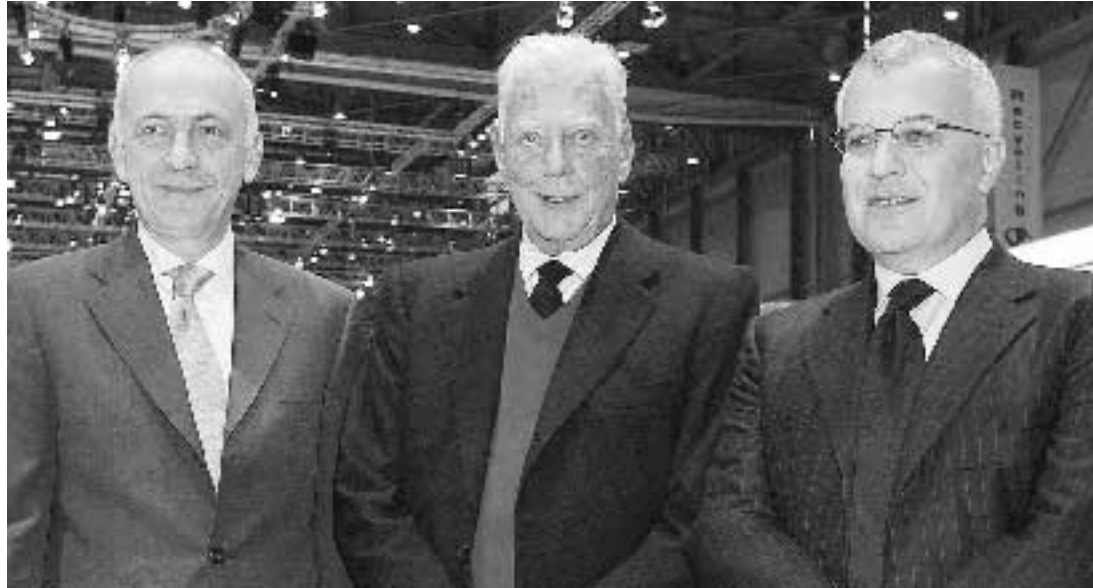
### A Ginevra vertice tra Lingotto e General Motors. Per l'Auto soluzione in autunno

Angelo Faccinotto

**MILANO** Un accordo fatto e un'intesa ancora da trovare. Ieri pomeriggio, al ministero delle Infrastrutture, tra Fiat Auto, società di logistica e autotrasportatori è stato raggiunto l'accordo sulla vertenza di Melfi. Quella che ha paralizzato per giorni l'attività produttiva in quasi tutti gli stabilimenti del Lingotto, Mirafiori compreso. Alle imprese di trasporto sono state riconosciute le garanzie relative al mantenimento delle condizioni attualmente in atto, e che i «padroncini» vedevano minacciate, mentre al nuovo operatore logistico - la Tnt Arvil - viene garantita la libertà di scelta. Dopo l'incontro le associazioni degli autotrasportatori hanno deciso di rimuovere i blocchi che hanno paralizzato gli stabilimenti di Melfi e a Termoli. E già nel pomeriggio nello stabilimento molisano hanno fatto il loro ingresso in fabbrica i primi operai, mentre alla Sata la produzione riprenderà regolarmente questa mattina. «Un primo successo per gli autotrasportatori lucani» ha commentato il senatore Piero Di Siena (Ds).

Sempre aperto, invece, il capitolo inteso sul fronte societario. Anche se si fanno sempre più stretti i tempi per affrontare i temi ricapitalizzazione e opzione put. Il messaggio della riunione trimestrale tra i vertici di Fiat e General Motors, che si è tenuta ieri a Ginevra, in questo senso è stato chiaro. L'alleanza (quella industriale) tra i due gruppi automobilistici funziona, ma i due temi vanno affrontati - insieme - in tempi veloci. Probabilmente entro ottobre, quando Detroit dovrà esprimersi definitivamente sull'aumento di capitale di Fiat Auto.

Ufficialmente, nel faccia a faccia di ieri cui hanno partecipato Giuseppe Morchio ed Herbert Demel per il Lingotto e Richard Wagoner e Bob Lutz per Gm, è stato affrontato l'andamento della joint venture sugli acquisti, denominata Gm-Fiat Worldwide Purchasing. Ma nel successivo incontro privato tra Morchio e Wagoner (a pranzo) è difficile che non si sia parlato delle due questioni tornate prepotentemente



Herbert Demel, Umberto Agnelli e Giuseppe Morchio ieri al Salone dell'auto di Ginevra

Ufficio stampa/Ansa

te d'attualità nelle dichiarazioni di questi mesi. Non è un caso che l'altro ieri lo stesso Morchio ci sia tornato sottolineando la portata economica dell'opzione put. E soprattutto - in questo concordando col partner americano -

sottolineando l'esigenza di giungere ad una soluzione in tempi brevi. Visto che, tra l'altro, la scadenza del 2005 è ormai dietro l'angolo. Le posizioni sono note e non sono mutate. Detroit vuole essere liberata dall'obbligazione

di acquisto, considerata non interessante. Il Lingotto è disposto a farlo, ma intende, in cambio, ottenere un compenso. Ancora non ufficialmente quantificato, anche se voci parlano di oltre un miliardo di euro. Sulla riunione -

durata solo ore e mezzo invece delle sette ore abbondanti dell'incontro precedente - dichiarazioni ottimistiche. «Va tutto bene - ha detto Wagoner - abbiamo parlato solo della collaborazione industriale». «Abbiamo verificato che le alleanze acquisti e Powertrain procedono molto bene - ha aggiunto Morchio - sono confermate tutte le nostre aspettative».

La Fiat, intanto, continua lungo le linee del piano annunciato nel giugno scorso e oggi a Milano presenterà il proprio andamento al pool di banche che hanno concesso il prestito convertendo. Un piano che fa ancora discutere il sindacato. «Sulla Fiat - dice Gianni Rinaldini della Fiom - va rilanciato un tavolo nazionale, perché l'orizzonte tracciato dal piano aziendale mette gli stabilimenti l'uno contro l'altro e non offre né prospettive né certezze. O si riapre un ragionamento nazionale o è evidente che, in un sistema così, sono forti e possono crescere le tendenze a dire salviamo uno stabilimento contro l'altro». «E questo - conclude - sarebbe disastroso e soprattutto non darebbe nessuna prospettiva al settore dell'auto nel nostro Paese».

Regarderà la redistribuzione della produttività. L'accordo siglato l'altra sera prevede un aumento medio per tutti i settori del 7,3%

## Artigiani, arriva la contrattazione regionale

**MILANO** Dopo due anni, oltre un milione di lavoratori artigiani ha il nuovo contratto, con aumenti medi per tutti i settori del 7,3%, e la contrattazione regionale per la redistribuzione della produttività. Sono queste le principali caratteristiche dell'ipotesi di accordo, siglata mercoledì in tarda serata, tra le organizzazioni artigiane (Confartigianato, Cna, Casa, Claa) e Cgil, Cisl e Uil.

Nello specifico, l'intesa prevede la stipula entro il prossimo 31 marzo della parte economica dei contratti collettivi di lavoro per tutti i settori (fermi al marzo 2002) con aumenti pari al 7,3%; l'avvio, a partire da aprile, della contrattazione decentrata a livello regionale per la redistribuzione della produttività e la trattazione delle normative che non rientrano tra le competenze generali dei Ccnl; un percorso per la riforma

del modello contrattuale, sulla base di linee guida che affidano ai due livelli contrattuali (nazionale e regionale) la finalità di tutelare e valorizzare le retribuzioni, prevedendo che il contratto nazionale adegui le retribuzioni all'inflazione stabilita dalla concertazione triangolare in sede di politica dei redditi, mentre la contrattazione decentrata avrà il compito di redistribuire la produttività e di integrare la tutela del salario in caso di scostamento tra inflazione prevista e reale (fermo restando che le parti nazionali garantiranno la tutela del potere d'acquisto dei salari per quelle regioni che non abbiano realizzato gli accordi regionali).

L'accordo prevede anche il rilancio della bilateralità: entro quest'anno sarà quindi aggiornato l'accordo del 1988 costitutivo delle reti di organismi bilate-

rali, adeguandolo ai nuovi compiti in materia di tutela e promozione del lavoro, sostegno al reddito, formazione, welfare integrativo, pari opportunità, rappresentanza, sviluppo del settore.

Sugli ammortizzatori sociali vengono concordate modifiche sostanziali alle proposte governative in materia di garanzia del sostegno al reddito, attraverso la corresponsione dell'indennità di disoccupazione in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, anche con il concorso della mutualità bilaterale. Viene inoltre sbloccata la previdenza complementare con l'avvio operativo di Artifond, con la facoltà entro tre mesi di costituire eventuali fondi regionali e l'introduzione del meccanismo del silenzio-assenso che, garantendo la volontarietà del lavoratore, renda più agevoli le adesioni alla previdenza complementare.

## L'avvocato di Tanzi: sta molto male Parmalat, Bondi chiede il sequestro dei beni degli ex amministratori

**MILANO** E adesso Bondi chiede il sequestro dei beni di alcuni ex amministratori della Parmalat fino alla somma massima di 14,3 miliardi di euro. Una cifra equivalente, cioè, all'indebitamento complessivo di Parmalat.

Il commissario straordinario del gruppo di Collecchio Enrico Bondi, infatti, ha depositato al Tribunale civile di Parma la richiesta di sequestro «di tutti i beni degli amministratori e dei sindaci» delle società Parmalat Finanziaria e Parmalat spa.

La causa sarà discussa il 12 marzo. In pratica, ad amministratori e sindaci verrebbe sequestrati i beni per aver mal gestito la società, aggravandone la situazione finanziaria fino al collasso.

In caso di vittoria nella causa, il sequestro preventivo si trasformerebbe in pignoramento e la somma ricavata dalla vendita dei beni, oltre agli eventuali conti bancari, andrebbe a risarcimento del gruppo Parmalat.

Un provvedimento cautelare che interesserebbe anche alcuni componenti della famiglia Tanzi.

In attesa della causa, l'ex patron del gruppo, Calisto Tanzi, è sempre in carcere, e aspetta che il gip di Parma decida se concedere o meno gli arresti domiciliari. «C'è assoluta incompatibilità con il regime carcerario. Calisto Tanzi è prostrato e ha perso 15 chili, si trascina e facciamo fatica a farlo contere», ribadisce uno dei suoi avvocati, Gianpiero Biancolella. Nella perizia i consulenti della difesa sostengono che Tanzi rischia «la vita restando in carcere».

Ed è stato siglato intanto il contratto di finanziamento per 105,8 milioni

di euro a favore di Parmalat spa da parte di un pool di 20 banche. Lo dice un comunicato del gruppo alimentare, precisando che il finanziamento si aggiunge a quello da 8 milioni recentemente siglato dalla controllata Lactis.

Il finanziamento, che al massimo dura 12 mesi, è suddiviso in due tranche: la prima da 52,4 milioni sarà erogata sotto forma di scoperto di conto corrente, mentre la seconda da 53,4 milioni sotto forma di anticipi su fatture.

Il 22 gennaio scorso Parmalat aveva comunicato di aver ricevuto dal ministero delle Attività produttive l'autorizzazione a stipulare con le banche un prestito fino a 150 milioni, finalizzato a coprire le necessità delle società del gruppo in Italia e all'estero per quanto riguarda la gestione corrente, in attesa della finalizzazione del piano definitivo di ristrutturazione economica e finanziaria del gruppo. Adesso, sul fronte finanziario, Parmalat ha il necessario per andare avanti per i prossimi 12 mesi.

Le 20 banche del pool, tutte italiane tranne Deutsche Bank, sono guidate da Unicredit Banca d'Impresa con il ruolo di banca agente. Gli altri istituti che partecipano al pool sono Banca di Roma (gruppo Capitalia), Banca Intesa, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (gruppo Intesa), Sanpaolo Imi, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Lodi, Bnl, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Bergamo, Banco di Brescia, Banca Popolare di Milano, Banca Antonveneta, Banca delle Marche, Banca Carige, Banca Popolare Etruria e Lazio, Banca Monte Parma, Banca Cr Firenze, Bipop Carire (Gruppo Capitalia).



Calisto Tanzi

Giuseppe Colombo/Ag

## CARNEVALE DI GRANAROLO EMILIA

### Domenica 7 marzo ore 14,30 la 26° edizione

Siamo alla 26° edizione del Carnevale dei Bambini. Domenica 07 marzo 2004 alle ore 14,30 si terrà a Granarolo Emilia il Carnevale organizzato dal gruppo "I STRULGON". La sfilata sarà presentata dal Conte Claro (Paolo Lolli).



**CUCINA CASALINGA**  
TUTTO ALLA BRACCIE

RISTORANTE "Osteriola"  
Chiuso il mercoledì

Via Porrettana, 22 - 40057 OSTERIOLA GRANAROLO E. (BO)  
051 602.17.08

Sfileranno la banda folkloristica EUGANEA con MAJORETTES - Il trenino dei Bambini.

I carri:

- IL GATTO BALLA COI TOPI - Gruppo "I STRULGON" di Granarolo Emilia
- Gli SNORKY - Gruppo "I MAI SINCAIN" di Granarolo Emilia
- I CENTAURI - Gruppo "I STRULGON"
- SHREK Gruppo "I MAI SINCAIN" di Granarolo Emilia
- CANTANDO SOTTO I PARAVENTI - Polisportiva

Lovoletto

- GLI ANTENATI - Az. Agricola Rinaldi - Castenaso
- HULK - Comitato Carri San Lazzaro
- COCO DANCE Comitato Carri San Lazzaro
- CHICCHIRICCHI IL GALLO È QUI
- MINI BASKET GRANAROLO EMILIA.

Con ricco gettito di palloni, peluche, praline, pop corn e coriandoli.

foto studio  
C I D O

Centro Immagine  
Digitale  
VIDEONOLEGGIO  
24 ore no-stop

SERVIZI PER CERIMONIE

Studio Fotografico C.I.D.O. S.p.A. - TEL. 051 6061239 FAX 051 606991  
Via Herminio n° 3 - 40050 QUARTO INFERIORE (BO) - P.I. 02125191201

MILLENNIUM

PULLMAN GRAN TURISMO  
DA 9 A 53 POSTI PER VIAGGI  
NAZIONALI ED INTERNAZIONALI  
TARIFE SPECIALI PER TUTTI  
AVVICINATEVI ALL'EUROPA CON NOI VENIAMO A PRENDERVI DOVE SIETE, VI PORTIAMO DOVE VOLETE  
Tel. 051 6021583 - Fax 051 6021028  
e-mail: millenniumbus@tin.it - www.millenniumservices.it

ALDROVANDI  
Az. Agr. ALDROVANDI S.p.A.  
di ALDROVANDI PIERA & TUGNOLI UMBERTO

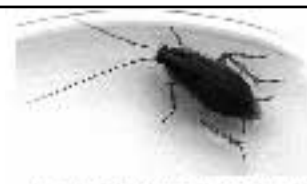
- Produzione e vendita diretta piante e fiori  
- Realizzazione e manutenzione giardini e terrazzi

Via Roma, 102 - Loc. Viadagola - Granarolo E.  
Tel. Fax 051 761879 - E-mail: az.agr.aldrovandi@libero.it



Cucina Tradizionale Emiliana,  
si mangia fino a tarda notte...

Via Savena Abbandonato, 10 - Lovoletto (BO)  
CHIUSO DOMENICA E SABATO A PRANZO



ALCA di Alessandro Cassarà

LE VOSTRE SIGNORE SI LAMENTANO CHE IN CUCINA VEDONO DEGLI SCARAFAGGETTI ROSSICCI ???

VOI, DA BRAVI MARITI LE AVETE PROVATE DI TUTTE MA, PURTROPPO, MENTRE LA DOMENICA MATTINA LEGGETE IN RELAX L'UNITÀ... ECCO SOPRAGGIUNGERE ANCORA IL PROBLEMA. UN URLO ARRIVA DALLA CUCINA - TESORO... CE NE SONO ANCORA... TROVA IL MODO DI STERMINARLI! - NON NE POSSO PIU' !!!

NON PREOCCUPARTI... C'E' ALCA CHE RISOLVE

SENZA FARTI SPOSTARE NULLA, SENZA TRACCE DI GATTIVO ODORE, SENZA SPORCARE, NON NOCIVO PER BAMBINI ED ANIMALI DOMESTICI MA, SOPRATTUTTO...

CON GARANZIA DI COMPLETA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA. IN CASO CONTRARIO TORNEREMO A NOSTRE SPESE!

PREZZI: PER ABITAZIONE SINGOLA € 95+IVA. PER TRATTAMENTI DI PIU' ABITAZIONI (AD ESEMPIO IN CONTESTO CONDOMINIALE) SI PUO' ARRIVARE FINO A 50€+IVA.

CONTATTACI AL 335. 5356149 (24 H) O ALLO 051. 6056660

ALCA 40057 GRANAROLO DELL'EMILIA - VIA DELLA REPUBBLICA, 2/2



<b>09,30</b> Atletica, mondiali indoor <b>Eurosport</b>
<b>12,30</b> Golf: Dubai Classic <b>SkySport2</b>
<b>15,00</b> Combinata nordica <b>Eurosport</b>
<b>15,30</b> B: Atalanta-Verona (replica) <b>SkySport2</b>
<b>16,10</b> Atletica, mondiali indoor <b>RaiSportSat</b>
<b>16,45</b> Sci di fondo <b>Eurosport</b>
<b>20,45</b> Volley, Modena-Panathinaikos <b>SkySport2</b>
<b>21,10</b> Pallanuoto, Recco-Posillipo <b>RaiSportSat</b>
<b>23,40</b> Sfide <b>Rai3</b>
<b>03,45</b> F1, Gp d'Australia - prove <b>Rai2</b>

## L'Atalanta cede al Verona ma resta prima, avanzano Piacenza e Palermo

Serie B: amara sorpresa casalinga per la capolista, Ternana ko scivola al quinto posto



Atalanta-Verona.....0-2	Atalanta.....52	Salernitana.....38
Bari-Genova.....1-0	Palermo.....51	Vicenza.....37
Cagliari-Messina.....1-1	Cagliari.....49	Treviso.....36
Catania-Treviso.....1-0	Piacenza.....49	Napoli.....36
Fiorentina-Salernitana.....1-0	Ternana.....48	Ascoli.....35
Livorno-Ascoli.....1-0	Livorno.....47	Albinoleffe.....35
Napoli-Triestina.....0-0	Messina.....46	Pescara.....34
Pescara-Palermo.....0-2	Torino.....43	Venezia.....33
Piacenza-Como.....1-1	Triestina.....42	Como.....31
Torino-Ternana.....2-1	Catania.....42	Bari.....30
Venezia-Albinoleffe.....2-1	Fiorentina.....40	Genoa.....30
Vicenza-Avellino.....2-2	Verona.....38	Avellino.....22

Inter

Da 22 anni ha l'abbonamento per vedere le partite dell'Inter, ma dopo la sconfitta contro il Brescia ha deciso di regalarla a un senzatetto di cui è diventato amico e con cui condivide la passione nerazzurra. Il tifoso deluso, Claudio F., fa l'avvocato e ha 41 anni, va allo stadio fa quando ne aveva 19 ma questa sarà l'ultima stagione. Dopo la sconfitta nel derby ha deciso di non andare più a S. Siro e il ko con il Brescia ha deciso di regalare l'abbonamento ad Alex, clochard romeno, anch'egli tifoso interessato, che chiede l'elemosina vicino alla sua abitazione.

### La musica delle donne del mondo

In edicola dall'8 marzo con l'Unità a € 7,00 in più

# lo sport

### L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

# Roma senza pace: grana passaporti

Chiesto il rinvio a giudizio di Sensi per il caso Bartelt-Cafu. Titolo a -2,67%

Pino Bartoli

**ROMA** Non c'è pace per la Roma che solo sul campo ha buone notizie. Mentre la squadra di Capello procede in Uefa e continua a coltivare il sogno tricolore, si infittiscono le grane finanziarie e giudiziarie. Ieri ne è piombata un'altra sul presidente Franco Sensi, per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio in merito alle vicende legate ai passaporti di Bartelt e Cafu. Una tegola, proprio quando il patron giallorosso aveva annunciato di voler lasciare, di essere troppo stanco per continuare a tenere il timone del club.

La richiesta è stata avanzata dalla procura generale della capitale nel corso dell'udienza celebrata davanti ai giudici della quarta sezione penale della Corte d'appello, nella veste di Gup di secondo grado. Gianni Malerba, che rappresentava la pubblica accusa, ha sollecitato il rinvio a giudizio anche per i due calciatori, il padre di Bartelt, la moglie di Cafu, l'avvocato Cristoforo Colombo, la segretaria del club giallorosso Rosangela Monteiro, e i funzionari del comune di Roma Sergio Garulli, Giuseppe Lucisano e Sergio Meatta. Le accuse vanno dal falso ideologico al falso materiale. Per il pg Malerba, il presidente Sensi si sarebbe adoperato in mille maniere, tra il '98 e il '99, perché i due atleti ottenessero il passaporto comunitario. In tal senso c'era un interesse spasmodico del club giallorosso e degli stessi Cafu e Bartelt. Ai giudici d'appello si era rivolto il pm Silverio Piro, titolare dell'inchiesta, che aveva impugnato la decisione con la quale il 20 gennaio 2003 il Gup Claudio Tortora aveva disposto il proscioglimento di tutti gli imputati. Rispetto alla sentenza



Un'immagine del presidente della Roma, Franco Sensi

za di primo grado, sono usciti definitivamente di scena, perché la procura della capitale non ha fatto ricorso. Francesco Felice Garulli, direttore dei Servizi demografici del comune di Morano Calabro, e Andrea Meloni, console italiano pro-tempore a Buenos Aires. L'udienza proseguirà il 6 maggio prossimo con gli interventi delle difese.

Notizie non tanto migliori sul fronte del nuovo assetto societario.

Sono infatti ridottissimi i margini per le trattative della As Roma con i russi della Nafta Moskva, mentre c'è il debito di ben 246 milioni di euro che rende la ricapitalizzazione indispensabile. E quanto mai urgente. Per questo gli avvocati dello studio legale Pavia & Ansaldo lavorano senza sosta: si cerca di ricucire con la Nafta, che avrebbe interrotto le trattative, giudicando «improponibile» il prezzo di 400 milioni di euro fatto

circolare per il club giallorosso. In particolare la società russa non avrebbe alcuna intenzione di sborsare oltre 250 milioni per i debiti, quando il valore in borsa della squadra, presa da sola, è ben inferiore. E proprio la borsa, dopo le recenti fiammate quando la vendita ai russi pareva cosa fatta, ieri ha punito il titolo dell'As Roma con un -2,67% a 1,569 euro, mostrando di non credere a una ripresa delle trattative e di

giudicare con severità le finanze del club. A confermare la debacle con i russi è il ds Franco Baldini: «Per quanto ne so allo stato attuale non c'è nessuna trattativa in corso, quindi la trattativa è fallita». Le opzioni sarebbero quindi due: a meno di una ripresa delle trattative con Mosca («tutto è possibile», precisa Baldini), Sensi starebbe valutando di sottoscrivere lui stesso l'aumento di capitale, ma in molti sottolineano

come anche per le finanze della Italcamp un'iniezione di liquidità di almeno 120 milioni di euro sia «molto onerosa». Per questo Sensi sarebbe alla ricerca di un altro socio da coinvolgere nella ricapitalizzazione, e proprio su questo punto si concentra il lavoro degli avvocati dello studio Pavia & Ansaldo che starebbero sentendo diversi investitori, in Italia e all'estero, per convincerli a partecipare all'aumento di capitale.

### indagine conoscitiva

## A Montecitorio vogliono capire il caos del pallone

**ROMA** Una raffica di audizioni per indagare sui finanziamenti alle società di pallone e le concessioni dei diritti tv, ma anche sul fenomeno della violenza negli stadi e per capire meglio il mondo giovanile e dilettantistico e i delicati rapporti tra Figc e Coni. Questo prevede il calendario dell'indagine conoscitiva, deliberata ieri all'unanimità dalla commissione Cultura di Montecitorio, sul calcio professionale. Si partirà con l'audizione del ministro Giuliano Urbani e col sottosegretario Mario Pescante. Poi sarà la volta del Coni, della Figc, della Leghe e dei presidenti e dirigenti di società di calcio. L'indagine dovrebbe terminare, con l'approvazione del documento conclusivo, entro giugno e tra gli organismi sentiti ci saranno anche la Co.Vi.Soc (Commissione di vigilanza sulle società professionistiche), personalità ed esperti del mondo del calcio e più in generale dello sport, rappresentanti delle imprese radiotelevisive che hanno i diritti sulla trasmissione delle partite e Anci, Upi e presidenti di regione e province autonome. Il programma dell'indagine, richiesta da diversi deputati di entrambi gli schieramenti, punta ad acquisire informazioni a 360 gradi sul mondo del pallone. I settori sui quali si concentrerà l'attenzione della VII commissione sono, in particolare, l'organizzazione delle società e il loro sistema di finanziamento (con un'occhiata anche alla dibattuta questione dei diritti tv sulle partite) ma anche le eventuali modalità di intervento per la violenza negli stadi.

### in breve

- Ottavi Uefa, Inter-Benfica e Roma-Villareal**  
Saranno Benfica e Villareal le avversarie di Inter e Roma negli ottavi di finale di Coppa Uefa in programma l'11 ed il 25 marzo. All'andata entrambe le italiane giocheranno fuori casa. E se i nerazzurri non si sono sbilanciati nei commenti, decisamente poco soddisfatto dall'esito dell'urna è stato Fabio Capello. «Delle quattro squadre possibili - ha commentato il tecnico della Roma - era quella che assolutamente non volevamo affrontare».
- Basket, Eurolega**  
**Siena e Treviso battute**  
Nella seconda giornata delle Top 16 di Eurolega doppia sconfitta per le squadre italiane impegnate nel gruppo F. La Benetton ha ceduto ad Atene al Panathinaikos (75-82, pt 20-19) nonostante 18 punti di Edney, mentre in serata la Montepaschi è stata sconfitta a domicilio dal Barcellona 68-73 (pt 32-39); decisivo Bodioga con 23 punti.
- Calcio, abusi sessuali**  
**Accusati giocatori del Leicester**  
Nove giocatori del Leicester sono stati fermati e interrogati dalla polizia di Cartagena, in Spagna, dopo la denuncia di tre ragazze che li accusano di aggressione sessuale. Il Leicester, che milita in Premier League, era impegnato in questi giorni in uno stage d'allenamento nel sud-est della Spagna.

**Atletica, mondiali indoor**  
**Al via da oggi a Budapest**  
Partono oggi a Budapest i campionati mondiali indoor di atletica che proseguiranno sino a domenica. Sono quattordici gli atleti italiani convocati, sette dei quali saranno impegnati già oggi nelle qualificazioni. Nel pomeriggio si assegneranno le prime tre medaglie: le due dei 60 metri e quella del peso donne.

FORMULA UNO Con una giornata di prove libere parte oggi il campionato mondiale. Nella notte tra domani e domenica il Gran Premio d'Australia (diretta alle 4,00 su Rai 1)

# Motori, qualifiche e pit-stop: ecco tutte le novità del 2004

Lodovico Basalù

**MELBOURNE (Australia)** La novità più importante per il mondiale che va a iniziare (nella notte tra domani e domenica il primo gran premio in Australia, diretta Rai1 ore 4,00) è sicuramente rappresentata dalla novità sui motori. Devono durare di più, possibilmente senza rompersi. La FIA dice che lo ha fatto per limitare i costi. In realtà sono aumentati, perché per mantenere la stessa potenza si sono dovuti studiare e utilizzare materiali e metodi di lavorazione ancora più dispendiosi. Vediamo comunque le novità principali. **Motori:** non si possono cambiare per tutto il week end. Se si rompe un motore al venerdì si parte dieci posizioni indietro la domenica. Se si rompe dopo le qualifiche ufficiali, nel senso che il team ritiene di doverlo cambiare per la gara, anche se si è ottenuto il miglior tempo si prende il via dall'ultima fila.

In sostanza se lo scorso anno un propulsore doveva fare 400 chilometri al massimo quest'anno saranno almeno 800 tra prove libere, ufficiali e gara. Resta il regime di parco chiuso, ovvero senza poter intervenire sulle macchine dopo le qualifiche.

**Qualifiche:** al venerdì ci sono solo delle sessioni di prove libere e non più quelle che determinano l'ordine di uscita di sabato. Dunque venerdì due ore al mattino e una al pomeriggio. Però senza tempo. I team classificati lo scorso anno oltre il quarto posto possono far girare anche un terzo pilota. Dunque permesso negato per Ferrari, McLaren, Williams e Renault. Sabato una prove libere poi una prima sessione di prove ufficiali determina l'uscita per le seconda sessione. Ovvero: Schumacher ottiene il miglior tempo nella prima sessione di sabato e parte per ultimo nella sessione di qualifica decisiva per lo schieramento. L'ordine di uscita nella prima sessione è deter-



minato dalla classifica della gara precedente.

**Launch control e cambio:** è stato proibito il controllo automatico della partenza. Ora, teoricamente, è il pilota che deve farlo. A meno che non saltino fuori i soliti raggi. Il cambio non ha più la cambiatrice programmata dal computer, ma deve essere azionato manualmen-

te dal pilota tramite i bilancieri sul volante.

**Drive through:** non c'è più la penalizzazione che obbliga il pilota a passare lentamente nei box per comportamento giudicato irregolare in pista.

**Pit stop:** la velocità ai box è più elevata, per cui potendo passare a 100 km/h anziché 80, ci saranno

1 AUSTRALIA Melbourne	
Data	7 marzo
Giri	58
Lunghezza circuito	5.303 m
Km totali	307.574 km
Pitstops	2-3

Grande entusiasmo in Australia per Michael Schumacher che firma autografi pure sui caschi

più pit stop. E' per questo che i serbatoi sono più piccoli per rendere così le macchine più veloci.

**Aerodinamica:** è stata semplificata, specie per quel che riguarda l'alettone posteriore. In questo modo la federazione ha cercato di limitare il carico aerodinamico, recuperato però dai progettisti altrove.

## In aumento la pattuglia dei piloti italiani

**Giancarlo Fisichella** sulla Sauber-Ferrari, **Jarno Trulli** sulla Renault, **Gianmaria Bruni** sulla Minardi e **Giorgio Pantano** sulla Jordan. Sono i quattro italiani iscritti al mondiale di F1. Dunque quattro su venti iscritti, una bella percentuale. Anche se non sfiora nemmeno il record del 1990 quando ben 15 piloti "azzurri" a turno, calcarono le piste della F1. Allora le macchine erano più numerose e c'erano le prequalifiche per accedere alle prove ufficiali. Fisichella e Trulli, in virtù delle macchine che guidano, sono "favoriti" rispetto a Bruni e Pantano. Fisichella ha come compagno Felipe Massa e ha avuto la promessa di poter fare da tester anche per la Ferrari (anche se la cosa appare per ora molto nebulosa). Si dice che il romano potrebbe puntare per il 2005 alla BMW-Williams che,

di fatto, libera due posti a fine anno. Per Trulli è un anno decisivo. Briatore e la Renault difficilmente gli daranno un'altra carta da giocare. E Bruni? Ha 22 anni, anche lui è romano come Fisichella ed è considerato, per i suoi risultati nelle cosiddette formule propedeutiche, un pilota dal grosso potenziale. L'anno scorso era già collaudatore Minardi e ha potuto girare su molti circuiti del mondiale. Giorgio Pantano, padovano di 25 anni, ha dato ottima prova di sé in F3000 dove è sempre stato uno dei protagonisti. Aveva già fatto dei test in F1, anche con la Williams. Ora ha la grande opportunità grazie a uno sponsor che ha versato una sostanziosa cifra a mister Eddie Jordan. Esattamente come ha fatto Bruni nei confronti di Paul Stoddart, l'australiano proprietario della Minardi. **lo. ba.**

**SCOMPARSO CLAUDE NOUGARO, CANTANTE FRANCESE**

Il cantante e poeta francese Claude Nougaro è morto a Parigi a 74 anni, al termine di una lunga malattia. Tra le sue canzoni più famose *Je suis sous, Cecile, ma fille, Une petite fille en pleurs, Paris mai*. In una carriera lunga mezzo secolo, Nougaro ha pubblicato più di 20 dischi. Il suo maggior successo è comunque *Toulouse*, che è anche una dichiarazione di amore per la sua città natale. Nougaro amava definirsi «un trovatore barocco», cioè un poeta che si accompagnava con la musica. Dalla critica era stato definito «l'anti-Trenet».

lutti

**IDA DI BENEDETTO, UNA VULCANICA «PUPA» CONTRO LA MAFIA**

Aggeo Savioli

Un bel pezzo di teatro si propone in questi giorni (fino al 21 marzo) nella sala romana del Quirino, ravvivando il ricordo di Giuseppe Fava, giornalista, narratore, drammaturgo siciliano, assassinato da sicari della mafia venti anni or sono, nei pressi di quello Stabile di Catania nel quale si era rappresentata più d'una delle sue opere. Contro il potere criminale dominante nell'isola, le sue collusioni col mondo degli affari e della politica, Pippo (così lo chiamavano affettuosamente gli amici) aveva condotto generose, aperte battaglie, ed era dunque divenuto un nemico mortale per tale «gente di rispetto» (così suonava il titolo di un suo libro). Di cui è argomento anche in questo spettacolo, Pupa, ricavato in forma di monologo o piuttosto di racconto in prima persona da un testo più ampio, Foemina ridens. Abbia-

mo insomma davanti l'autoritratto di una donna che, dopo varie traversie e avendo esercitato disparati mestieri, ha imboccato la via della prostituzione come estrema risorsa nella lotta per la sopravvivenza. Certo, c'è stato anche amore nel suo passato giovanile, a cominciare dal primo compagno Michele, piccolo malandrino eliminato spicciamente dalle «forze dell'ordine». Al figlio avuto da lui e di equal nome, Pupa si attaccherà disperatamente, e le toccherà in sorte di vederlo vittima della losca congrega contro la quale il ragazzo aveva puntato, da solitario predicatore, abbandonati gli studi, i suoi strali. E qui si coglie forse una premonizione del duro destino al quale l'autore stesso si sentiva sospinto. Non solo lui, del resto. Dopo la sua tragica scomparsa, alla famiglia di Giuseppe Fava fu chiesto, dai giudici

Falcone e Borsellino, di poterne esaminare le carte, frutto di un pluriennale lavoro di ricerca giornalistica e teatrale. Ma la ferocia mafiosa non avrebbe tardato troppo ad abbattersi anche su di loro. E questo è stato ricordato, la sera della prima di Pupa, da Mariela Bogio, presidente della giuria del premio intitolato al nostro grande collega, auspicando il rilancio d'un siffatto riconoscimento, che ha dimostrato negli anni passati una sua presenza e incidenza viva nel panorama delle iniziative culturali di ispirazione civile e sociale. Così come si è sollecitato un ritorno editoriale della ricca produzione di Fava; e, s'intende, un nuovo accesso alle ribalte, non solo italiane, del suo teatro: si pensi, in particolare, a La Violenza e a L'Ultima violenza. Quanto a Pupa, che in vista dell'approdo a Roma ha

avuto un'anteprima a Parigi (apprezzatissima, ci dicono), l'ottimo risultato deve molto al vulcanico talento, temperato da intelligente ironia, dell'attrice Ida Di Benedetto, confortata dalla sensibile guida registica di Lorenzo Salvetti. Non trascurabile l'apporto di Bruno Buonincontri, che ha disegnato una scenografia semplice ma congeniale, e della costumista Santuzza Cali. Tre strumentisti, Riccardo Ballerini, Angelo Adamo, Paolo Cimmino, punteggiano il forbito flusso verbale, dove italiano e siciliano si alternano e si frammischiano felicemente; mentre una decisa impronta dialettale echeggia in due note canzoni, intonate dalla voce suadente di Fioretta Mari. Più che festose le accoglienze del pubblico, platea e galleria gremite. Ed era, si badi, la serata inaugurale di Sanremo.

a teatro

**La musica delle donne del mondo**

In edicola dall'8 marzo con l'Unità a € 7,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**L'Anomalo Bicefalo**

Dario Fo e Franca Rame

In edicola con l'Unità a € 12,90 in più

Gabriella Gallozzi

**VENEZIA** Marco Müller è il nuovo direttore della Mostra del cinema di Venezia. La sua nomina - insieme alla riconferma dei direttori degli altri settori - è stata espressa ieri dal cda della Biennale, il primo riunitosi sotto la presidenza di Davide Croff. Müller, «portato» alla Mostra dallo stesso Croff, sarà in carica per quattro anni, con «verifica» al primo anno. Si conclude così, con minor «spargimento di sangue» del previsto - tra le candidature ventilate c'erano quelle di Giancarlo Giannini, Francesco Alberoni - una delle più imbarazzanti, inquietanti e grottesche kermesse di regime per mettere le mani anche sulla Biennale, nonché sul festival di Venezia.

Ancora nei giorni scorsi l'ultima puntata della saga ha raggiunto il suo clou con lo «sboto» del direttore uscente della Mostra Moritz de Hadeln - messo alla porta dal ministro Urbani insieme a Franco Bernabè - che ha denunciato pressioni provenienti da ambienti vicini alla Biennale: 20 mila euro in cambio del suo silenzio sulle vicende dell'istituzione. «Soldi - dice oggi de Hadeln - che ovviamente non ho incassato e non avrei mai incassato. Ma che mi erano stati offerti per mantenere la riservatezza con la stampa italiana e internazionale sulle questioni della Biennale. Francamente, ancora adesso, non so di cosa avessero paura». Ora, però, con Müller alla direzione della Mostra tutti si augurano si possa chiudere questo capitolo così poco edificante. Già proposto in passato dall'allora vice di Urbani, Vittorio Sgarbi - che per la verità indicò anche Enrico Ghezzi - Müller è sicuramente una delle figure di spicco del nostro cinema indipendente. Cinquantuno anni, origini che comprendono mezzo emisfero (padre italo-svizzero e madre italo-brasiliana-greco-egiziana) ha cominciato come direttore di importanti festival internazionali (Rotterdam, Locarno) per poi passare alla produzione. Da Fabrica Cinema, la società di Benetton, ha tenuto a battesimo pellicole nate negli angoli più disparati del mondo, portandole al successo internazionale, come *No Man's Land* del bosniaco Danis Tanovich, vincitore due anni fa dell'Oscar come miglior film straniero. O ancora *Il voto è segreto* dell'iraniano Babak Pajami, *Moloch* del russo Alexander Sokurov e *Diciassette anni* del cinese Zhang Yuan. Attualmente è al timone



Marco Müller, neodirettore della Mostra del cinema di Venezia



**Abbiamo il direttore della Mostra del cinema di Venezia: è Marco Müller. L'ha nominato ieri il nuovo Cda della Biennale (anche per evitare Giannini). Tanti saluti a De Hadeln: tanto non aveva chance**

Produttore indipendente, già alla guida di Locarno, sinologo: ecco chi sostituisce De Hadeln il direttore eliminato dal ministro Urbani

**misteri****Müller stia in guardia: Urbani distrugge tutti**

Prima c'era Barbera. Un ottimo direttore, non per sentito dire, ma perché ha lasciato tracce consistenti della sua professionalità e del suo impegno alla Mostra del cinema. Si poteva immaginare, in un paese normale, che sarebbe rimasto al suo posto per un altro mandato, nonostante il cambio di governo. Invece è stato silurato prima del tempo, anche a rischio di buttare ai pesci la Mostra che non ha i tempi tecnici delle bizze ministeriali. C'era da salvare la Mostra quando si invocò Moritz de Hadeln. Arrivò de Hadeln e, forte della sua massiccia esperienza, riuscì a fare quel che gli era stato richiesto. La Mostra, presa per i capelli, non affondò. Così, quel burbero ma bravo direttore acquistò titoli di benemerita anche in laguna. Si pensò che in un paese normale il buon Moritz avrebbe potuto portare a termine, senza traumi per l'azienda, il suo incarico:

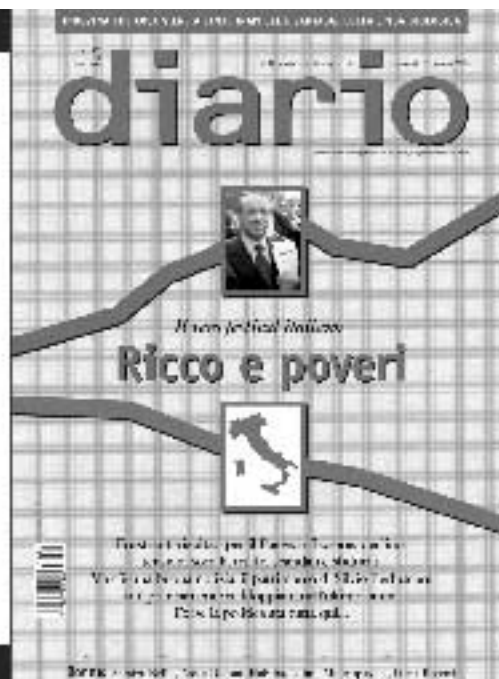
aveva delle cose da dire e stava dimostrando di poterle dire con competenza, coraggio ed equilibrio. Invece è stato silurato anche lui, prima del tempo, prima di poter varare la Mostra alla cui confezione stava lavorando. Anzi, Urbani, quel bisbetico ministro che deve avere la camera da letto piena di trottole e di orsacchiotti, lo ha liquidato da gran maleducato rifiutandosi di parlare con l'uomo che aveva salvato la Mostra dagli effetti dei suoi capricci. Infine, per ora, ecco Marco Müller, il secondo direttore chiamato a prendersi cura della più nobile rassegna d'arte cinematografica del mondo in fase di atterraggio. Ricapitolando: Barbera si riconosceva nella grande area della sinistra; de Hadeln certamente non è né un rivoluzionario né di destra; Müller ce lo ricordiamo di sinistra. Urbani è uno che disprezza la sinistra, se non altro perché glielo ha ordinato Berlusconi. Alla luce di queste inoppugnabili considerazioni, i caso sono due: o c'è qualcuno che si diverte a nominargli proprio i direttori che lui non vorrebbe mai, oppure qualcun altro, a suo tempo, gli ha crudelmente distrutto tutte le trottole e ora distruggere è il suo piacere. Müller, sta' in campana: lo sappiamo che adesso non te ne vuoi rendere conto, ma quello non è un uomo di cui fidarsi.

toni jop

Il presidente Croff: l'ho voluto io. E l'ex direttore svizzero: «Sì, ho avuto offerte per il mio silenzio stampa. Di cosa avevano paura?»

www.diario.it redazione@diario.it

**diario**  
ogni venerdì in edicola



**Il vero miracolo italiano. Silvio è più ricco, noi più poveri**  
**Mangiar sano.** L'altra faccia del cibo biologico  
**Donne in lotta.** Assia Djebar, Samira Bellil, Habiba  
**Musica.** Guccini tra mare e mito e piazza Alimonda  
**Giovanni Cosmacini.** Bisturi, lifting e Pivetti  
**Marco Lodoli.** Mi piace lavorare, un film da adottare  
**Luca Fontana.** Aiuto, la lingua sta diventando povera  
**Massimo Cirri.** C'è un antipapa padano: è Baget Bozzo

per abbonamenti ☎ 02.77428040

**PARENTI SERPENTI** Planet(Sky) 21,00  
*Fausto Bertinotti, Rosi Bindi, Vincenzo Visco e Willer Bordon sono i primi politici ospiti di "Parenti serpenti", il nuovo programma settimanale che parte questa sera su Planet (Sky). L'Ulivo e le nuove povertà è il tema della serata. In ogni puntata saranno chiamati due o più personaggi dello stesso schieramento politico a confrontarsi su temi di attualità.*

**IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE** Rete4 0,05  
 Regia di Bob Rafelson - con Jack Nicholson, Jessica Lange. Usa 1981. 121 minuti. Drammatico.  
*Anni '30. Frank, un vagabondo, conquista la fiducia del gestore di un punto di ristoro per camionisti che lo assume come garzone. In breve Frank gli seduce la moglie e i due amanti d'accordo uccidono l'uomo. Sembra un incidente ma sui due assassini pesa un grave destino.*



**HEAT - LA SFIDA** Raidue 21,00  
 Regia di Michael Mann - con Al Pacino, Robert De Niro. Usa 1995. 170 minuti. Drammatico.  
*Neil è un criminale a capo di una pericolosa gang; Vincent un poliziotto testardo che gli dà la caccia da tempo. L'occasione giunge quando la banda porta a termine l'ultimo grosso colpo. Avvincente: la vera tensione arriva però dal difficile equilibrio tra i due mostri sacri, De Niro e Pacino.*

**IL GRANDE ADDIO** Raitre 1,25  
 Regia di Dziga Vertov, Mikhail Caureno, Serguei Guerissimov. Urss 1953. 70 minuti. Documentario.  
*Il documento inedito sui funerali di Stalin; immagini da reportage frammentate a una trionfale messa in scena dal vivo per esprimere la magniloquenza sovietica del lutto per la morte del compagno Stalin. A seguire "I discorsi di Stalin", un ampio montaggio dei discorsi pubblici del leader sovietico.*

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

**Rai Uno**  
 6.00 EURONEWS. Attualità  
 6.30 TG 1. Telegiornale  
 --- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ  
 CCSS VIAGGIARE INFORMATI. News  
 6.45 UNOMATTINA. Attualità.  
 Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. All'interno:  
 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale;  
 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale  
 10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica  
 10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
 10.45 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati  
 11.15 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica  
 11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici, Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti  
 13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale  
 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
 14.05 CASA RAJUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti  
 15.30 LA VITA IN DIRETTA UN GIORNO SPECIALE. Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica; Previsioni sulla viabilità  
 Cciss Viaggiare informati. News  
 17.00 Tg 1. Telegiornale  
 18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Con Amadeus

**Rai Due**  
 6.35 LA TALPA. Real Tv. Conduce Guido Bagatta  
 7.00 GO CART MATTINA. Rubrica. All'interno: L'albero azzurro. Contenitore. Con Barbara Floro, Andrea Beltramo  
 9.05 STREPTOSE PARKERS. Situation Comedy. Fuga da Las Vegas  
 9.30 VISITE A DOMICILIO. Rubrica. Conduce Carmen Lasorella  
 9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica  
 10.00 TG 2. Telegiornale  
 --- NOTIZIE. Attualità  
 10.05 TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica  
 10.20 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica  
 10.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder  
 10.45 NOTIZIE. Attualità  
 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Con Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando  
 12.25 PRIMA O POI. Quiz. Conduce Marco Mazzocchi  
 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
 14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego  
 15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica  
 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale  
 17.15 BUBUSETTE. Quiz  
 17.50 CD RAI SPECIALE SANREMO  
 18.00 TG 2. Telegiornale  
 18.20 SPORTSERÀ. News  
 18.40 LA TALPA. Real Tv  
 19.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telegiornale. "Omicidio colosso"

**Rai Tre**  
 6.00 RAI NEWS 24. Attualità  
 8.05 LA STORIA SIAMO NOI. "La notte della Repubblica. Potere operaio"  
 9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabiolli  
 9.35 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colo. Regia di Laura Valle  
 10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Regia di Roberta Ricca  
 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazza  
 12.40 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias. Regia di Simonetta Morresi  
 13.05 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Putin". A cura di Maria Carla Pennetta  
 14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
 14.20 TG 3. Telegiornale  
 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
 15.10 TGR AGAZZI. News  
 15.25 POSTO DEL FANTABOSCO. Rubrica  
 15.45 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia  
 16.30 LA MELEVISIONE. Rubrica  
 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
 19.00 TG 3. Telegiornale  
 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

**RADIO**  
 RADIO 1  
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
 8.50 HABITAT  
 9.08 RADIO ANCH'IO  
 10.08 QUESTIONE DI BORSA  
 10.37 IL SACCO DEL MILLENNIO  
 11.45 PRONTO, SALUTE  
 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
 12.35 LARADIOCOLORI  
 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
 13.33 PARLAMENTO NEWS  
 13.35 RADIOI MUSICA VILLAGE  
 14.05 CON PAROLE MIE  
 14.50 DEMO  
 15.00 GR 1 - SCIENZE  
 15.06 HO PERSO IL TREND  
 15.39 IL COMUNICATIVO  
 16.00 GR 1 - AFFARI  
 16.09 BABAB  
 16.35 MONDOMOTORI  
 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
 19.36 ZAPPING  
 21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE  
 21.09 OTTANTARADIO  
 22.00 GR 1 - AFFARI  
 23.05 GR 1 PARLAMENTO  
 23.12 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO  
 0.33 BRASIL  
 RADIO 2  
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
 7.53 GR SPORT. GR Sport  
 8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO  
 8.48 L'ODORE DELLA NOTTE  
 9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
 11.00 CONCOR. Con Luca Sofri  
 11.35 IL CAMMELO DI RADIO2. LA TV CHE BALLA  
 12.49 GR SPORT. GR Sport  
 13.43 IL CAMMELO DI RADIO2. GLI SPOSTATI  
 15.00 IL CAMMELO DI RADIO2: MUSICAL  
 16.00 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles  
 17.54 BOLSINE  
 18.00 CATERPILLAR  
 19.52 GR SPORT. GR Sport  
 20.00 ALLE E DELLA SERA  
 20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone  
 21.00 SAN REM SANS FRONTIERES  
 0.15 PORTA A PORTA SPECIALE SANREMO  
 RADIO 3  
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
 10.00 RADIOS MONDO  
 10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. SATIE E IL GRUPPO DEI SEI  
 10.51 IL TERZO ANELLO  
 11.00 RADIOS SCIENZA  
 11.30 LA STRANA COPPIA  
 12.00 CONCERTI DEL MATTINO  
 13.00 LA BARCACCIA  
 14.00 IL TERZO ANELLO. L'ERA URBANA  
 14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. SATIE E IL GRUPPO DEI SEI  
 15.01 FAHRENHEIT  
 16.00 STORVILLE  
 16.00 IL TERZO ANELLO. IL MEZZO DEL MESSAGGIO  
 19.01 HOLLYWOOD PARTY  
 19.53 RADIOS SUITE  
 20.00 C'È MUSICA SU MARTE?  
 20.30 IL CARTELLONE  
 23.00 CITTÀ DA CANTARE  
 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
 1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
 2.00 NOTTE CLASSICA

**RETE 4**  
 6.00 BATTICUORE. Telenovela  
 6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita  
 6.45 QUINCY. Telegiornale. "Stranieri in paradiso". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio  
 7.40 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
 7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
 8.00 HUNTER. Telegiornale  
 8.55 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Alessandra Buzzi  
 9.35 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
 10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello, Malu Mader, Sonia Braga  
 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
 15.00 TG 4 - TELEGIORNALE  
 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. A cura di Luca Giberna  
 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
 16.00 LO STRANO MONDO DI DAISY CLOVER. Film (USA, 1965). Con Natalie Wood, Robert Redford, Christopher Plummer. All'interno: Tgcom  
 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco. Conduce Francesca Senette

**CANALE 5**  
 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
 7.55 TRAFFICO. News  
 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
 7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
 8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
 8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica  
 9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica  
 9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli (R)  
 10.50 ULTIME DAL CIELO. Telegiornale  
 11.50 3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING SPECIALE GRANDE FRATELLO. Televendita  
 11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv (R)  
 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompador, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti  
 13.00 TG 5. Telegiornale  
 --- METEO 5. Previsioni del tempo  
 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita  
 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Bergè, Roberto Alpi, Sabrina Marinucci  
 14.45 UOMINI E DONNE. Telegiornale  
 15.00 SARARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Maria De Filippi  
 16.10 AMICI. Real Tv  
 17.00 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi  
 18.20 PASSAPAROLA. Quiz. "La sfida". Conduce Gerry Scotti. All'interno: 19.15 Grande Fratello. Real Tv

**ITALIA 1**  
 6.00 TG LA7. Telegiornale  
 --- METEO. Previsioni del tempo  
 --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia  
 --- TRAFFICO. News traffico  
 7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso  
 9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
 9.25 NEW YORK NEW YORK. Telegiornale. "Violenze e pregiudizi". Con Sharon Gless  
 10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario  
 11.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telegiornale. "Un piatto da gustare freddo". Con Carroll O'Connor  
 12.30 TG LA7. Telegiornale  
 12.55 SPORT 7. News  
 13.05 IL COMMISSARIO SCALLI. Telegiornale. "Le Idi di marzo". Con Michael Chiklis  
 14.10 FURIA BIANCA. Film (USA, 1954). Con Charlton Heston. Regia di Byron Haskin  
 16.20 HISTORY CHANNEL. Documentario. "J.F. Kennedy"  
 17.15 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Anna Forghieri  
 17.40 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telegiornale. "Angel". Con Steven Hill  
 18.50 PRONTOCHIAMBRETTI. Talk show. Conduce Piero Chiambretti  
 19.45 TG LA7. Telegiornale

**giorno**  
 20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale  
 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario  
 21.00 SANREMO - 54° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. Conduce Simona Ventura. Con Paola Cortellesi, Maurizio Crozza, Gene Gnocchi. Regia di Stefano Vicario  
 0.15 PORTA A PORTA SPECIALE SANREMO. Talk show  
 1.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
 --- APPUNTAMENTO AL CINEMA  
 2.25 SOTTOVOCE. "Marisa Sannia"  
 3.00 CENTRAL EXPRESS. Attualità. "Romania" (1ª parte)  
 3.30 IMPULSE. Film (USA, 1984). Con Tim Matheson  
 Meg Tilly, Hume Cronyn

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
 21.00 HEAT - LA SFIDA. Film azione (USA, 1996). Con Robert De Niro, Al Pacino, Val Kilmer. Regia di Michael Mann  
 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo  
 21.00 ENIGMA. Rubrica di storia. "Morte e Resurrezione di Cristo". Conduce Andrea Vianello  
 23.05 TG 3. Telegiornale  
 23.10 TG REGIONE. Telegiornale  
 23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità  
 23.40 SFIDE. Rubrica di sport  
 0.35 TG 3. Telegiornale  
 0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
 0.55 INTERNET CAFÉ. Talk show  
 1.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.00 BLOB. Attualità  
 20.10 HEAT - LA SFIDA. Film azione (USA, 1996). Con Robert De Niro, Al Pacino, Val Kilmer. Regia di Michael Mann  
 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo  
 21.00 ENIGMA. Rubrica di storia. "Morte e Resurrezione di Cristo". Conduce Andrea Vianello  
 23.05 TG 3. Telegiornale  
 23.10 TG REGIONE. Telegiornale  
 23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità  
 23.40 SFIDE. Rubrica di sport  
 0.35 TG 3. Telegiornale  
 0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
 0.55 INTERNET CAFÉ. Talk show  
 1.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telegiornale. "Santana". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheree J. Wilson  
 21.00 AMISTAD. Film drammatico (USA, 1998). Con Morgan Freeman, Anthony Hopkins, Dimon Hounsou, Matthew McConaughey. Regia di Steven Spielberg. All'interno: Tgcom  
 0.45 IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE. Film (USA, 1981). Con Jack Nicholson, Jessica Lange, John Colicos. All'interno: Tg 4 Rassegna stampa  
 2.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING - GRANDE FRATELLO 2.55 BASTA GUARDARLA. Film (Italia, 1971). Con Maria Grazia Buccella, Carlo Giffurrè, Mariangela Melato

20.00 TG 5. Telegiornale.  
 --- METEO 5. Previsioni del tempo.  
 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
 21.00 DIETRO LE QUINTE MALEDETTE. Rubrica di costume. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
 21.15 ZELIG GIGI. Show.  
 21.30 STUDIO SPUNO. News  
 0.55 3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING. Televendita  
 1.00 CIAK SPECIALE. Rubrica  
 1.10 MILLENNIUM. Telegiornale. "Millennium Bug"  
 2.05 I-TALIANI. Situation Comedy  
 3.00 SHOPPING BY NIGHT. Televendita

20.05 SMALLVILLE. Telegiornale.  
 "Il pirata delle strade"  
 21.00 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telegiornale. "La vendetta va servita fredda". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger, Gary Douglas, Jorja Fox  
 21.50 NIP/TUCK. Telegiornale  
 23.20 LUCIGNOLO. Rubrica  
 0.30 STUDIO SPUNO. News  
 0.55 3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING. Televendita  
 1.00 CIAK SPECIALE. Rubrica  
 1.10 MILLENNIUM. Telegiornale. "Millennium Bug"  
 2.05 I-TALIANI. Situation Comedy  
 3.00 SHOPPING BY NIGHT. Televendita

20.15 SPORT 7. News  
 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli  
 21.30 IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSA. Film (GB, 1979). Con Elliott Gould. Regia di Anthony Page  
 23.30 TG LA7. Telegiornale  
 0.05 PRONTOCHIAMBRETTI. Talk show. Conduce Piero Chiambretti. (R)  
 1.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telegiornale. Con Avery Brooks  
 2.10 OTTO E MEZZO. Attualità. (R)  
 3.10 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. (R)  
 3.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)  
 3.45 CNN INTERNATIONAL. Attualità

**CARTOON NETWORK**  
 16.35 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni  
 17.00 TEEN TITANS. Cartoni  
 17.25 SAMURAI JACK. Cartoni  
 17.50 LE SUPERCHICHE. Cartoni  
 18.25 EDD & EDDY. Cartoni  
 18.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
 19.15 BILLY & MANDY. Cartoni  
 19.40 MUCCA E POLLO. Cartoni  
 20.05 GIU ASTRONAUTI. Cartoni  
 20.35 CORNELI & BERNIE. Cartoni  
 21.00 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
 21.25 WHAT A CARTOON. Cartoni  
 21.40 SCEMO E PIU SCEMO. Cartoni  
 22.10 TEEN TITANS. Cartoni  
 22.35 SAMURAI JACK. Cartoni  
 23.00 GOBER E I CACCIATORI DI FANTASMI. Cartoni

**EUROSPORT**  
 16.00 BIATHLON. COPPA DEL MONDO. Inseguimento femminile. Fort Kent, Stati Uniti  
 16.45 BIATHLON. COPPA DEL MONDO. Inseguimento maschile. Fort Kent, Stati Uniti  
 17.45 SCI NORDICO. COPPA DEL MONDO. Combinata nordica: 7.5 Km sprint. Lahti, Finlandia  
 18.30 ATLETICA. CAMPIONATO DEL MONDO INDOOR. Budapest, Ungheria  
 20.30 GARE DI FORZA. WORLD STRONGEST TEAM. Budapest, (R)  
 21.30 STRONGEST MAN. Rubrica. (R)  
 22.30 YOZ XTREME. Rubrica di sport  
 23.00 WINTER X-GAMES. Rubrica  
 24.00 EUROSPORTNEWS REPORT. News sport

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**  
 14.30 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE. Documentario  
 15.00 LEONI E IENE: ETERNI NEMICI. Documentario  
 16.00 STORIE TEMPESTOSE. Doc.  
 17.00 I DISTRUTTORI. Documentario  
 18.00 RITORNO ALLA NATURA. Doc.  
 18.30 ANIMALI HIGH TECH. Doc.  
 19.00 ANIMALI DOC. Documentario  
 20.00 NEWTON E IL PRISMA. Doc.  
 20.30 SEI ESPERIMENTI CHE CAMBIANO IL MONDO. Documentario  
 21.00 ALI TOP SECRET. Documentario  
 22.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE. Documentario. "Parchi acquatici"  
 23.00 ANIMALI DOC. Documentario. "Il bradijo. re dei pigrì"  
 24.00 ALI TOP SECRET. Documentario

**SKY CINEMA 1**  
 17.10 SKY CINE NEWS. Rubrica  
 17.45 SCELTE D'ONORE  
 WISE GIRLS. Film drammatico (USA/GB/Canada, 2002). Con Mira Sorvino. Regia di David Anspaugh  
 19.20 IL POPOLO MIGRATORE. Film documentario (Francia/Italia/Germania, 2002). Regia di Jacques Perrin, Jacques Cluzaud. Michel Debats  
 20.45 EXTRA. Rubrica di cinema  
 21.00 FRUITY. Film thriller (USA, 2001). Con Bill Paxton, Matthew McConaughey. Regia di Bill Paxton  
 22.35 EXTRA. Rubrica di cinema  
 22.50 L'UOMO DEL TRENO. Film drammatico (Francia, 2002). Con Jean Rochefort, Johnny Hallyday, Charlie Nelson. Regia di Patrice Leconte

**SKY CINEMA 3**  
 16.45 I PASSI DELL'AMORE. Film sentimentale (USA, 2002). Con Shane West. Regia di Adam Shankman  
 18.30 IL GRANDE LEBOWSKI. Film grottesco (USA, 1998). Con Jeff Bridges, John Goodman. Regia di Joel Coen  
 20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica  
 21.00 L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNEST. Film commedia (USA/GB, 2002). Con Rupert Everett, Colin Firth. Regia di Jeffrey Parker  
 22.40 MINORITY REPORT. Film fantascienza (USA, 2002). Con Tom Cruise, Colin Farrell. Regia di Steven Spielberg  
 1.05 LA CHIAVE DEL SESSO. Film  
 2.45 A GENTLEMAN'S GAME. Film. Con Mason Gamble

**SKY CINEMA AUTORE**  
 17.20 A VENDRE - IN VENDITA. Film drammatico (Francia, 1998). Con Sergio Castellitto, Sandrine Kiberlain. Regia di Laetitia Masson  
 19.20 L'UOMO SENZA PASSATO. Film drammatico (Finlandia, 2002). Con Markku Peltola, Kati Outinen. Regia di Aki Kaurismäki  
 20.55 MY WOUNDS 82458249 AND 117. Cortometraggio  
 21.10 PAROLE D'AUTORE. Rubrica  
 21.30 LA LOCANDA DELLA FELICITÀ. Film commedia (Cina, 2000). Con Zhao Benshan. Regia di Zhang Yimou  
 23.10 UNA PURA FORMALITÀ. Film drammatico (Italia, 1994). Con Gérard Depardieu. Regia di Giuseppe Tornatore  
 1.00 IL DIZIONARIO DEL CINEMA

**ALL MUSIC**  
 15.00 INBOX. Musicale  
 15.55 TGA. Telegiornale  
 16.00 PLAY.IT. Musicale  
 16.55 TGWEB. News  
 17.00 DANCE CHART. Rubrica  
 17.55 TGA. Telegiornale  
 18.00 AZZURRO. Musicale  
 18.55 TGA. Telegiornale  
 19.00 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità  
 19.05 THE CLUB. Musicale. "Pillote"  
 19.30 MUSIC 200. Show  
 19.55 TGWEB. News  
 20.00 CHART.US. Rubrica  
 20.55 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità  
 21.05 MUSIC CONTEST. Musicale  
 22.00 ALL MOOD. Rubrica "Make Up"  
 23.00 THE CLUB. Musicale  
 23.30 MUSIC 200. Show

**IL TEMPO** [Icone meteo: Sole, Nuvole, Pioggia, Grandine, Nebbia, Vento, Tempeste, Grandine, Nebbia, Vento]

**VENTI** [Icone venti: Vento, Vento, Vento, Vento]

**MARI** [Icone mari: Mare calmo, Mare mosso, Mare molto mosso, Agitato]

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	-2	12	VERONA	-1	9	AOSTA	-6	8
TRIESTE	-1	8	VENEZIA	-1	8	MILANO	-4	10
TORINO	-4	8	CUNEO	-4	2	MONDOVI	-2	6
GENOVA	2	10	BOLIGNA	-5	4	IMPERIA	6	11
FIRENZE	1	8	PISA	1	8	ANCONA	3	6
PERUGIA	0	6	PESCARA	1	6	L'AQUILA	-3	5
ROMA	1	9	CAMPOMASSO	-3	-1	BARI	4	7
NAPOLI	3	8	POTENZA	0	2	S.M. DI LEUCA	7	13
R. CALABRIA	6	16	PALERMO	6	12	MESSINA	8	13
CATANIA	4	14	CAGLIARI	-1	13	ALGHERO	-2	11

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	-13	-6	OSLO	-18	-1	STOCOLMA	-9	-1
COPENAGHEN	-5	1	MOSCA	-4	-1	BERLINO	-6	6
VARSAVIA	-5	0	LONDRA	6	11	BRUXELLES	4	9
BONN	-3	7	FRANCOFORTE	-4	9	PARIGI	5	12
VIENNA	-3	4	MONACO	-2	3	ZURIGO	-6	7
GINEVRA	-5	9	BELGRADO	1	2	PRAGA	-8	2
BARCELONA	6	13	ISTANBUL	3	8	MADRID	-2	12
LISBONA	6	16	ATENE	10	15	AMSTERDAM	1	8
ALGERI	3	9	MALTA	10	12	BUCAREST	-3	2

**OGGI**  
 Nord: molto nuvoloso con precipitazioni sparse sul settore alpino, nevose sui rilievi al di sopra di 800-1000 metri. Molto nuvoloso su Sardegna, con possibilità di piogge durante il pomeriggio o la serata. Poco nuvoloso sul centro. Sud penisola e Sicilia: sereno o poco nuvoloso al mattino, con nuvolosità in aumento durante la seconda parte della giornata.

**DOMANI**  
 Nord: coperto con precipitazioni sparse, nevose a quote intorno agli 800-1000 metri. Centro e Sardegna: coperto con precipitazioni diffuse, specie sul settore tirrenico. Le nevicate si avranno oltre i 1200 metri. Sud penisola e Sicilia: molto nuvoloso con precipitazioni, nevose intorno agli 800-1000 metri, localmente a quote più basse. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni sull'isola della serata.

**LA SITUAZIONE**  
 Sull'Italia la pressione va temporaneamente aumentando. Un sistema frontale posizionato sulla Francia settentrionale tenderà dal mattino di domani ad interessare le nostre regioni nord-occidentali

ex libris

Quanto a me,  
mi impegno semplicemente  
a trattare quelli che incontro  
come vecchi amici.

Dalai Lama  
«La compassione e l'individuo»

la fabbrica dei libri

## DUE RUBRICHE AL PREZZO DI UNA!

Maria Serena Palieri

Due per uno: una rubrica consumerista non può evitare di adottare, prima o poi, questa formula da supermercato. Dunque, oggi in una sola rubrica affrontiamo due argomenti. Il primo è il successo di pubblico che, d'improvviso, arride in Italia a uno straliscio della letteratura inglese: Pamela o la Virtù ricompensata, il romanzo epistolare col quale Samuel Richardson, tipografo, esordì come scrittore nel 1740-41. Pamela è un topos della narrativa inglese: è il genere di romanzo talmente riconosciuto come capofila da comparire, poi, come *livre de chevet* sul quale si esercitano eroi ed eroine dei romanzi di autori successivi, poniamo le damigelle di Jane Austen (per capirci, Richardson sta al romanzo inglese come Gogol sta a quello russo. Non diceva Tolstoj «Siamo usciti tutti dal Cappotto di Gogol»?). Ingentuamente, da un paio di settimane, strabuzzavamo gli occhi di fronte alle classifiche editoriali, dove l'avvenente cameriera settecentesca dalla castità intoccabile compete da vera dura con i

cadaveri dissezionati da Patricia Cornwell. Finché un amico ci suggerisce: «Psst, è il romanzo che ha ispirato *Elisa di Rivombrosa*...». Allora è tutto chiaro! Macché. Possibile che i telespettatori dello sceneggiato siano stati presi da smania filologica e si siano precipitati in libreria a comprare l'originale? No, è andata al contrario: Frassinelli (che, con la traduzione di Masolino D'Amico, compare in anni recenti come unico editore del romanzo di Richardson), svelto svelto ha giustamente approntato una ristampa, con fascetta gialla che evoca la serie tv e, prendendo all'amo una categoria particolare, i telespettatori che bazzicano anche le librerie, è arrivato in due settimane alla settima edizione. Ci sarebbe da dire: la solita tv, che induce a consumi di massa. Ma no, perché i lettori, in massa, sulla scia seriale della regia di Cinzia Th Torrini, «incocciano» poi nella vera prosa colta, avventurosa e ironica di Richardson.

Però, come promesso la scorsa settimana, torniamo ora sulla



geniale indagine sul campo che Silvia Pertempi, sociologa e autrice di romanzi rifiutati dalla nostra editoria, ha condotto sul tema: perché per un narratore esordiente senza «agganci» è difficile/impossibile farsi prendere in considerazione? Con freddezza da sociologa, riponendo le pene da romanziere bocciata, Pertempi all'inizio di *Romanzi al macero* (Donzelli) osserva che forse, mentre scriveva con fede le sue storie, non s'era accorta che in libreria si era abbattuta la globalizzazione: che la nostra editoria negli anni Novanta aveva scoperto un nuovo immenso forziere di storie, il Mondo, specie nelle sue zone post-coloniali. Da dove attingere romanzi interessanti perché, si sarebbe detto un tempo, «forestieri». E in più a rischio minore, perché già certificati dal successo riscosso altrove. Vero? Dai dati Istat si ricava che l'andamento delle traduzioni sul complesso dei titoli pubblicati in italiano è altalenante: tra il 23 e il 24% negli anni dal 1995 al 2001. Certo, con picchi all'ingù del -9,7% nel 1999 e del più 8,7% nel 2001. Sicché l'autore esordiente, prima di mandare in giro il suo manoscritto, sarà bene che si chieda: in quale piccolo capito quest'anno?

spalieri@unita.it

La musica  
delle donne  
del mondo

In edicola dall'8 marzo  
con l'Unità  
a € 7,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

L'Anomalo  
Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

in edicola  
con l'Unità  
a € 12,90 in più

L'Europa vuole farsi amare? Stavolta, mostrando la sua faccia più burocratica e più lobbistica, sembra che abbia deciso di farsi detestare da una categoria di cittadini che pure dovrebbe coltivare come i suoi migliori: quelli che amano leggere e studiare anche se le tasche non glielo permettono, e quelli che lavorano perché questo possa avvenire. Insomma, da utenti delle biblioteche pubbliche e bibliotecari. Che, da settimane, si agitano infatti nella incorporea ma ormai vitale e imprevedibile piazza telematica: via web, frequentatori, bibliotecari, scrittori, qualche editore, si sono dati appuntamento a un convegno che si è svolto il 21 febbraio scorso a Cologno Monzese, in collegamento con una giornata di lotta che, in contemporanea, si svolgeva in Spagna, a Guadalajara (per gli esiti, [www.biblioteca.colognomonzese.mi.it](http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it)). Mentre (vedi box in pagina) l'appuntamento di oggi è a un convegno a Parma. Parola d'ordine: no al ticket sul prestito. Lo spettro che s'aggira in alcuni Paesi della Comunità europea - il nostro, più Francia, Portogallo, Spagna, Lussemburgo e Irlanda - è infatti una direttiva del 1992 sul «diritto di prestito pubblico»: a norma di essa autori ed editori godono di un «diritto di prestito esclusivo», solo loro cioè possono autorizzare o vietare il prestito pubblico delle loro opere e, seppure il singolo Stato potrà derogare a questa regola, dovrà comunque garantire che gli autori vengano remunerati in modo forfetario per la circolazione dei loro titoli. Nel 2002 la Commissione s'è accorta che alcuni Stati membri non avevano ancora recepito la direttiva ed è passata in azione: primo paese denunciato, il Belgio, che il 16 ottobre scorso è stato condannato dalla Corte di Giustizia, mentre la Commissione ha deciso di mettere in mora i sei paesi, nostro compreso, che abbiamo elencato prima.

Ticket tra il mezzo euro e l'euro sul saggio, il manuale, il romanzo che andiamo a chiedere al bancone della biblioteca comunale o nazionale? In apparenza la faccenda, che rientra nel gran dibattito generale sul copyright, benché non simpatica, suona logica. E a sostenerla, in Italia, è l'Associazione di categoria degli editori, l'Aie. Ma a ben vedere lo scenario si svela tra il surreale e l'anacronistico, per più ragioni. Primo, un motivo, chiamamolo così, politico: tra i pae-

Una direttiva comunitaria del 1992, in alcuni Paesi mai applicata. Ora la Commissione passa alle sanzioni: primo colpito, il Belgio

si inadempienti, quelli dove il «no» alla direttiva europea è più forte, sono, non per caso, quelli dove il tasso di lettura è più basso. I «lettori forti» - più di 11 libri l'anno - sono il 17% della popolazione in Portogallo, il 12,9 da noi, il 10 in Spagna. In quest'Europa mediterranea, insomma, il ruolo delle biblioteche pubbliche - uno dei settori di nuovo Welfare dove negli ultimi decenni si è investito - è fondamentale. E lo slogan «No al prestito a pagamento» suona come una reazione disperata: perdere quei pochi lettori che ogni anno, grazie al prestito, si riescono a grattare dal bacino maggioritario dei non lettori? Penalizzare proprio quelli che, nonostante non abbiano i mezzi per comprarsi i libri, «vogliono» leggere e studiare? Secondo, un motivo legato alla nuova riproducibi-



LA POLEMICA

## Biblioteche fuorilegge

*L'Europa vuole il ticket sul prestito dei libri. Ma è logico attaccare questo pezzo di Welfare? E ha un senso, oggi che dalla Rete possiamo scaricare tutto? E, soprattutto, è vero che così editori e autori guadagneranno di più?*

il declino degli intellettuali

# Un progetto è possibile

Margherita Ganeri

Nei giorni scorsi l'Unità ha ospitato una serie di interventi in risposta a un articolo di Romano Lupertini, intitolato *Il declino dell'intellettuale italiano* (18 febbraio). Nel generale clima di fiacchezza del dibattito culturale, lo svolgersi di una polemica vivace dovrebbe far piacere. Se non che dell'incisivo articolo di Lupertini la maggior parte delle repliche ha colto solo un senso parziale, percependone la *pars destruens*, senza mediazioni, come un vero e proprio attacco personale. Di fatto, come ha notato Lello Voce (22 febbraio), si è trattato di una prova flagrante a favore della tesi di Lupertini: reazioni emotive, viscerali, incapaci di incanalarsi in argomentazioni, in qualche caso travalicando brutalmente i limiti di quella correttezza che dovrebbe caratterizzare ogni civiltà del dialogo (penso soprattutto a Carla Benedetti il 21 febbraio, ma anche a Antonio Tabucchi, lo stesso giorno, sul *Manifesto*).

Eppure di tutto questo, in fondo, non ci si può stupire, se si pensa che il discorso di Lupertini contenga una profonda verità, la stessa che fa tanto arrabbiare gli autori delle repliche proprio perché, in effetti, colpisce nel segno. Una riprova è data dal fatto che pur contestando la tesi del declino culturale italiano, di fatto alcu-

ni ritraggono un quadro altrettanto cupo e drammatico (è il caso di Roberto Cotroneo il 19 febbraio e di Beppe Sebaste il 21). Ma in questi autori sull'analisi prevale il bisogno difensivo dell'accusa, per evitare di mettersi in discussione, per scaricare ogni possibile senso di colpa nell'ostensione del proprio ruolo: è la difesa a oltranza di un'identità tanto più svuotata quanto più è forte l'attacco all'autointingano narcisistico, espediente notoriamente fragile e malato, oltre che cieco, perché fondato sulla rimozione dell'autocoscienza. Il narcisismo è però ancora più evidente in due letterati di successo come Aldo Busi (19 febbraio) e Tiziano Scarpa (23 febbraio), che celebrano se stessi e l'esistente non solo senza alcun pudore, ma anche senza sentire il minimo bisogno di fondare la propria autodifesa su una

qualsiasi argomentazione critica.

Del rischio di generare atteggiamenti difensivi, le provocazioni - in quanto tali - devono sempre essere più o meno coscientemente consapevoli. Si tratta, se si vuole, di una regola del gioco. Lo stesso gioco implica che tutte le descrizioni apocalittiche, nel loro rigore, nella loro impietosa, ma anche nella loro ritualità drammatica, contengano sempre una fiducia nella reazione del lettore (altrimenti perché scrivere su un quotidiano a larga tiratura, perché aprirsi alla discussione, se si fosse convinti fino in fondo della fine di ogni civiltà?). Le analisi critico-negative possono essere tutt'altro che psicologicamente rinunciarie, «padristiche» o «senilii», come è stato scritto, perché mirano spesso a suscitare reazioni anche molto vive e vitali nei lettori. Oppure - e vero -

possono nascondere e implicitamente suggerire tentazioni nostalgiche e regressive.

A me l'articolo di Lupertini non ha dato questa impressione. Anzi. Mi ha offerto una possibile chiave di lettura per spiegare quel disagio che chi si occupa per professione di letteratura sente oggi, pervasivamente, in ogni ambito intellettuale. Forse questo effetto è derivato dalla prospettiva generazionale che condiziona, necessariamente, anche la lettura. La generazione dei trentenni, alla quale appartengo, non ha vissuto in età adulta la stagione degli anni Sessanta e Settanta, quella degli autori - Fortini, Volponi, Morante, Calvino, Sciascia, Pasolini - che Lupertini definisce ultimi intellettuali, e dunque non può rimpiangerla. E tuttavia proprio i trentenni, formati nei postmoderni anni Ottanta, sono al tempo stesso attori

La copertina de «L'Archiviste» di Schuiten&Peeters (Casterman)

### il convegno

Appuntamento oggi dalle 9.30 a Parma presso la Casa della Musica, per il convegno «Linee di politica bibliotecaria delle Autonomie» promosso da Anci, Upi e Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome. Parteciperà anche l'Associazione Italiana Biblioteche che ribadirà il suo «no al prestito a pagamento». In Italia le biblioteche pubbliche sono 12.000 e ogni giorno servono gratuitamente circa 10 milioni di utenti per un totale di 65 milioni di prestiti l'anno

m.s.p.

Cologno Monzese, Guadalajara, Parma: così via web sta crescendo la protesta. E il 23 aprile bibliotecari in nero e libri listati a lutto

riato economico o della disoccupazione. La soglia di sofferenza e di confusione del presente non permette alla maggior parte degli studiosi, dei critici, degli scrittori trenta-quarantenni di trovare risposte complete e compiute nei maestri degli anni Settanta, così come non permetterebbe di trovarle nei grandi intellettuali di altre stagioni storiche. La lettura di quei maestri costituisce però - e costruisce - un solido terreno di confronto, di verso orizzonte di memoria dal quale partire e rispetto a cui elaborare ipotesi per le risposte nuove, drammaticamente necessarie, sul presente. Non si tratta di soccombere alla tradizione: se i classici sono sempre attuali, lo sono anche perché vengono continuamente riletti e re-inventati. La prospettiva di chi è cresciuto dopo, insomma, relativizza la malinconia per ciò che c'era prima, e al tempo stesso offre una prospettiva obliqua, dall'oggi, anche sulla storia, e in questo caso su uno specifico contesto culturale, su uno specifico modo di intendere la funzione intellettuale. Nel discorso di Lupertini, insomma, non ho colto l'esortazione a fermarsi a piangere davanti alle rovine, ma quella a valutare spietatamente la decadenza sociale e culturale dei nostri anni, proprio per non morire e per non rinunciare a un progetto intellettuale.

a Milano

**RAIMON PANIKKAR ALLA BICOCCA**

Raimon Panikkar è il protagonista della II Giornata Interculturale dell'Università Bicocca di Milano, con un incontro dal titolo *Pace, Intercultura, Mito* (oggi nell'Aula Magna, dalle 9 alle 16). Di madre spagnola e padre indiano, l'ultraottantenne Panikkar si è conquistato una fama internazionale grazie al suo forte carisma e alle idee radicate nell'universalità dei diritti umani, nella necessità e urgenza di un potenziamento del confronto interculturale e interreligioso. Teorie che ha diffuso nei suoi numerosi corsi di filosofia, teologia e storia delle religioni presso le più note Facoltà del mondo e nelle sue pubblicazioni. A lui si deve la traduzione di alcuni testi tratti dal Veda riassunti in un'antologia di 1.000 pagine e consegnati per la prima volta agli studiosi occidentali.

il convegno

**LA SFIDA DI OTTIERO OTTIERI? SOPRAVVIVERE, SEMPRE**

Francesca De Sanctis

Sfuggire ad ogni catalogazione letteraria e conservare quell'originalità della scrittura che lo rende diverso da qualsiasi altro autore. «Grande maestro della letteratura» per Edoardo Albinati, «Scalatore di montagne» per Carla Benedetti, «perdente vincitore» per Paolo Mauri, «contestatore che mai si rassegna» per Furio Colombo, «socialista nenniano» per Raffaele Manica: definizioni diverse per un «popolarissimo sconosciuto» come amava dire di sé Ottiero Ottieri. Allo scrittore milanese di antica famiglia toscana, scomparso nel luglio 2002, la Casa delle Letterature di Roma ha dedicato due giorni di convegni e una mostra - che resterà aperta fino al 27 marzo - con documenti, manoscritti, edizioni dei libri e

fotografie, anche con firme di Elisabetta Catalano, Maria e Ugo Mulas. Un'occasione per riflettere su un autore che parte come testimone dell'alienazione dei *Tempi stretti* del mondo industriale e arriva all'autobiografia della *Irrealtà quotidiana*. Ne hanno discusso Giovanni Raboni, Enzo Siciliano e Valerio Magrelli, Marinella Galateria, Luigi Gallimberti, Silvio Perrella in una tavola rotonda coordinata da Enzo Golino intitolata «L'inclassificabile Ottieri» e hanno proseguito il dibattito Furio Colombo, Paolo Mauri, Raffaele Manica, Emanuele Trevi, Edoardo Albinati, Carla Benedetti che si sono soffermati soprattutto su «La scrittura come sfida» in un luogo affollato di

lettori, chissà se «critici» come vorrebbe Mauri. E soprattutto dall'intervento di Mauri, Furio Colombo prende spunto per tirare le fila di un dibattito in cui un po' tutti si sono soffermati su due punti in particolare: il cambiare continuamente le regole del gioco, «che non è una furbata di Ottieri - spiega Colombo -, la cui sfida è stata la sua stessa vita, la sua sopravvivenza, riuscire a scrivere certi libri mentre era impossibile»; e poi il diario, «il suo narcisismo è un capolavoro - continua Colombo - Ottieri ha la forza terapeutica di cambiare la storia». E infatti i libri di Ottieri sono libri di storie d'Italia, dove il suo disagio psichico diventa una chiave per osservare con serietà la vita attorno a sé e coglierne la dimensio-

ne universale. «Ottieri non parla solo di sofferenza, ma di "plus dolore"» dice Carla Benedetti. La vita di Ottieri, dunque, è divisa tra gli anni dell'Olivetti, quella di Adriano e della sua corte di intellettuali impegnati nella realtà di una moderna industria, e quelli dei medici, dell'analisi e degli psicofarmaci. Prima è la fabbrica e poi sarà la clinica psichiatrica il luogo metaforico del mondo come prigione, dell'esistenziale *Campo di concentrazione*, per citare un altro dei titoli dei suoi libri. *La linea Gotica* e *L'irrealtà quotidiana* sono, invece, i titoli che la Guanda ha ripubblicato, il primo qualche tempo fa con prefazione di Furio Colombo, il secondo ora con uno scritto di Giovanni Raboni.

Carlo Bordini

È uscito da poco (alla fine del 2003) *Una bella perdita di tempo*, di Marina Mariani (Quasar edizioni, 8 euro). Sono testi di articoli pubblicati su *l'Unità* tra il 2000 e il 2002, e brani tratti da trasmissioni di RadioTre tra il 1993 e il 2000. A questo è aggiunto un bel racconto, *Piazza bella piazza*. Marina Mariani è soprattutto una poetessa, e quelle di *Una bella perdita di tempo* sono prose anomale, che della poesia hanno la capricciosa incoerenza e, forse, la delirante coerenza. Un libretto aereo e svagato, che non si concentra mai su un unico obiettivo. È un divagare solo formale, apparente. Le brevi prose aumentano di valore rincorrendosi l'una con l'altra, e ne viene fuori un discorso non organico, ma incisivo. È un libro affettuoso, di affetto verso le idee e le persone, di idee sedimentate in tanto tempo ed espresse con apparente semplicità: sulla poesia, sulla musica, sul cinema, sulla vecchiaia: pillole di ribellione ai luoghi comuni, saggezza fuori degli schemi che va spesso molto a fondo, e a volte ricorda i *Minima moralia* di Adorno.

Non a caso l'autrice ama le *Scorciatoie* di Umberto Saba, brevi prose per i giornali poi raccolte in un libro, ed ama ancor più la leggerezza del Bertolucci giovane. Ed ama molto il cinema e la psicanalisi.

Ma Marina Mariani è soprattutto una poetessa e l'uscita di questo libro è l'occasione per parlare dei suoi due libri (tardivi, anche se Marina Mariani è stata pubblicata in raccolte prestigiose (come nell'antologia *Poesia Tre* (Guanda, 1981) e *Nuovi Poeti Italiani 2*, (Einaudi, 1982) e ha avuto l'attenzione di critici importanti, come Cattaneo, Leonelli, Berardinelli).

A prima vista si ha l'idea di una poesia semplice e comunicativa, gnomica, assertiva, ma la poesia di Marina Mariani è molto meno semplice di quello che sembra. Certo, conversazione (i suoi due libri di poesia si intitolano *Il gioco delle costruzioni* e *La con-*

# La saggezza di perdere tempo

Un nuovo libro per Marina Mariani: poesie come film e operette morali

versazione, entrambi editi da Quasar, il primo nel 2000 e il secondo nel 2002), comunicazione, poesia civile, semplicità, ironia, ma dietro questa semplicità e questa limpidezza (notata anche da Filippo La Porta) ci sono una serie di increspature che spaziano in tutte le direzioni. Si direbbe che la classicità di questa poesia, una sorta di saggezza oratoria, sia la porta d'ingresso comune per una sorta di temi, un'ancora solida e apparentemente tranquilla da cui questi temi possono partire.

Il distacco di Marina Mariani parte sempre da una passione. La sua è una poesia filosofica e riflessiva, che tende ad approfondire. Che butta a gambe all'aria la realtà, che tende a scavare, a guardare anche dentro se stessa, a mettere in rilievo gli aspetti assurdi della realtà. È una poesia che ha sempre una cifra etica. È come se la Mariani, in un mondo di menzogne, cercasse continuamente la verità, una verità nascosta, che si mimetizza in mille modi, e che è difficilissimo trovare. A volte questo frugare nell'assurdo, questo demistificare l'assurdo, può giungere fino al delirio. Non a caso Giulio Cattaneo ha definito la poesia di Marina Mariani «elegata alla realtà, ma dagli esiti visionari e metafisici». La Mariani mischia a volte fra loro aspetti di realtà, molto banali, ma in modo da renderli incomprensibili, o da mettere piuttosto in rilievo la loro incomprensibilità, dando luogo così a una specie di caos metafisico. La poesia *Tu tieni la matassa* fa pensare a Chagall: «Tu tieni la matassa io arrotolo il filo / questa immagine vecchia forse è antica /



Un disegno di Vanna Vinci

forse siamo le Parche // ... / Sto diventando cieca mentre il mondo è più chiaro / mi tiro dietro le nuvole come aquiloni / così tutto s'annerà // mentre le donne volano sopra le nuvole guidando aeroplani / ...». Oppure, in *Verso l'aeroporto*: «Pensieri di cose che si vanno perdendo, / parole diverse - e poche. "Una farfalla / è entrata nella macchina" - una vespa... / "Hai paura? Su, apri il finestrino." // ... / Il viola si fa grigio piano piano, / d'un tratto è inverno. Infine un tentativo, / l'ultimo. E in fondo, gliene sono grata. // Accompagno qualcuno all'aeroporto, / e si fa sera». (Entrambe in *La conversazione*).

C'è sempre, in questa poesia, una critica ostinata della realtà apparente. E molto spesso questo scavo critico si distende in una comunicazione conversativa, esplicita. «/ Dolce amica vecchiaia non mi tradire / proprio adesso che sto per raggiungerti - non ti perdere / nella nebbia fumosa delle pianure fra i pioppi / non mi lasciare in mezzo all'autostrada / chiusa nell'Autobianchi A112. // ... / Le cose se ne andranno, e le persone che invitano / a banchetti spregevoli o idioti si fermeranno in un gesto / come statue di cera ...». (*Il gioco delle costruzioni*). «... se con un razzo via satellite lancissimo / le nostre rimbombanti parole verso lo spirito, / nelle regioni immutabili dove da secoli / con una fronda di mirto una fanciulla gioca; / e se chiedessimo ad un cervello - calcolatore / elettronico con lettore ottico per cui nemmeno / bisogna perforare le schede / di rimandarci indietro le parole selezionando-

le / dopo che quelle regioni hanno attraversato, / io chiedo a voi che cosa tornerebbe, / ...». (*Poesia all'aria aperta*, in *La conversazione*).

Questa poesia che si mimetizza dietro un'ordinata classicità giunge spesso all'ironia e al crepuscolarismo, a un classicismo disturbato, onirico. («... Tra le stecche / delle persiane rinsecchite dal sole, figure di gesso / hanno sguardi sull'ombra / e sulla luce della piazzetta - le ore / si avvicendano - i ragazzi / attraversano i loro anni, le spalle / ai fantasmi in agguato, / che li inseguono». (*La conversazione*)).

Ma c'è anche un altro elemento, tra i tanti, da mettere in rilievo: il carattere spesso cinematografico di queste poesie. Poesie a volte fatte di sole immagini, fortemente allusive, di immagini che vogliono parlare, mai fine a se stesse, con un fine comunicativo (una poesia che «un suo pubblico lo ha perché lo vuole, lo sogna, lo aspetta, lo costruisce con pazienza e ansiosa dedizione», ha notato Berardinelli), che testimonia il grande influsso che il cinema ha avuto su questa autrice. Una poesia di grande valore, che andrebbe conosciuta di più, e che come molta poesia contemporanea vive una situazione di marginalità, che occorrerebbe spezzare.

Una bella perdita di tempo di Marina Mariani Edizioni Quasar (06 84241993. [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it))

ai lettori

Per problemi di spazio oggi non esce la pagina del venerdì dedicata alla salute. L'appuntamento è quindi alla prossima settimana. Ci scusiamo con i lettori

**2004** Un anno d'affari per voi!!

**MOBILI**

**rud**

www.rudmobili.it  
info@rudmobili.it

CHIAMATA GRATUITA  
NUMERO VERDE  
800-255983  
SERVIZIO CLIENTI

**ALENA** Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici:

- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

**€795,00\***  
L. 1.539.000

**NEMO** Cameretta a ponte

**€390,00\***  
L. 755.000

**consum.it**  
credito al consumo

**PROMOZIONE 10 RATE A TASSO ZERO**

**COMPASS**  
GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA

**PLUTO** Cameretta a soppalco

**€399,00\***  
L. 772.000

Ricordati che...

**gli altri commerciano i mobili... noi li produciamo!!**

**S. ANSANO VINCI (FI)**  
Via Pistranara, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**VALTRIAMO - FAUGLIA (PI)**  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643398

**FOLLONICA (GR)**  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 30301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Strada di Gabbrice, R  
Tel. 0577 304143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLA (PI)**  
Loc. La Rosa - Via Salvia, 1  
Tel. 0587 635725

**ROMA**  
Strada Statale Cassina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHIARA (Verona)**  
Via Caprafradda, 19  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)  
Tel. 0442 681085

**BASSA - CERRETO GUIDI (FI)**  
Via Catalani, 28  
Tel. 0571 580086

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Bainsola  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Mollicciana - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

**ROMA**  
Via Prenestina, 1204/b  
Tel. 06 22424353

# Riformare la giustizia. O i giudici?

«Non è pensabile che la carriera dei magistrati somigli a quella degli impiegati statali anni settanta e che la loro progressione negli incarichi sia automatica. Non è pensabile che possano intraprendere la strada della politica e tornare poi in servizio come se nulla fosse. Non è pensabile che un palazzo di giustizia d'estate continui a rimanere chiuso per ferie due mesi». Non è il ministro della giustizia, e neppure l'onorevole Bondi, ma l'onorevole Rutelli. Poco c'è da dire sul merito di tali affermazioni, tanto suggestive quanto superficiali e imprecise: l'automatismo nel conferimento degli incarichi non esiste, la discesa in politica dei magistrati è circondata da cautele e incompatibilità (e se ci sono candidature discutibili o improprie, anzitutto, perché c'è chi tali candidature offre...), i tribunali non sono chiusi d'estate e la (parziale) sospensione dei processi in agosto e nella prima metà di settembre non è tesa ad assicurare lunghe ferie a giudici e avvocati

ma a evitare notifiche e udienze nel periodo in cui una quota consistente di persone si assenta, almeno per qualche giorno, dalla residenza abituale. Ma una domanda viene spontanea. Siamo solo di fronte a un infortunio conseguente a mancata conoscenza? Purtroppo non è così.

Il sistema giustizia, inteso come strumento di regolazione dei conflitti e di controllo della legalità, vive una stagione di sofferenza in tutte le società contemporanee ed ha come principale punto critico l'ineffettività del servizio giudiziario. Gli snodi per affrontare la crisi sono stati individuati da tempo: l'arricchimento del catalogo delle risposte non giudiziarie alla crescente domanda di tutela, lo sfoltimento dell'intervento penale a cominciare dal settore degli stupefacenti (con collocazione della disciplina del consumo nelle politiche di tutela della salute anziché in quelle repressive), la definizione di una strategia organica (e organizzata) di attenzione alle vittime del reato e di sanzioni utili alla società, la rivalutazione e il rilancio del sistema della magistratura onoraria, la semplificazione del processo, l'istituzione di forme di difesa pubblica, etc. Nessuno di questi temi è affrontato dal Governo e dalla maggioranza il cui obiettivo è, in modo sempre più evidente, lo sfascio della giustizia e il controllo dei giudici. Non per caso, ma perché in un disegno politico di riduzione

*Risposta a Rutelli. Il sistema giustizia, inteso come strumento di regolazione dei conflitti e di controllo della legalità, vive una stagione di sofferenza in tutte le società contemporanee*

LIVIO PEPINO

del controllo di legalità, di drastica riduzione del sistema dei diritti, di allentamento delle regole per i poteri forti, il controllo della magistratura, la riduzione della indipendenza della giurisdizione, la trasformazione dei magistrati in burocrati è un passaggio decisivo. Di qui - e solo di qui - viene la centralità della "riforma" dell'ordinamento giudiziario: problema reale ma secondario e del tutto ininfluenza ai fini del miglioramento del servizio giustizia.

Un tempo ciò era chiaro alle forze progressiste, il cui progetto di cambiamento riguardava gli snodi fondamentali del rapporto tra giustizia e società, i modi per tutelare i diritti, il controllo di legalità e la questione morale, il diritto sostanziale (i codici e la gerarchia di valori ad essi sottesi), il processo e i modi per semplificarlo (anche con differenziazioni a seconda degli interessi tutelati), eccetera. Oggi, invece, la cultura della destra sembra egemone e in grado di imporre i propri luoghi comuni: l'esistenza di una impropria politicizzazione dei magistrati (con conseguente "uso politico" della giustizia) e il

perpetuarsi di una situazione di irresponsabilità di fatto degli stessi (accompagnata da scarsa professionalità). Evidentemente l'ossessiva ripetizione di ben costruiti luoghi comuni ha trasformato, anche nella percezione dell'opposizione, il falso in verità: che una analisi non preconcetta della vicenda della giustizia nel nostro Paese mostra, da un lato, che la magistratura attuale, all'opposto di quanto si dice, è la meno politicizzata della storia unitaria (e che l'attacco alla politicizzazione è, in realtà, la reazione al suo pluralismo sociale e ideale) e, dall'altro, che le maggiori inadeguatezze del sistema giudiziario sono state prodotte da un ordinamento meritocratico e disciplinatamente controllato, mentre un effettivo rinnovamento della giustizia

richiede (non una selezione intermedia, ma) una crescita qualitativa dell'insieme dei magistrati (che sono indistintamente preposti alla libertà personale, all'onore, ai beni, all'attività lavorativa, alla vita familiare delle persone e che, per questo, la Costituzione vuole "distinti fra loro soltanto per diversità di funzioni"). Accade così che, anche per una parte dell'opposizione, la priorità non è più la "riforma della giustizia" ma la "riforma dei giudici". Lo sbocco è, inevitabilmente, l'aggravamento della crisi della giustizia e il ripetersi di una stagione - quella della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali - il cui esito è stato la delegittimazione del sistema vigente e la percezione diffusa che tutto sia trattabile. Prima che ci si avvii su questa china non sarebbe opportuno aprire, anche sulle colonne di questo giornale, un confronto che coinvolga giuristi, politici e operatori?

presidente di  
Magistratura democratica

Itaca di Claudio Fava

## OCCASIONI PERDUTE

Da qualche anno il nostro paese ha ritrovato la sua Cassa per il Mezzogiorno. Che stavolta si chiama Agenda 2000, soldi offerti dall'Europa e destinati a schiodare le regioni più malconce dal loro destino. Con l'Irlanda ci sono riusciti. Quando entrò nell'Unione Europea, Dublino era capitale d'un paese da romanzo popolare: molto cattolico, molto povero, pateticamente lontano da ogni rotta e da ogni ricchezza. Da allora l'Irlanda è cresciuta al tasso dell'8 per cento ogni anno e oggi sta nel gruppetto dei battistrada europei, tirando le volate a tedeschi e francesi. Le nostre regioni meridionali partivano più o meno dagli stessi magri numeri degli irlandesi: disoccupazione massima, redditi minimi, famiglie numerose. Per quindici anni calabresi e siciliani sono stati ricompensati con una quantità quasi indecente di denaro: fon-

di strutturali, misure di coesione, sostegno all'agricoltura e alla pesca... L'Europa era generosa: ma non fessa. Diceva: io vi aiuto, vi garantisco credito e finanziamenti, vi offro cash i denari da investire nel vostro futuro, vi dispenso dai pedaggi della corruzione. In compenso voi dovete imparare a spendere presto e bene. Insomma, quei soldi servivano a crescere: e invece non siamo cresciuti affatto. Tanto per far esempi, la Sicilia ha lo stesso reddito complessivo, lo stesso numero di disoccupati, lo stesso flebilissimo tasso di crescita che aveva quindici anni fa. E in Calabria non se la passano meglio. La cosa buffa e preoccupante è che quelle vagonate di denaro le abbiamo spese davvero. Quando il commissario Barnier, un giovane francese della Savoia che a Bruxelles tiene i cordoni della cassa, ci ha comunicato che le nostre periferie sono ancora

talmente povere che avrebbero continuato a beneficiare del sostegno europeo per i prossimi dieci anni, i governatori di casa nostra hanno alzato iodi al cielo. Non uno di loro che abbia provato onesta vergogna per le occasioni perdute, per i soldi spesi male, per i mille rivoli di inguaribile clientelismo che affliggono ogni nostra pubblica spesa. Non uno di loro che abbia ammesso le proprie colpe per queste nostre regioni confinate a vita nel purgatorio dei miserabili, senza che si sia creato in dieci anni un solo posto di lavoro in più. Tutti allegri, invece, e con la manina tesa per quest'Europa garbata e spendacciona. Il governicchio siciliano ha costretto Bruxelles a finanziare, sempre per fare esempi, corsi di formazione professionale per esperti subacquei e per istruttori di surf. Che da noi, si sa, c'è il mare, il sole...

Maramotti



la lettera

## Genova: i processi e la verità

Caro direttore, anche l'Unità sta seguendo con attenzione ciò che sta accadendo in questi giorni a Genova: l'avvio dei processi che dovranno accertare responsabilità personali per i gravi fatti del G8 nel luglio del 2001, l'apertura di un confronto politico che ha portato il partito della Rifondazione comunista alla scelta di uscire dalla Giunta comunale, pur mantenendo l'appoggio politico all'attuazione del programma. All'origine c'è la decisione del sindaco Giuseppe Pericu e della Giunta di costituirsi parte civile nel processo, iniziato martedì scorso, nei confronti di un gruppo di manifestanti accusati di "devastazione e saccheggio" nei giorni del G8. A questa situazione si è riferito anche l'intervento di Gian Giacomo Migone pubblicato dall'Unità martedì 2 marzo. Inoltre

diversi esponenti del movimento "no global" hanno criticato l'iniziativa del Comune. Penso che possa essere utile a questa discussione, molto importante, una conoscenza più precisa della posizione politica che la Giunta comunale genovese ha assunto unanimemente, nella seduta di giovedì 26 febbraio (erano assenti, per via della polemica già aperta, i due assessori di Rc). In quella riunione la Giunta ha approvato un documento che riassume in modo assai circostanziato le valutazioni politiche e le intenzioni dell'amministrazione comunale genovese circa la ricerca della verità, da un punto di vista politico e da un punto di vista giuridico, processuale. Ne riassumo i punti principali. In primo luogo si riconduce la discussione aperta dalla posizione assunta

da Rifondazione, nell'ottica di una auspicabile ricomposizione del dissenso, all'"effetto di una ferita alla cultura democratica della città e del paese che non ha ancora trovato ricomposizione". E ciò perché, a oltre due anni di distanza dai giorni del G8 "non si sono ancora individuate le responsabilità politiche e tecniche per quella che appare, in uno scenario reso tragico dalla uccisione di Carlo Giuliani, una vera e propria sospensione delle garanzie costituzionali alla Diaz come a Bolzaneto". Si ricorda e si ribadisce che il sindaco e il Comune hanno "espresso più volte la necessità di una inchiesta parlamentare, perché il disegno di quanto è accaduto non poteva e non può essere ricostruito nelle aule dei tribunali", dove si affrontano "singoli e circostanziati fatti". In secondo luogo si richiama il ruolo

di "garanzia istituzionale" e di "apertura" svolto nei giorni del G8 dal Comune e dalla Provincia, e si ricorda che "il dialogo con i movimenti, pur in parte polemico, è proseguito nel corso degli anni successivi nel pieno riconoscimento di componente della società civile e di dimensione politica, con cui le istituzioni si devono confrontare". E ciò nella discriminazione del "rifiuto della violenza". In questo quadro - prosegue il testo - "la delibera di costituzione di parte civile del Comune non può essere intesa come rimozione dei giorni del luglio 2001 o peggio come identificazione tra violenti e movimenti antiglobalizzazione. La decisione dell'amministrazione non ha, come è stato più volte ripetuto dal sindaco, significato accusatorio o di pregiudizio di colpevolezza, ma mira alla ricerca della veri-

tà processuale, e alla tutela del patrimonio della comunità". Infine si afferma che "proprio il ruolo garante assunto dal Comune" rimanda "alla scelta di costituirsi parte civile, ove ne esistano le condizioni e i presupposti giuridici, negli altri procedimenti che la magistratura intenderà avviare, incluso per quanto accaduto alla Diaz e a Bolzaneto. Una scelta - si aggiunge - che rappresenta il sentimento della comunità e il riconoscimento dell'ordine democratico come base della nostra convivenza civile, della fiducia nella magistratura oggi apertamente messa in discussione". Questo testo, alla vigilia del processo e dopo un incontro tra il sindaco Pericu e il padre di Carlo Giuliani, Giuliano Giuliani, è stato trasmesso all'avvocato del Comune - che ne ha brevemente riferito in aula - accompa-

to da una lettera del sindaco in cui si specificava ulteriormente l'autonomia della condotta processuale del Comune. Si può, naturalmente, dissentire da queste decisioni e valutazioni, ma mi sembrava importante che i lettori dell'Unità, le componenti del movimento che ha vissuto le giornate del G8, e le forze politiche, le conoscessero dettagliatamente. Per affrontare con piena cognizione di causa una discussione che mi sembra destinata ad accompagnare ancora la ricerca della verità e la maturazione delle posizioni politiche che non possono prescindere da quelle tragiche ma anche ricchissime giornate genovesi del luglio 2001.

Alberto Leiss

portavoce del sindaco e della giunta del Comune di Genova



cara unità...

Voi che siete della mia famiglia

Giovanni Miele, Altavilla Irpina

Caro condirettore Antonio Padellaro, anche se con alcuni giorni di ritardo, voglio anch'io far giungere alla cara Unità gli auguri per il suo ottantesimo compleanno e per altri cento ancora, e che possa essere sempre diretta da uomini come Furio Colombo e Antonio Padellaro e da una squadra di giornalisti degni di questo nome: capaci, coerenti e intelligenti. Evito di fare una graduatoria, sono tutti bravissimi. Caro direttore, ti ho detto quasi tutto di me, e mi sembra di aver detto che anche l'Unità è una componente della mia famiglia, però voglio ripeterlo: ho incominciato a leggerla verso la metà degli anni Cinquanta in Belgio, ove mi trovavo per lavoro sin dal 1947, arrivava con un giorno di ritardo, perché allora col treno ci voleva un giorno per arrivare da Milano, e due giorni dal Sud, da allora non ho più smesso di comprarla. Il mio primo appuntamento al mattino è quello di recarmi all'edicola per comprare l'Unità, sono stato suo attivo diffusore per tantissimi anni ecc...

Ancora auguroni, continuate anzi accelerate, visto che ce n'è proprio bisogno.

Il giorno 7-2-2004 con grande piacere, ho letto sulla prima pagina dell'Unità i cinque consigli che dai per far vincere l'Ulivo! Sinistracento direi io: concordo pienamente, e dopo? Caro direttore, chiedo scusa per la mia insistenza, se dico che se si vogliono risolvere tanti problemi, ci vuole una legge elettorale proporzionale con sbarramento al 5-6% però con precise regole, es.: quando un candidato accetta programma e politica del partito che lo presenta, se eletto, non deve poter cambiare per favorire ribaltoni, pena la decadenza e sotto il seguente, così finiscono i ricatti e le speculazioni. Tu che sei molto bravo, studia la cosa. Solo così non dobbiamo per forza somigliare all'America, dove ci vogliono molti soldi per fare il parlamentare e infinitamente di più per fare il Presidente «padrone del mondo».

Ho ripetuto questo per allacciarmi a quanto detto dal lettore Emilio Iafra, in una lettera a l'Unità del 21-2-04, rivolgendosi ad Alberto Asor Rosa ad un certo punto dice: Fassino si trova in mezzo a due fuochi: i moderati e gli estremisti, con quali forze politiche dovremmo governare l'Italia? Ricordati che lo abbiamo fatto e dobbiamo rifarlo con gli ex democristiani. A questo punto devo dire che io non sono come Emilio Iafra, che scrive bene e che sa argomentare bene il suo discorso. Io sono un modestissimo e oscuro compagno che non conta niente, però ho capito una cosa che è questa: questi

ex dc - non tutti - non vogliono fare il centrosinistra per governare con noi. No! Loro vogliono che anche noi diventiamo democristiani ed è quello che noi non vogliamo: almeno la gran parte di noi. Quindi ben venga il sinistracento, però nel rispetto reciproco..

Iraq, ci sono anche altre possibilità

Luigi Redaelli

Egregio Direttore, dopo i sciagurati eventi del 2 marzo 2004, gradirei esprimere alcune considerazioni sulla angosciante e tragica situazione irachena; non penso serva essere un genio della diplomazia e della politica per capire che la questione irachena è un problema che riguarda il complesso e articolato mondo musulmano ed è quindi risolvibile solo rispettando quella multiforme civiltà e lasciando agli islamici spazio e potere d'intervento nel tormentato Iraq. Mi chiedo perché i Paesi Occidentali non sollecitino l'Onu ad intervenire con forze scelte dai vari Paesi di cultura islamica.

Questa soluzione, oltre a conferire un notevole ruolo alle Nazioni Unite restituendo autorevolezza e potere all'Onu stesso, consentirebbe ai Paesi occidentali di utilizzare un espediente politicamente razionale per risolvere i problemi di un paese

così travagliato e confuso come è l'Iraq oggi.

A questo punto mi chiedo: sono così forti e intrigati gli interessi politico-economici di alcuni Paesi occidentali da escludere questa opzione? Oppure, è solo l'ottusa presunzione di qualche potente governo occidentale a non ritenere "maturi" e affidabili i Paesi di cultura islamica per gestire un'operazione così impegnativa?

Sinceramente allo stato dei fatti l'Occidente, non so con quanta buona fede, sta forzando l'introduzione dei propri valori nei popoli di cultura islamica; non mi pare sia un buon metodo: i Valori si propongono, non si impongono! Il processo di crescita verso i grandi Valori richiede un processo interiore di maturità che si ottiene attraverso il rispetto, la tolleranza e la discussione; è da escludere, quindi, l'intervento delle armi e della violenza. Con questa nostra ostinazione ad imporre il nostro stile di vita non stiamo forse fornendo delle giustificazioni a squallidi personaggi estremamente violenti, procurando ulteriore terreno al fanatismo e al terrorismo?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)



Segue dalla prima

Non si tratta neanche della parola "liberale", che Bush ha già usato diverse volte contro Kerry come un anatema, cercando di dipingerlo come una persona che aumenterà le tasse per poi destinarle a progetti a favore dei membri più bisognosi della società.

Non è neanche la parola "nord" - anche se non è male ricordare che da quando un altro senatore del Massachusetts con le sue stesse iniziali, JFK, venne eletto presidente nel 1964, gli unici democratici a vincere la presidenza (Johnson, Carter e Clinton) vengono tutti dal sud degli Stati Uniti, e parlano con un accento simile a quello usato, con il suo fascino languido, da Vivian Leigh (anche se lei era inglese) in Via col vento.

Senza voler sminuire l'importanza di queste parole - terrore, liberale e nord - che faranno comunque sentire la loro presenza nei prossimi mesi, io sto pensando a un'altra parola, che può essere ancora più decisiva. È la parola "intelligente".

È stata questa, infatti, la prima parola che mi è venuta in mente quando ho avuto l'opportunità di conoscere John Kerry sei anni fa a Davos, durante un pranzo veloce al Forum economico mondiale. In quell'occasione di lui mi colpì proprio l'acutezza delle sue analisi, il suo evitare di dare risposte facili, la

complessità con cui rispondeva a un mondo altrettanto complesso, la maniera in cui si riferiva a libri, romanzi e saggi filosofici che aveva letto, per fare dei collegamenti culturali molto pertinenti. In una parola: intelligente, molto intelligente. Forse troppo?

Dopo averlo salutato - è un uomo dal grande calore umano, anche se questo calore raramente riesce a passare attraverso lo schermo televisivo - decisi di sottoporre il mio dubbio a una sua consulente, il cui nome purtroppo adesso non ricordo. Era il 1998, e anche se Clinton era all'apice della sua fama, si sapeva già che Kerry nutriva aspirazioni per succedergli alla presidenza. Ne approfittai per fare una domanda impertinente: Is Kerry too intelligent to be the President of the United States?, John Kerry non sarà troppo intelligente per essere presidente degli Stati Uniti?

La consulente del senatore ammise che in effetti questo poteva essere un problema. Mi disse: "Speriamo che il popolo degli Stati Uniti capi-

*Nella campagna elettorale americana ci sono alcune parole - terrore, liberale e nord - che faranno sentire la loro presenza*

*Chiesi a una sua consulente: Kerry non sarà troppo intelligente per essere presidente? Potrebbe essere un problema, rispose*

# Chi ha paura degli intelligenti?

ARIEL DORFMAN

sca che la Casa Bianca ha bisogno proprio di un'intelligenza come quella di John Kerry". Il fatto che la consulente non considerasse un insulto la mia diffidenza - in fin dei conti stavo insinuando che il suo popolo preferiva un governante imbecille a uno intelligente - è una prova del fatto che il tradizionale anti-intellettualismo della grande maggioranza degli americani e la diffidenza verso le personalità pubbliche che dimostrano un interesse eccessivo per i libri e le idee sono ormai considerati il fenomeno più naturale del mondo.

Quando avevo dieci anni, toccai per la prima volta con mano questa diffidenza americana verso i membri dell'élite colta. In quel periodo vivevo a New York - i miei genitori mi avevano iscritto alla Dalton School, bastione del progressismo statunitense, dove nessuno dubitava che il candidato democratico, il senatore Adlai Stevenson, uno degli uomini più lucidi e raffinati de-

gli Stati Uniti, avrebbe sconfitto Eisenhower, un generale che si vantava di preferire il golf alla lettura. In una simulazione elettorale fatta nella mia classe, Stevenson batté "Ike" 27 a 1, una cifra che mi rese ancora più perplesso quando dopo pochi giorni gli americani, nelle vere elezioni del 1952, scelsero con una schiacciante maggioranza Eisenhower, scartando il suo avversario perché troppo cerebrale e lontano dalle preoccupazioni quotidiane dell'americano medio. Quando chiesi a mio padre com'era possibile questa scelta di ignoranza e oscurantismo, lui mi spiegò che si trattava di un fenomeno passeggero, un malefico frutto del maccartismo che era riuscito a dipingere gli intellettuali come traditori della patria. Ma quanto accadde in quelle elezioni del 1952 non fu un fenomeno passeggero. Undici anni più tardi, Richard Hofstadter pubblicò *Anti-Intellectualism in American Life*, un'opera in cui analizzava le radici

profonde di questa diffidenza statunitense verso chi "usa più parole del necessario per spiegare cose molto semplici", secondo la sprezzante definizione degli intellettuali data dallo stesso Eisenhower. Hofstadter, che vinse il premio Pulitzer con il suo saggio, faceva notare che queste tendenze antiintellettuali si dovevano a delle caratteristiche del suo popolo che erano addirittura precedenti all'indipendenza: la diffidenza verso la modernizzazione secolare, la preferenza per le soluzioni pratiche e commerciali dei problemi e soprattutto la forte influenza dell'evangelismo protestante nella vita quotidiana statunitense. Chi legge oggi questo libro vedrà che il suo autore in un certo senso anticipa e prevede l'elezione di Ronald Reagan e di George W. Bush, la nascita del movimento neoconservatore e la forza del fondamentalismo cristiano oggi a Washington. L'unica cosa che Hofstadter non ha potuto indovinare è fino a che pun-

to questo atteggiamento statunitense sarebbe stato esacerbato negli anni successivi dal predominio della televisione e dall'incapacità del piccolo schermo di ospitare dibattiti difficili, prolungati, autentici. E si spaventerebbe ancora di più se vedesse come il denaro ha finito per affondare il processo democratico. Negli Stati Uniti oggi non parlano i cittadini, ma i dollari. Dietro l'espressione Money talks (sono i soldi a parlare) si nasconde il disprezzo del concetto che sta dietro a talk: l'idea di un intelletto sofisticato, il rifiuto del bisogno di convincere qualcuno con una argomentazione e non con una valanga di annunci pubblicitari (come quella che George W. Bush sta per riversare sugli americani grazie ai suoi quasi infiniti fondi per la campagna). Probabilmente niente di tutto questo sarà fondamentale nelle prossime elezioni americane. Probabilmente conterà di più il fatto che Bush abbia trascinato il suo paese in un'invasione catastrofica dell'Iraq, abbia gravato di debiti le gene-

razioni future per favorire i suoi sostenitori più opulenti, o stia guidando un'economia in cui milioni di persone sono senza lavoro e molti temono di perderlo. Probabilmente il suo attacco alla scienza, all'ecologia e alle libertà civili scatenerà una reazione da parte di un popolo che si è stancato di questa eterna manipolazione e che non vuole che i soldi parli-

no al suo posto. Molto tempo fa a Boston, a pochi isolati dalla casa in cui oggi John Kerry ha la sua residenza, viveva un uomo di nome Ralph Waldo Emerson. Era l'intellettuale statunitense più importante del XIX secolo; in un'occasione si lamentò che il suo paese fosse conosciuto soprattutto per la sua superficialità, e metteva in guardia: "i grandi uomini e i grandi paesi non sono buffoni o spaccani".

Sono stati sempre capaci di percepire il terrore insito nella vita e di agire per essere capaci di guardarla in faccia a testa alta". Speriamo che i concittadini di Emerson possano conoscere quello che questo pensatore scrisse con tanta eloquenza più di centocinquanta anni fa; speriamo che non abbiano paura di scegliere oggi come presidente un uomo che sa che il modo migliore per sconfiggere il terrore è usare un'intelligenza di cui non dovremmo mai vergognarci.

Traduzione di Sara Bani

# La vita (e i morti) di Cesare Battisti

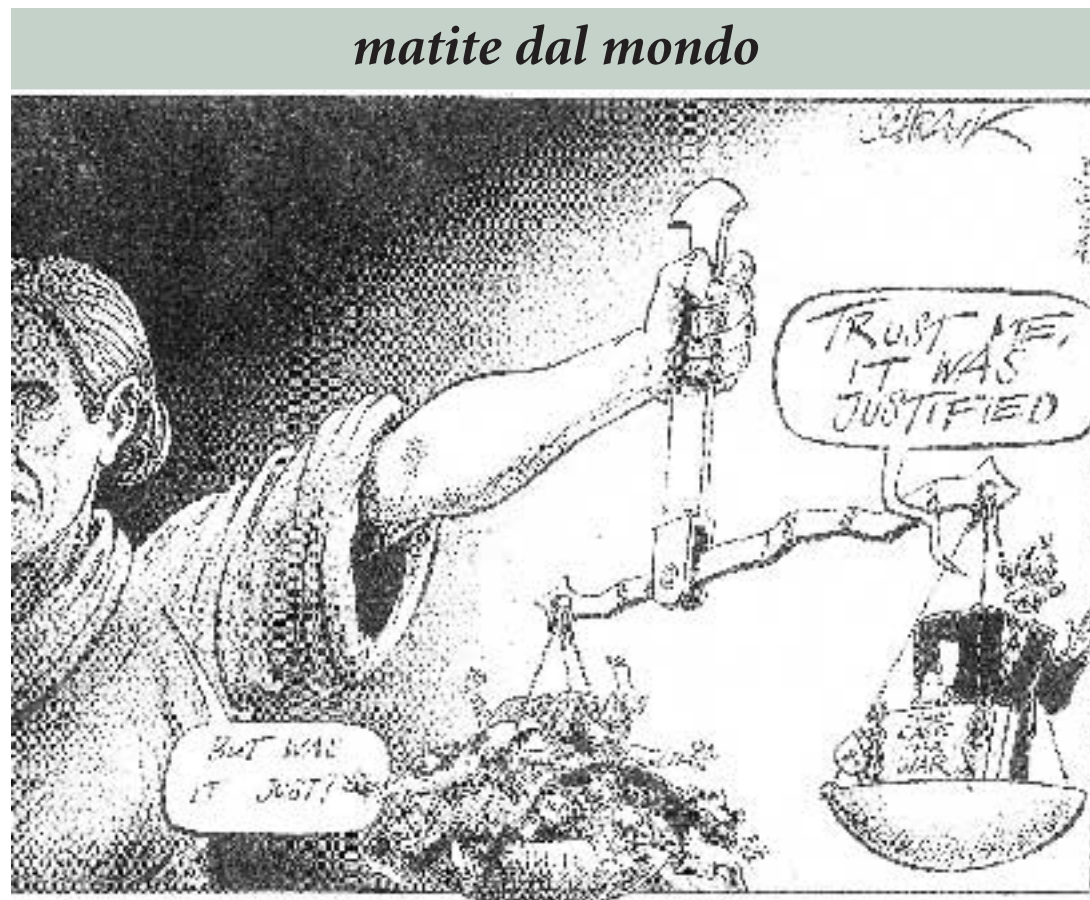
ORESTE PIVETTA

C'è toccato di sentire in sottofondo «Addio Lugano bella, o dolce terra mia...». Che poi continua «... cacciati senza colpa gli anarchici van via...». Un coro neanche tanto sommo, tra gli applausi e gridolini d'incanto entusiasmo, per salutare la libertà ritrovata di Cesare Battisti, plurimica gongolante e festante a braccia alzate verso il cielo, alla maniera di un qualsiasi capocannoniere in gol. Nel breve filmato televisivo si poteva udire lo stesso Battisti urlare che era il momento di arrivare all'amnistia per metter pace in Italia, come s'ascolta un fascista qualsiasi inneggiare alla "pacificazione" e ai bravi ragazzi di Salò uguali ormai ai partigiani antifascisti.

Nella storia di Cesare Battisti ci sono poche cose e ci sono soprattutto quei morti, un maresciallo degli agenti di custodia, un gioielliere di Milano, un macellaio di Mestre, un agente della Digos, una condanna all'ergastolo, la prigione e l'evasione nel 1981, la fuga in Messico, il rifugio in Francia. Di suo a Parigi Battisti aggiunse i libri: cominciò a scrivere gialli con successo e si sa che ai francesi questa idea della redenzione attraverso la scrittura piace molto, da Jean Genet in poi. Altri numeri, comunque, altra morale.

Nel 1990 l'Italia chiese l'estradizione, dopo quattordici anni potrebbe anche accadere. In attesa di giudizio, Battisti è stato arrestato e quindi, l'altro ieri, liberato. La Francia ha le sue leggi, che vanno rispettate. C'è una certa tradizione. Parigi è sempre stata terra d'asilo: così l'hanno conosciuta tanti italiani, tanti perseguitati scampati lì da tutto il mondo. La schiuma della terra, come aveva scritto Arthur Koestler, quando i rifugiati finirono nei campi nazisti in terra francese.

Ma Cesare Battisti sarà ancora convinto che sia stato un atto rivoluzionario ammazzare il macellaio Lino Sabbadin o il gioielliere di periferia Pierluigi Torreggiani? Un noto e fecondo scrittore, Erri De Luca, buon testimone, ha regalato all'austero ma ingenuo Le Monde la bella definizione di «scosse rivoluzionarie degli anni Settanta», indispensabili, secondo lui, per acquisire una democrazia conquistata sul terreno dalla più forte sinistra rivoluzionaria dell'Occidente». Ancora Erri De Luca:



Blair e la Giustizia: «È stata una guerra giusta, credetemi». «Ma è stata una guerra giusta?» (The Independent, 3 marzo)

«Questa generazione, alla quale ho preso parte, è stata la più incarcerata della storia d'Italia, molto, molto di più, di quella incarcerata durante il fascismo...». Neppure Erri De Luca ci crede: in Italia non l'avrebbe mai descritto un paesaggio così fantasioso... In Francia ci ha provato. La solidarietà è buona merce e Battisti, grazie ai gialli, alla colleganza degli scrittori e degli editori, di solidarietà ne ha trovata tanta. S'è sentito di Daniel Pennac e di Philippe Sollers, dei loro messaggi. Si son lette le loro firme sotto appelli per la liberazione di Battisti, contro l'estradizione. Abbiamo scoperto che il segretario socialista, Francois Holland, è stato a salutarlo in carcere come fosse un martire destinato oltreconfine ai ceppi e alle sevizie. Pennac è uno scrittore noto anche da noi, vendutissimo, è stato tante volte in Italia. Anche Sollers ha viaggiato in Italia. Sono intellettuali e scrittori, ma non sarà un delitto che non sappiano niente dell'Italia e soprattutto che non ricordino quanto

è accaduto venticinque anni fa. Probabilmente non gliene è mai importato nulla dell'Italia e del nostro terrorismo.

Holland o il Comune di Parigi (che ha concesso al nostro "esule" una sorta di protezione municipale) qualche responsabilità in più dovrebbero sentirla: almeno d'informarsi. Ma pazienza... Pazienza per i fans di Battisti. Pazienza pure per "Addio Lugano bella...", prestato impunemente alla causa di un assassino, mentre la si dovrebbe risparmiare per gli anarchici senza colpa. Non ci tornano Battisti, le sue feste, le smorfie trionfanti. S'attacchi pure alla legge francese e a tutti i cavilli della legge francese per preservare la sua, evidentemente buona, qualità della vita. Non gli si chiede neanche il pentimento: quattro morti riguardano prima di tutto la sua coscienza. Ma almeno un po' di sobrietà: si capisce che non è più nello stile dei tempi, quando tutto si esibisce, ma uno sforzo sarebbe utile, non in ragione della politica ma solo per la verità e per umanità: non è un perseguitato, è solo un condannato per omicidio. Pensi alle lacrime dietro ogni morto, i suoi e gli altri, da Alessandrini a Guido Rossa, operaio comunista, in quella atroce e desolatamente arida stagione.

segue dalla prima

## La ballata del soldato

Poiché non è tipico neppure per Vespa dettare condizioni a un personaggio scarsamente controllabile come l'attuale presidente del Consiglio, la frase è apparsa un affidabile riferimento a un evento possibile.

Per essere sinceri con i nostri lettori, diciamo subito che non abbiamo atteso le parole di Vespa come una conferma. I titoli di un giornale si fanno molto prima, e noi lo avevamo scritto intorno alle 20.00 di mercoledì. Abbiamo indicato il viaggio come una intenzione («Berlusconi vuole...») non come un annuncio.

Ora ci giungono smentite importanti. Tenete conto della parola, "importanti". Lo sono per la fonte e per il linguaggio. Ecco la prima: «Mettere insieme Nassirya e le canzonette è il peggio che si potesse inventare la sinistra divisa su tutto e unita solo dall'odio e da questa campagna di leggenda metropolitana contro il presidente del Consiglio». Firmato Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Ecco la seconda: «I comunisti e i fascisti erano dei dilettanti rispetto alle tecniche di aggressione, di falsità e di odio di cui è capace questa sinistra. Ora basta. Altrimenti il Paese rischia di precipitare in uno scontro dalle conseguenze imprevedibili». Firmato Sandro Bondi, coordinatore di

Forza Italia. Prendiamo atto delle parole dei due statisti e notiamo: primo, il sottosegretario Bonaiuti non aveva mai, prima d'ora, usato un simile linguaggio. È noto come una persona cauta che ha dovuto parare ben altre gaffe e risolvere ben altri problemi del suo assistito.

Chi gli ha detto la frase - questa volta - sembra mosso da collera, forse perché è stato punto sul vivo. Impossibile non notare qualcosa di atipico rispetto alle dichiarazioni di un abile portavoce: c'è ira, c'è insulto. Ma non c'è smentita. Secondo. Le parole di Bondi sono tipica reazione caratteriale del personaggio, che richiederebbe la presenza costante di un Crepet, invece distratto dalle canzonette di *Porta a Porta*. Ma questa volta Bondi aggiunge la minaccia, quasi l'annuncio, di «uno scontro dalle conseguenze imprevedibili».

Chiunque può perdere il controllo e usare frasi pesanti. Ma se è uno che ha in mano il potere, si tratta di un'importante notizia politica che passiamo ai notizi e commentatori dei tanti, liberi, giornali antiberlusconiani di cui - come dice il premier - è affollato il Paese.

Terzo. Forse Silvio Berlusconi non andrà mai a Nassirya. Di certo anche gli eventi accaduti tra Baghdad e Karbal martedì scorso non lo hanno incoraggiato e il nostro presidente del Consiglio finora ha dimostrato molte cose, anche al di là della linea della sua convenienza politica, ma non il coraggio. Se ci andasse, immaginate che lo farà senza adeguata rappresentazio-

ne pubblicitaria? Sarà certamente collegato in diretta, sarà certamente protagonista lui e non i soldati che va a visitare, perché questo è il suo tipico, unico "modus operandi", ed è immaginabile, anche per chi lo ama, un Berlusconi che non sia «migliore attore protagonista» di quella continua serata degli Oscar che è la sua

vita. Forse gli abbiamo accreditato un gesto che richiede coraggio per essere compiuto, e di questo ci scusiamo. Per questo è criticabile l'evento da noi indicato come un suo progetto. Non nella natura spettacolare. C'è qualcuno in Italia (e ormai possiamo dire nel mondo) che riuscirebbe a immaginare Berlusconi nel comportamen-

to di un normale presidente del Consiglio non viene dall'unica esperienza e dall'unica fede della televisione?

Quarto. Confermiamo quello che dice, nella prima parte della frase, l'on. Bonaiuti. Fare un unico spettacolo di soldati italiani che rischiano la vita (e molti di essi sono morti) e di canzonette è una cosa

indecente. Ma questa cosa indecente avviene in quella parte dell'evento Sanremo detto "dopofestival".

La sera di mercoledì nello studio di *Porta a Porta* si è ballato e cantato intorno alla fila di sedie in cui erano seduti alcuni sopravvissuti della strage di Nassirya.

Con grande dignità un colonnello e due giovani caporali (un uomo e una donna) hanno detto solo poche parole senza dare il minimo segno di partecipazione alla festa, eppure Apicella si era appena esibito - anche con canzoni originali del presidente del Consiglio - intorno a loro. La loro risposta è stata segnata da una evidente tristezza. Ma il tentativo di mischiare soldati italiani che rischiano la vita e canzonette, iniziativa giustamente giudicata "indecente" da Bonaiuti, c'è stato davvero, davanti agli occhi di milioni di spettatori.

Quinto. Ci sono state molte chiacchiere su rapporti e amicizie del nuovo "patron" di Sanremo, sul versante detto "mob" nei film di genere americani. Solo chiacchiere, forse. Ma è di cattivo gusto agganciare carabinieri, alcuni dei quali sono eroi delle missioni a cui hanno preso parte, per esibirli come segno di legalità nello spettacolo di un personaggio molto discusso dalle due parti dell'Oceano.

Come si vede, di indecenza ce ne è molta in questa storia. E non dipende dal mancato viaggio di Berlusconi a Nassirya. Dipende da alcuni protagonisti della storia. Registrarlo (certo, con rischio, a giudicare dalle parole di Bondi) è dovere di cronaca.

Furio Colombo

<b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Furio Colombo</b>		<b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b>		<b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)		<b>REDATTORI CAPO</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b>		<b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b>		<b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b>	
<b>I Unità</b> CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE <b>Marialina Marucci</b> PRESIDENTE <b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO <b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE <b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE											
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma											
Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, Via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499											
Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: <b>Sies S.p.A.</b> Via Sarti 87, - Paderno Dugnano (Mi) <b>Litoud</b> Via Carlo Pisacane 130 - Roma <b>Ed. Telestampa Sud S.r.l.</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)											
Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Forzezza, 27 - 20126 Milano											
Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO <b>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490</b> <b>02 24424550</b>											
La tiratura de l'Unità del 4 marzo è stata di 141.904 copie											

**GENOVA**

**AMERICA**

Via Colombo 11 Tel. 010/5969146	
<b>Sala A</b>	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b>
386 posti	15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,71)
<b>Sala B</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
250 posti	15,15-18,00-21,00 (E 6,71)

**ARISTON**

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549	
<b>Sala 1</b>	<b>21 Grammi</b>
350 posti	15,30-18,00-20,20-22,30 (E 5,16)
<b>Sala 2</b>	<b>Le invasioni barbariche</b>
150 posti	15,30-17,30-20,30-22,30 (E 5,16)

**AURORA**

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625	
150 posti	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	15,30-17,30-20,30-22,30 (E 6,20)

**CINEPLEX**

Porto Antico Tel. 010/2541820	
<b>Sala 1</b>	<b>Koda - Fratello orso</b>
	15,00-17,00-20,00-22,00 (E 6,20)
<b>Sala 2</b>	<b>Il tesoro dell'Amazzonia</b>
	15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)
<b>Sala 3</b>	<b>Terra di confine - Open Range</b>
	15,00-18,00-21,00 (E 6,20)
<b>Sala 4</b>	<b>Tutto può succedere</b>
	15,00-19,50 (E 6,20)
<b>Sala 5</b>	<b>The butterfly effect</b>
	17,30-22,20 (E 6,20)
<b>Sala 6</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b>
	15,30 (E 6,20)
<b>Sala 7</b>	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b>
	19,40-22,15 (E 6,20)
<b>Sala 8</b>	<b>Jeepers Creepers - Il canto del diavolo 2</b>
	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)
<b>Sala 9</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
	15,40-17,55-20,10-22,25 (E 6,20)
<b>Sala 10</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	14,45-16,45-18,45-20,45-22,45 (E 6,20)
	<b>Le invasioni barbariche</b>
	15,00-17,20-19,40-22,00 (E 6,20)
	<b>Che ne sarà di noi</b>
	15,00-17,20-19,40-22,00 (E 6,20)

**UCI CINEMAS FUMARA**

Via Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321	
<b>1</b>	<b>Il tesoro dell'Amazzonia</b>
143 posti	17,30-20,20-22,30 (E 7,00)
<b>2</b>	<b>Tutto può succedere</b>
216 posti	17,40-20,10-22,45 (E 7,00)
<b>3</b>	<b>Terra di confine - Open Range</b>
143 posti	17,00-19,50-22,40 (E 7,00)
<b>4</b>	<b>Agata e la tempesta</b>
143 posti	17,45 (E 7,00)
<b>5</b>	<b>The butterfly effect</b>
143 posti	20,20-22,50 (E 7,00)
<b>6</b>	<b>L'ultimo samurai</b>
216 posti	14,00-19,15 (E 7,00)
<b>7</b>	<b>Paycheck</b>
216 posti	16,50-22,15 (E 7,00)
<b>8</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
499 posti	17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
<b>9</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b>
216 posti	16,30-20,30 (E 7,00)
<b>10</b>	<b>Koda - Fratello orso</b>
216 posti	16,15 (E 7,00)
<b>11</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
320 posti	18,30-20,30-23,00 (E 7,00)
<b>12</b>	<b>Le barzellette</b>
320 posti	16,20-18,20-20,20 (E 7,00)
<b>13</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
216 posti	22,20 (E 7,00)
<b>14</b>	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b>
143 posti	17,00-20,00-22,30 (E 7,00)

**CORALLO**

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419	
<b>Sala 1</b>	<b>I sentimenti</b>
350 posti	15,10-17,00-18,45-20,40-22,30 (E 6,20)
<b>Sala 2</b>	<b>La giuria</b>
120 posti	15,10-17,30-20,10-22,30 (E 6,20)

**EUROPA**

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535	
150 posti	<b>Mi piace lavorare - Mobbing</b>
	20,30 (E 6,71)
	<b>Sotto falso nome</b>
	22,30 (E 6,71)

**LUX**

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691	
596 posti	<b>Jeepers Creepers - Il canto del diavolo 2</b>
	16,10-18,20-20,30-22,40 (E 5,16)

**ODEON**

Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298	
	<b>Agata e la tempesta</b>
	15,00-17,30-20,15-22,30 (E 6,20)
	<b>Koda - Fratello orso</b>
	15,30-17,15-19,00-20,45-22,30 (E 6,20)

**IL FILM: Scary Movie 3**

**Finalmente si ride di cuore con il re della presa per i fondelli**

Finalmente un regista esperto nella nobile arte della presa per i fondelli! A dirigere il terzo episodio della serie comico demenziale "Scary Movie", dopo due precedenti mediocri, è giunto l'autore di "Una pallottola spuntata" e "L'aereo più pazzo del mondo" David Zucker. E si ride un po' di più. Si ride alla salute di film culto quali "Matrix", "8 Mile", "Signs", "The Ring" e "The Others". In certi momenti si ride anche parecchio, soprattutto con Queen Latifah che veste i panni dell'oracolo matrixiana. Per gli appassionati della serie, un film da non perdere. Per tutti gli altri, c'è di meglio. Da notare le apparizioni di Leslie Nielsen, Charlie Sheen e, in apertura, Pamela Anderson e Jenny McCarty.



**The butterfly effect**

*thriller*  
Di Eric Bress e J. Mackye con Ashton Kutcher, Eric Stoltz

I due esordienti registi si erano già fatti notare (negativamente) per la sceneggiatura di "Final destination 2". Ora hanno tentato l'operazione thriller-fantasy per raccontare uno dei sogni più ricorrenti nella vita di tutti noi: come mi comporterei se potessi tornare indietro nel tempo? Se il tema non fosse così impegnativo ci si sarebbe potuti accontentare. Invece il risultato di questa "ricerca" vestita di visioni oniriche e salti temporali appare fangosa e scarsamente interessante.

**Agata e la tempesta**

*commedia*  
Di Silvio Soldini con Licia Maglietta, Giuseppe Battiston, Emilio Solfrizzi, Marina Massironi, Claudio Santamaria, Remo Remotti

Agata è una Licia Maglietta dolce e solare (quasi) come in "Pane e tulipani". La tempesta è un vortice collettivo d'amore, sorprese ed elettricità che si combinano alchemicamente creando dolcezza e piacevole immedesimazione. Una bella commedia la cui unica pretesa è quella di narrare una fiaba colorata e raggianche e le scommesse della vita. Molto gradevole, delicata, si esce dal cinema con l'impressione di essere persone migliori.

**Le barzellette**

*comico*  
Di Carlo Vanzina con Gigi Proietti, Carlo Buccirosso, Biagio Izzo, Enzo Salvi, I Fichi d'India, Vito, Gianfranco Barra, Marco Messeri

Un mini-episodio dopo l'altro, in un infinito collage come seguendo le tracce de "I mostri" di Dino Risi, e una barzelletta (vecchia, straconosciuta) dopo l'altra, i fratelli Vanzina mettono in scena mille e più gag dall'immediatezza disarmante per raccontare a loro modo la più consumata forma di cultura popolare italiana: "Le barzellette". È un film che va preso come una coraggiosa sfida ai limiti umani: "È possibile ridere di niente?"

**a cura di Edoardo Semmola**

**IMPERIA**

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745	
330 posti	<b>Koda - Fratello orso</b>
	15,30-17,15-18,50-20,30-22,00 (E 6,50)

**LA SPEZIA**

**CINECLUB CONTROLUCE**

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955	
550 posti	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
	20,15-22,30 (E 6,70)

**GARIBALDI**

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661	
300 posti	<b>Tutto può succedere</b>
	20,00-22,15 (E 6,00)

**IL NUOVO**

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592	
250 posti	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b>
	20,00-22,15 (E 6,50)

**PALMARIA**

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079	
	<b>Agata e la tempesta</b>
	20,15-22,15 (E 6,50)

**SMERALDO**

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104	
<b>Sala Rubino</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	20,00-22,30 (E)
<b>Sala Smeraldo</b>	<b>Koda - Fratello orso</b>
	20,00-22,30 (E)
<b>Sala Zaffiro</b>	<b>Che ne sarà di noi</b>
	20,00-22,30 (E)

**OLIMPIA**

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415	
618 posti	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

**RITZ D'ESSAI**

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141	
342 posti	<b>Tutto può succedere</b>
	15,15-17,40-20,10-22,30 (E 6,20)

**SALA SIVORI**

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549	
250 posti	<b>Mystic River</b>
	15,00-17,30-20,00 (E 6,71)
	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b>
	15,30-17,30-20,40-22,30 (E 6,71)
	<b>Lost in translation - L'amore tradotto</b>
	22,30 (E 6,71)

**N. CINEMA PALMARO**

Via Pià, 164 Tel. 010/6121762	
100 posti	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
	21,00 (E 4,20)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**

**CINEMA PARROCCHIALE**

Piazza della Conciliazione, 1

**BOGLIASCO**

**CINEMA PARADISO**

Largo Skrijabin, 1 Tel. 010/3474251

**CAMPO LIGURE**

**CAMPESE**

Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

**CAMPOMORONE**

**AMBRA**

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

**PARROCCHIALE**

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

**CHIAVARI**

**CANTERO**

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

**MIGNON**

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

**ISOLA DEL CANTONE**

**SILVIO PELLICO**

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

**MASONI**

**D.P. MONS. MACCÌO**

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

**MONLEONE**

**FONTANABUONA**

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

**D'ESSAI**

**AMBROSIANO**

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

**LA GIURIA**

21,00 (E 5,20)

**NERVI**

**SAN SIRO**

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

**PEGLI**

**RAPALLO**

**GRIFONE**

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

**MULTISALA AUGUSTUS**

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

**SALA 1**

**Koda - Fratello orso**

16,10-18,00-20,30-22,20 (E 6,20)

**SALA 2**

**L'amore è eterno finché dura**

16,00-18,05-20,10-22,20 (E 6,20)

**SALA 3**

**L'amore è eterno finché dura**

16,00-18,05-20,10-22,20 (E 6,20)

**RONCO SCRIVIA**

**COLUMBIA**

Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

**ROSSIGLIONE**

**SALA MUNICIPALE**

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

**RUTA**

**SAN GIUSEPPE**

Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

**SANTA MARGHERITA**

**CENTRALE**

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

**SESTRI LEVANTE**

**ARISTON**

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

**SESTRI PONENTE**

**IMPERIA**

**CENTRALE**

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

**DANTE**

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

**SESTRI LEVANTE**

**ARISTON**

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

**SESTRI PONENTE**

**IMPERIA**

**CENTRALE**

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

**DANTE**

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

**SESTRI LEVANTE**

**ARISTON**

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

**SESTRI PONENTE**

**IMPERIA**

**CENTRALE**

Via Cascione, 52 Tel. 0183/6387

**venerdì 5 marzo 2004**

<span></span> <p><b>TORINO</b></p>	
ADUA	
<span>🇸🇰</span> Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/866521	
<b>100</b>	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b> 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
<b>200</b>	<b>21 Grammi</b> 149 posti 15,30 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)
<b>400</b>	<b>Koda - Fratello orso</b> 384 posti 15,30 (E 3,00) 17,15-19,00-20,45-22,30 (E 6,50)
ALFIERI	
Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800	
<b>Sala Solferino 1</b>	<b>La rivincita di Natale</b> 20,20-22,30 (E 6,50)
<b>Sala Solferino 2</b>	<b>Dogville</b> 19,15-22,00 (E 6,50)
AMBROSIO	
<span>🇸🇰</span> Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007	
<b>Sala 1</b>	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b> 472 posti 15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)
<b>Sala 2</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 208 posti 15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)
<b>Sala 3</b>	<b>Il tesoro dell'Amazzonia</b> 150 posti 15,30 (E 4,25) 17,50-20,10-22,30 (E 6,75)
ARLECCHINO	
<span>🇸🇰</span> Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190	
<b>Sala 1</b>	<b>Che ne sarà di noi</b> 450 posti 15,45 (E 4,65) 18,00-20,15-22,30 (E 6,70)
<b>Sala 2</b>	<b>Tutto può succedere</b> 250 posti 15,00-17,30 (E 4,65) 20,00-22,30 (E 6,70)
CAPITOL	
<span>🇸🇰</span> Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605	
706 posti	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 15,45 (E 4,15) 18,00-20,15-22,30 (E 6,20)
CENTRALE	
<span>🇸🇰</span> Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110	
238 posti	<b>I sentimenti</b> 15,30 (E 2,50) 17,15 (E 3,50) 19,00-20,45-22,30 (E 6,50)
CINEPLEX MASSAUA	
Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960300	
<b>1</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 15,20 (E 4,50)  <b>Il tesoro dell'Amazzonia</b> 20,15-22,30 (E 7,00)
<b>2</b>	<b>Terra di confine - Open Range</b> 15,30 (E 4,50) 18,30-22,00 (E 7,00)
<b>3</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 16,10 (E 4,50) 18,10-20,10-22,10 (E 7,00)
<b>4</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 15,25 (E 4,50) 17,50-20,15-22,40 (E 7,00)
<b>5</b>	<b>Koda - Fratello orso</b> 15,00-16,50 (E 4,50) 18,40-20,30-22,20 (E 7,00)
DORIA	
<span>🇸🇰</span> Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422	
402 posti	<b>Che ne sarà di noi</b> 15,45 (E 4,50) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
<span>🇸🇰</span> Via Montalcone, 62 Tel. 011/3272214	
<b>Sala Nirvana</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 295 posti 15,30 (E 2,50) 20,30 (E 3,50)
<b>Sala Ombresosse</b>	<b>Conferenza</b> 150 posti 15,30 (E)
	<b>I sentimenti</b> 17,10 (E 2,50) 19,00 (E 3,50) 20,50-22,40 (E 6,50)
ELISEO	
<span>🇸🇰</span> Piazza Sabotino Tel. 011/4475241	
<b>Blu</b>	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b> 206 posti 15,15 (E 3,00) 17,35-20,00-22,30 (E 6,50)
<b>Grande</b>	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b> 450 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
<b>Rosso</b>	<b>21 Grammi</b> 207 posti 15,20 (E 3,00) 17,40-20,05-22,30 (E 6,50)
EMPIRE	
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237	
244 posti	<b>La giuria</b> 15,30-17,50 (E 4,20) 20,20-22,30 (E 6,70)
ERBA	
Corso Moncalieri, 141 Tel. 011/6615447	
<b>Sala 1</b>	<b>Rosenstrasse</b> 110 posti 20,00-22,30 (E 6,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Il cuore degli uomini</b> 360 posti 20,00-22,30 (E 6,00)
F.LLI MARX	
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410	
<b>Sala Groucho</b>	<b>Mystic River</b> 16,00 (E 2,50) 18,45 (E 3,50) 21,30 (E 6,50)

<b>Sala Harpo</b>	<b>Wonderland</b> 16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,30 (E 6,50)
<b>Sala Chico</b>	<b>A mia madre piacciono le donne</b> 16,30 (E 2,50) 18,30 (E 3,50) 20,30-22,30 (E 6,50)

FIAMMA	
<span>🇸🇰</span> C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057	
132 posti	<b>Chiusura definitiva</b>
FREGOLI	
<span>🇸🇰</span> Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373	
240 posti	<b>Bon Voyage</b> 18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)

IDEAL	
<span>🇸🇰</span> Corso Beccaria, 4 Tel. 011/6214316	
<b>Sala 1</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 14,00 (E 5,00) 17,45-21,30 (E 7,00)
<b>Sala 2</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 14,15-16,20 (E 5,00) 18,25-20,30-22,40 (E 7,00)

<b>Sala 3</b>	<b>Koda - Fratello orso</b> 14,30-16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
<b>Sala 4</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 14,45-16,40 (E 5,00) 18,35-20,30-22,30 (E 7,00)
<b>Sala 5</b>	<b>Sotto falso nome</b> 15,00 (E 5,00) 22,30 (E 7,00)  <b>Paycheck</b> 17,30 (E 5,00) 20,00 (E 7,00)

LUX	
<span>🇸🇰</span> Galleria S. Federico Tel. 011/541283	
1336 posti	<b>Jeepers Creepers - Il canto del diavolo 2</b> 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

MASSIMO	
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606	
<b>uno</b>	<b>Agata e la tempesta</b> 480 posti 15,30-17,50 (E 4,20) 20,10-22,30 (E 6,50)
<b>due</b>	<b>Le invasioni barbariche</b> 148 posti 16,30-18,30 (E 4,20) 20,30-22,30 (E 6,50)
<b>tre</b>	<b>Il vento, di sera</b> 150 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,20)
MEDUSA MULTICINEMA	
Corso Umbria, 60 Tel. /199757757	
<b>Sala 1</b>	<b>Che ne sarà di noi</b> 262 posti 15,10-17,35 (E 5,00) 20,00-22,25 (E 7,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Koda - Fratello orso</b> 201 posti 16,20 (E 5,00) 18,25-20,30-22,35 (E 7,00)
<b>Sala 3</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 124 posti 17,45 (E 5,00) 21,40 (E 7,00)
<b>Sala 4</b>	<b>Le barzellette</b> 132 posti 15,05 (E 5,00) 20,15 (E 7,00)  <b>L'ultimo samurai</b> 17,00 (E 5,00) 22,10 (E 7,00)
<b>Sala 5</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 160 posti 14,30-16,30 (E 5,00) 18,30-20,25-22,30 (E 7,00)
<b>Sala 6</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 160 posti 14,45-17,15 (E 5,00) 19,45-22,15 (E 7,00)
<b>Sala 7</b>	<b>Terra di confine - Open Range</b> 132 posti 16,15 (E 5,00) 19,20-22,20 (E 7,00)
<b>Sala 8</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b> 124 posti 17,05 (E 5,00)  <b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b> 20,05-22,45 (E 7,00)

NAZIONALE	
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173	
<b>Sala 1</b>	<b>Primo amore</b> 308 posti 15,50 (E 3,00) 18,00-20,10-22,30 (E 6,50)
<b>Sala 2</b>	<b>Mi piace lavorare - Mobbing</b> 179 posti 16,05 (E 3,00) 18,15-20,25-22,30 (E 6,50)

NUOVO	
<span>🇸🇰</span> Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200	
<b>- Sala Valentino 1</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 270 posti 20,15-22,25 (E 6,50)
<b>- Sala Valentino 2</b>	<b>Terra di confine - Open Range</b> 300 posti 19,50-22,35 (E 6,50)

OLIMPIA	
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448	
<b>Sala 1</b>	<b>Sotto falso nome</b> 489 posti 15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Tutto può succedere</b> 250 posti 15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
PATHÉ LINGOTTO	
Via Nizza, 230 Tel. 011/6677856	
<b>1</b>	<b>Agata e la tempesta</b> 16,00 (E 7,50)  <b>Ritorno a Cold Mountain</b> 18,50-22,10 (E 7,50)
<b>2</b>	<b>The butterfly effect</b> 17,30-22,30 (E 7,50) 0,50 (E 8,00)

<b>3</b>	<b>Paycheck</b> 20,00-22,30 (E 7,50) 0,50 (E 8,00)
<b>4</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50) 0,55 (E 8,00)
<b>5</b>	<b>Che ne sarà di noi</b> 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50) 0,40 (E 8,00)  <b>Jeepers Creepers - Il canto del diavolo 2</b> 15,15-17,40-20,10-22,35 (E 7,50) 0,45 (E 8,00)
<b>6</b>	<b>Che ne sarà di noi</b> 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50) 0,40 (E 8,00)  <b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 16,00-18,20-20,30-22,40 (E 7,50) 0,35 (E 8,00)
<b>7</b>	<b>Koda - Fratello orso</b> 15,00-15,40-17,10-18,00-20,20-22,30 (E 7,50) 0,30 (E 8,00)
<b>8</b>	<b>Tutto può succedere</b> 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50) 0,55 (E 8,00)  <b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 15,05-19,00-23,10 (E 7,50)
<b>9</b>	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b> 15,00-17,30-20,05-22,40 (E 7,50)

REPOSI	
<span>🇸🇰</span> Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400	
<b>Sala 1</b>	<b>Terra di confine - Open Range</b> 360 posti 16,30 (E 4,50) 20,30 (E 7,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Koda - Fratello orso</b> 360 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
<b>Sala 3</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 612 posti 15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
<b>Sala 4</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b> 90 posti 16,00 (E 4,50) 19,00-22,00 (E 7,00)
<b>Sala 5 - Lilliput</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 150 posti 15,00 (E 4,50)  <b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 16,45 (E 4,50) 20,45 (E 7,00)

ROMANO	
<span>🇸🇰</span> Galleria Subalpina Tel. 011/5620145	
<b>sala 1</b>	<b>Lost in translation - L'amore tradotto</b> 111 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
<b>sala 2</b>	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b> 240 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,30-22,30 (E 6,50)
<b>sala 3</b>	<b>Tutto può succedere</b> 100 posti 15,45 (E 3,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)
STUDIO RITZ	
Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150	
269 posti	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b> 15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 6,50)

VITTORIA	
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789	
918 posti	<b>Chiuso</b>
D'ESSAI	
AGNELLI	
<span>🇸🇰</span> Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429	
374 posti	<b>Riposo</b>
CARDINAL MASSAIA	
<span>🇸🇰</span> Via C. Massaa, 104 Tel. 011/257881	
296 posti	<b>Spettacolo teatrale</b>

CINEMA TEATRO BARETTI	
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128	
	<b>Riposo</b>

ESEDRA	
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474	
	<b>Riposo</b>

## teatri

<b>ALFA TEATRO</b> Via Casaborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193329 Domani in scena <b>Contacté</b> con la compagnia Cantoregi	<b>ALFA TEATRO</b> Via Mantova, 38 - Tel. 011.2386067 Oggi ore 21.00 <b>Alla ricerca di un io</b> dal 6 all' 8/3, spettacolo e incontri conviviali con la compagnia Il Ponte delle donne
<b>ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO</b> Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764 Lunedì 08 marzo ore 21.15 ingresso libero <b>Listrasta</b> per la festa della donna di Aristofane	<b>PICCOLO REGIO G. PUCCINI</b> Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151 Oggi ore 21.00 <b>Pondichéry</b> regia di D. Bellocq con la Compagnie Raghunath Manet
<b>CAFÉ PROCOPE</b> Tel. 011.540675 Oggi ore 22.30 <b>Serata Tango</b> con Dj Aurora	<b>PICCOLO TEATRO COMICO</b> Via A. Guglielminetti, 17/C - Tel. 011.364859 Domenica 07 marzo ore 17.00 <b>Una fiaba tira l'altra</b> con Abbastante il duo
<b>CARDINAL MASSAIA</b> Via C. Massaa, 104 - Tel. 011.257881 Oggi in scena <b>Ci vediamo da Doc</b> presentato da Associazione Icona	<b>REGIO</b> Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151 Domani ore 20.30 <b>Le nozze di Figaro</b> regia di J. Miller dir. S. A. Reck con l'Orchestra e Coro del Teatro Regio
<b>CARIGNANO - TEATRO STABILE</b> Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998 Oggi ore 20.45 <b>Sabato, domenica e lunedì</b> di E. De Filippo regia di T. Servillo con A. Bonaiuto, G. Morra, T. Servillo presentato da Teatro Stabile dell'Umbria	<b>SANTIBRIGANTI TEATRO</b> Via Artisti, 10 - Tel. 011.643038 Teatro Araldo di Torino: domani ore 21.00 <b>La commedia della pazzia</b> regia di M. Piombo con Z. Berzeouga, D. Occouru, A. Delli Gatti, M. Guaraldo, O. Manfredi
<b>COLOSSEO</b> Via Mediana Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195 Martedì 09 marzo in scena <b>Orco Loco</b> fiaba metropolitana rock con F. Bacchini	<b>TEATRO AGNELLI</b> Via P. Sarpi, 111 - Tel. 011.6192351 Oggi ore 21.00 <b>L'aria triste che tu amavi tanto - parole e musica: omaggio a L. Tenco</b> con E. Ceresa
<b>ERBA</b> Corso Moncalieri, 241 - Tel. 011.6615447 <b>Pronotazioni aperte: Acapulco</b> con V. Ciangottini e R. Campese	<b>TEATRO ALFIERI</b> Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800 Oggi ore 20.45 <b>Sette spose per sette fratelli</b> regia di S. Marconi presentato da Compagnia della Rancia
<b>GARIBALDI</b> Via Garibaldi, 4 (Settimo Torinese) - Tel. 011.8970831 Oggi ore 21.00 <b>The Secret Room</b> con la compagnia Cuocol/ Bosetti	<b>Musica</b>
<b>GIANDUJA</b> Piazza Gianduja, 5 - Tel. 011.530238 Domenica 07 marzo ore 17.00 <b>Rinaldo Gran Visir</b> con la Compagnia Marionette Lupi	<b>BALLETTO TEATRO DI TORINO</b> Via Principessa Clotilde, 3 - Tel. 011.4730189 Teatro Tenda di Pontemossa - Largo Dora Firenze, 15: <b>La bella addormentata nel bosco</b>
<b>GOBETTI</b> Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132 Oggi ore 20.45 <b>Trio Parly: Marcido in Beckett's love</b> di S. Beckett regia di M. Isidori	<b>MONTEROSA</b> Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028 Oggi ore 21.00 <b>N' ale da doi</b> "ndrit commedia in tre atti di I. Billa e M. de Velis (traduzione ital.) e G.C. Ponderano (trad. piem.)
<b>JUVARRA</b> Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087 Oggi ore 20.45 <b>Il nome del Paese</b> con la compagnia ODS	<b>TEATRO NUOVO PER LA DANZA</b> C.so M. D'Azeglio, 17 - Tel. 011.6500253 Oggi ore 21.00 <b>Sagnizza</b> di C. Lombardo e M. Costa regia di G. Goffi dir. V. Latorre con la compagnia Stabile di Operette Alfa Folies
<b>L'ESPACE</b>	

## cinema e teatri

MONTEROSA	
<span>🇸🇰</span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028	
444 posti	<b>Teatro</b>
VALDOCCO	
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279	
	<b>Il genio della truffa</b> 21,00 (E 3,50)

PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
<span>🇸🇰</span> C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403	
400 posti	<b>Koda - Fratello orso</b> 20,15-22,30 (E)
BARDONECCHIA	
SABRINA	
<span>🇸🇰</span> Via Medal, 71 Tel. 0122/99633	
359 posti	<b>Terra di confine - Open Range</b> 21,15 (E)
BEINASCIO	
BERTOLINO	
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079	
	<b>Riposo</b>
WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI	
Viale G. Falcone Tel. 011/361111	
<b>Sala 1</b>	<b>Jeepers Creepers - Il canto del diavolo 2</b> 15,40-18,00-20,20-22,40-1,10 (E)
<b>Sala 2</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 15,50-17,50-22,30-0,40 (E)  <b>Paycheck</b> 20,00 (E)
<b>Sala 3</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 14,15-18,15-22,15-1,30 (E)
<b>Sala 4</b>	<b>Le barzellette</b> 14,50-17,00 (E)  <b>Ritorno a Cold Mountain</b> 19,10-22,20-1,30 (E)
<b>Sala 5</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 16,20-19,00-21,40-0,20 (E)
<b>Sala 6</b>	<b>Koda - Fratello orso</b> 15,00-17,10-19,15-21,30-23,40 (E)
<b>Sala 7</b>	<b>Che ne sarà di noi</b> 16,50-19,30-22,00-0,30 (E)
<b>Sala 8</b>	<b>Koda - Fratello orso</b> 16,15-18,40 (E)  <b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 20,50 (E)  <b>Tutto può succedere</b> 22,50 (E)
<b>Sala 9</b>	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b> 16,40-19,30-22,10-0,50 (E)

BORGARO TORINESE	
ITALIA DIGITAL	
<span>🇸🇰</span> Via Italia, 43 Tel. 011/4703576	
	<b>Koda - Fratello orso</b> 21,15 (E)
BUSSOLENO	
NARCISO	
<span>🇸🇰</span> Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/48249	
500 posti	<b>Riposo</b>
CARMAGNOLA	
MARGHERITA DIGITAL	
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525	
378 posti	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 21,15 (E)

CASCINE VICA	
DON BOSCO DIGITAL	
Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437	
418 posti	<b>Tutto può succedere</b> 21,15 (E)

CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
Fraz. S. Sclaro Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564	
	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 21,15 (E)